ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Lunedì 9 Maggio 1910* MATTINO NUM. 127

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 [illegible] | [illegible] | [illegible]
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (sulla pagina di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La gratitudine dell'Inghilterra
verso le Nazioni civili
La tregua dei partiti e il lutto del popolo

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Londra, 8, ore 22.

La giornata di oggi è stata estremamente calma. Londra fu avvolta in un'immensa quiete religiosa, più che domenicale. Una grande folla si è schierata innanzi alla cancellata del palazzo di Buckingam nella speranza di vedere qualche cosa di interessante; ma il palazzo è rimasto profondamente silenzioso, persino le finestre sono sempre ermeticamente chiuse.

Una musica

Un incidente inatteso è avvenuto nel momento in cui l'affollamento era maggiore: si è udito improvvisamente suonare una musica: era una delle principali musiche londinesi che portava la bandiera velata di crespo nero. Essa si è diretta verso il Buckingam Palace; ha cessato di suonare innanzi ad esso; quindi è entrata nel piazzale vuoto, situato tra la cancellata ed il palazzo, ed ha suonato il pezzo favorito da re Edoardo. Poi, i musicanti — tolsero il cappello — hanno cantato il coro favorito della regina Alessandra. Questi canti furono eseguiti con profondo sentimento religioso e con grande commozione ed hanno vivamente commosso tutti i presenti.

All'infuori di questo particolare — la sola cosa notevole della giornata — non vi furono che cerimonie religiose nelle chiese.

La maschera del viso di re Edoardo VII è stata ritratta ieri dallo scultore Brucejoy, autore del busto del Sovrano che è esposto al Salon di Parigi.

Pel rinvio della lotta politica

L'Observer, giornale conservatore pubblica un articolo di quattro colonne, nel quale dichiara che la tregua tra i partiti politici è resa necessaria dalla morte di re Edoardo. Questa tregua, crede il giornale, eviterà che il nome del suo successore sia immischiato in una bassa ed antica disputa che minaccierebbe di scuotere il trono. Il giornale è convinto che se Giorgio V inviterà gli uomini di Stato dei due partiti a conferire prima che le prerogative della Corona siano divenute una questione diretta di lotta politica, sarà sostenuto dalla massa preponderante della nazione.

L'indirizzo del Corpo diplomatico al Ministro degli Esteri inglesi

Ecco il testo della lettera consegnata ieri dall'ambasciatore di Francia Paolo Cambon al segretario di Stato per gli affari esteri:

« Signor segretario di Stato, un lutto crudele ha colpito l'impero britannico e la famiglia reale. E' un compito triste per me di dovere, nella mia qualità di decano del Corpo diplomatico, rendermi presso V. E. interprete dell'intero Corpo diplomatico per esprimere il dolore profondo che noi tutti abbiamo provato per la perdita dolorosa che ha subito il vostro paese nella persona del vostro benamato sovrano S. M. il re Edoardo VII.

« Il rimpianto del mondo intero dimostra quanto doloroso sia questo avvenimento. Ma questo lutto sarà più crudo a sentirlo da coloro che hanno avuto l'onore di avvicinare S. M. il re Edoardo e di vicinamente apprezzarne l'elevatezza del suo spirito e le rare qualità di cuore e di intelletto. Penetrato da questi sentimenti a nome del Corpo diplomatico, io prego V. E. a porgere alla regina Alessandra ed alle LL. MM. il Re e la Regina e a tutta la famiglia reale l'espressione della condoglianza nostra e della nostra affettuosa simpatia.

« Voglia gradire signor segretario di Stato l'assicurazione della mia alta considerazione colla quale ho l'onore, ecc. ».

Briand e Roosevelt ai funerali?

Parigi, 8, ore 9.5

Il *Journal* dice che non si sarebbe affatto sorpresi se martedì, finito il Consiglio dei ministri, Briand stesso si recasse a Londra, accompagnato da Pichon, per i funerali di re Edoardo. Il *Journal* conferma che si pensa a Loubet nel caso in cui una Delegazione fosse scelta all'infuori delle personalità ministeriali.

Il corrispondente dell'*Herald* è stato ricevuto da Briand che gli ha espresso i sentimenti del suo Governo e del popolo francese di fronte al lutto che colpisce l'Inghilterra.

« Questi sentimenti — egli ha detto — sono sinceri, profondi ed unanimi. Io ho desiderato, sin dal primo momento, portare le mie condoglianze all'Ambasciata di Inghilterra. Facendo questo, io sentivo che ero l'interprete, non solamente del Governo, ma del mio paese intero. E' impossibile infatti non essere colpiti dall'emozione colla quale è stata accolta in Francia la notizia della malattia del Re e la sua rapida fine. I dispacci che io ricevo da tutte le parti, dimostrano che l'impressione è stata anche vivissima in provincia. Essa emana da un sentimento intimo generale, associante l'anima francese al lutto della nazione amica. La persona di Edoardo VII godeva presso di noi di una vera popolarità nel pubblico e nel popolo stesso lo si considerava come un amico della Francia. Il termine era giusto, poichè noi non possiamo dimenticare questa amicizia, che fu già provata in circostanze che è inutile ricordare. Non è l'ora di parlare dell'avvenire. Ciò che noi possiamo dire è che il riavvicinamento delle due nazioni amiche è fondato su basi assai larghe e solide, sulla loro comunanza di interessi e su un accordo molto stretto, che resta al di fuori di avvenimenti, che, come il presente, hanno una ripercussione universale. E perfino il lutto che ha provocato in Francia dimostra questa amicizia, poichè questo lutto non deriva da questioni interessanti o da preoccupazioni avvenire, ma da simpatia spontanea e da vivaci ricordi ».

Un telegramma da Washington annuncia che il presidente Taft desidera che Roosevelt sia inviato a Londra come ambasciatore straordinario per assistere ai funerali di re Edoardo. Un annuncio ufficiale non verrà fatto probabilmente prima di oggi, giacchè vi è prima da consultare Roosevelt, per sapere se acconsente. Secondo informazioni raccolte da Londra si ritiene che Roosevelt accetterà volentieri questo onore. Molto dipende però dalla data dei funerali e dal fatto se le altre nazioni estere manderanno ambasciatori speciali. Gli Stati Uniti non prenderanno una iniziativa a questo proposito.

La risposta di Giorgio V a Fallières

Ecco il testo del telegramma inviato al presidente della Repubblica, Fallières, da re Giorgio V:

« Ringrazio sinceramente voi, signor Presidente, come pure il Governo della Repubblica, dei sentimenti benevoli che avete voluto esprimermi in occasione del a perdita dolorosa ed irreparabile che la mia famiglia e tutta la Nazione britannica hanno provato colla morte di mio padre, il nostro defunto Sovrano. La simpatia e l'amicizia preziosa della Francia contribuirà a farci sopportare il grande dolore che noi proviamo ».

Sir Edward Grey ha inviato al ministro degli esteri francese, Pichon, questo dispaccio: « Ringrazio assai sinceramente V. E. dei sentimenti che V. E. ha voluto esprimermi per la morte del nostro bene amato Sovrano e non posso che associarmi alle parole di V. E. nella parte che re Edoardo ha avuto nel rinsaldamento delle relazioni amichevoli fra i due Paesi, il quale ha già così largamente contribuito al mantenimento della pace ».

Un elogio di Roosevelt

Stoccolma, 8, ore 9.

Roosevelt e la famiglia sono giunti oggi, ricevuti dal duca Sverder-anland e condotti a Palazzo Reale.

Roosevelt, non appena ha appreso la morte di Edoardo VII, ha fatto la seguente dichiarazione: « Sono profondamente afflitto, e so che tutti gli americani lo saranno come me, della morte di Sua Maestà Edoardo VII. Noi proviamo la più profonda simpatia per il popolo inglese nella perdita che egli ha subito. Abbiamo agli Stati Uniti profondamente apprezzato l'amicizia personale del re Edoardo VII verso di noi, e amicizia che ci ha manifestato in modo frequente e sorprendente. Conosciamo l'affetto e la devozione di cui egli era circondato da tutti i suoi sudditi attraverso l'impero inglese. Tutte le nazioni estere hanno riconosciuto nel re Edoardo VII un Sovrano che possedeva qualità alte, il suo tatto, il suo giudizio, sopratutto la sua bontà inesauribile, l'avevano specialmente designato per lavorare alla pace internazionale e per la giustizia. Io desidero ripetere che sono convinto che il popolo degli Stati Uniti intero prova in questo momento la più sincera e la più profonda simpatia per la sua famiglia e per il suo popolo ».

L'atteggiamento del Vaticano
Perchè esso non parteciperebbe ai funerali

Roma, 8, ore 21.

(A). — Mentre i giornali riportano che il Papa ed il cardinale Merry del Val — come vi annunziai ieri — hanno telegrafato le loro condoglianze alla Famiglia reale d'Inghilterra subito dopo la morte di re Edoardo, alcuni osservano con meraviglia il fatto che le ambasciate e legazioni accreditate presso la Santa Sede a Roma, non hanno esposto la bandiera abbrunata. Ciò è così normale che non avrebbe bisogno di delucidazione, non esistendo alcuna rappresentanza diplomatica del Regno Unito di Gran Brettagna ed Irlanda presso la Corte pontificia. I rappresentanti esteri presso di questa ignorano diplomaticamente l'esistenza dell'Inghilterra, e però non possono partecipare in alcun modo al lutto. Ed egualmente non ha bisogno di essere dimostrato l'altro fatto di cui si sono occupati i giornali: ricordando che nessun servizio funebre fu celebrato per la morte della Regina Vittoria, si è detto essere probabile che ciò non avvenga nella presente occasione. A questo proposito basti il dire che è norma liturgica che non possano essere celebrati suffragi se non per coloro che sono morti nella comunione della chiesa romana. E' logico, perciò che Edoardo, appartenendo alla religione anglicana, non possa aver diritto alle esequie cattoliche. Ecco tutto. E non vi può essere dunque contraddizione fra la condoglianze che il Papa ed il suo segretario di Stato hanno espresso personalmente: è una regola alla quale non è ammessa trasgredire.

Mentre si annunzia, intanto, che i funerali del Re saranno fatti con singolare solennità, una domanda sorge legittima: il Vaticano manderà una missione? A questo proposito è ancora prematuro dare una risposta la quale discenderà dagli avvenimenti. Quando si trattò della regina Vittoria, fu discusso in Vaticano intorno alla opportunità o meno da parte del Papa di farsi rappresentare e fu deciso per il no. Ed era perfettamente logico, dato appunto che fra l'Inghilterra e la Santa Sede non esistono rapporti diplomatici. A quel tempo il Vaticano mandò, però, una missione speciale con a capo Samb... Sambucetti per l'incoronazione solenne di Edoardo VII; ma le discussioni intorno al posto che doveva spettare alla missione e le difficoltà che dovettero essere superate furono tali che, forse, questa volta la Santa Sede si asterrà dal partecipare a questa cerimonia.

Il telegramma del Papa

L'Osservatore Romano pubblica il seguente telegramma diretto dal Papa al nuovo Re d'Inghilterra: « Dolorosamente colpito dalla notizia della morte vostro augusto padre e re Edoardo VII, del quale noi abbiamo saputo apprezzare le grandi e nobili qualità come sovrano dell'impero brittanico, partecipiamo con tutto cuore al cordoglio della Famiglia Reale e di tutta la nazione inglese. Preghiamo S. M. la regina Alessandra e V. A. R. di gradire espressioni sincere nostre vive condoglianze. — *Firmato*: P. P. X ».

Sir Grey al marchese di San Giuliano

Al telegramma di condoglianza per la morte di Edoardo VII, direttogli da San Giuliano, il ministro inglese degli affari esteri, così rispose: « Sono profondamente commosso delle espressioni di simpatia di Vostra Eccellenza, e la ringrazio con cordiale sincerità dei sentimenti espressimi in occasione della grande e dolorosa perdita che abbiamo subita ».

Il drammatico suicidio dell'onorevole Pompilj
presso il cadavere della moglie Vittoria Aganoor

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 8, ore 14.

La malattia e la morte di Vittoria Aganoor

Roma è tutta sotto l'impressione del tragico fatto che conduce contemporaneamente al cimitero le salme di Guido Pompilj e della di lui moglie Vittoria Aganoor Pompilj. L'on. Pompilj sentendo di non poter vivere solo dopo la morte della moglie, si è ucciso con una revolverata alla testa. L'impressione per questo fatto, ripeto, è immensa! Il compianto è generale.

Ecco come i fatti sono avvenuti. Il luogo dove la tragedia si è compiuta è un elegante villino privato tenuto dal prof. Pamperi e diretto dal prof. Pestalozza, direttore dell'Istituto Ginecologico presso la Università di Roma. Il villino sorge in uno dei punti ridenti di Roma, quasi sotto le mura dei giardini Vaticani, in fondo al nuovo quartiere dei Prati di Castello. Il ridente villino è di nuova costruzione.

Vittoria Aganoor si era recata alla clinica ora in... del Pamperi nell'aprile scorso.

Il professore Pestalozza l'aveva indotta a farsi operare di una cisti all'utero che si era trasformata in fibroma. Il marito, on. Pompilj che adorava la moglie, aveva invano tentato di dissuaderla dal sottoporsi all'atto operativo.

Il matrimonio fra l'on. Pompilj e Vittoria Aganoor, avvenuto nel 1901 era stato un matrimonio felice, malgrado la differenza di età fra i coniugi: Vittoria Aganoor era, quando andò sposa, trentunenne. Senza essere molto bella, l'Aganoor era donna molto attraente; a parte le sue qualità intellettuali, anche il suo fisico esercitava un vivo fascino: bruna, dagli occhi ardenti, magnifici, della razza armena, da la quale essa derivava; poliossa; era di non alta statura; di finezza e forme regolari. Pompilj era molto più avanzato di lei in età; aveva varcato ora la sessantina ma, alto, diritto, raso di viso, non sfigurava nemmeno fisicamente in confronto alla moglie.

Egli si era innamorato, con una di quelle ardenti passioni dell'età avanzata, di Vittoria Aganoor. Il suo adunque fu veramente un matrimonio di amore. Una sola nube turbava la felicità dei coniugi: la mancanza di figli.

Nell'aprile scorso, dopo avere impiegato, come essa diceva, oltre un mese a persuadere il marito, della necessità di lasciarsi operare, Vittoria Aganoor era entrata nella clinica del Pamperi. Fu operata con esito felicissimo dallo stesso prof. Pestalozza e la guarigione era ritenuta imminente, tanto che, operata, era ammessa a ricevere giornalmente numerosissime visite. Le più assidue a visitare l'inferma erano specialmente la signora e le signorine Borrero, figlie dell'ambasciatore di Francia, la contessa Emilia Caetani Lovatelli, accademica dei Lincei; la contessa Barbavara, ecc.

Vittoria Aganoor si mostrava felice di essersi liberata dall'incomodo e dichiarava alle amiche che la visitavano che fra pochi giorni sarebbe uscita dalla clinica, anzi si meravigliava che questa decisione dei medici tanto ritardasse.

Giorni sono, ad un giornalista romano che si era recato a salutarla, aveva dichiarato che non voleva assolutamente che si parlasse de la sua malattia. Nelle lettere alla di lei sorella scrivova che, essendo guarita, non era più il caso di occuparsene. L'inferma venne dai medici sottoposta dopo l'operazione ad un regime energicamente ricostituente; le venne prescritto, sebbene fosse astemia, l'uso del vino, tanto che l'ambasciatore Barrère volle egli stesso inviarle del vecchio *Bordeaux*. In questi ultimi giorni però erano sorte complicazioni e stamane avvenne la catastrofe. L'assistevano, oltre il marito, le sorelle Angelica, Virginia, Maria, che non si allontanarono mai dalla stanza nella quale l'inferma soffriva. L'altra sorella Cielia è rimasta a Venezia.

L'on. Pompilj da tre o quattro giorni non abbandonava si può dire il capezzale della moglie. Ieri, presentendo la fine imminente, ebbe una crisi di disperazione, tanto che fu dovuto allontanare dal letto della moribonda. Al momento della morte l'on. Pompilj ebbe un'altra crisi di profondo sconforto. Insieme a lui rimasero a vegliare il cadavere la sorella dell'Aganoor-Pompilj e il fratello dell'on. Pompilj. Verso l'alba il dolore del povero marito parve calmarsi, e infatti egli diede con mente abbastanza lucida le disposizioni per i funerali. Scrisse parecchi dispacci.

Come avvenne il suicidio

Alle 10 si disse stanco e chiese di riposarsi. Si ritirò pertanto in una camera della clinica adiacente a quella ove si trovava il cadavere della moglie. L'on. Pompilj aveva due giorni fa scritto una lettera alla sorella maggiore della sua signora, Angelica, nella quale diceva che, qualora sua moglie non avesse potuto sopravvivere all'operazione, egli si sarebbe suicidato. Anche stamane aveva scritto parecchie lettere fra le quali una indirizzata alla cognata, che aveva lasciato poco prima. In essa diceva che non poteva sopravvivere alla morte della moglie, della quale egli era inseparabile, come Vittoria era inseparabile dal marito, e che perciò si suicidava. La lettera continua: « Scrissi questa lettera mentre la facevi la *toilette*. L'altro giorno ho avuto la fortuna di scrivere in presenza tua un testamento olografo, ove, tra le altro cose, rispettevo la disposizione di essere sepolto insieme a Vittoria, come insieme voglio essere trasportato. Andremo tutti e due a Perugia, la città, del resto, dove essa è stata felice almeno per poco tempo. Ti bacio e ti prego di ricordarti di me ».

Dopo aver scritto questa lettera si era gettato sul letto, aveva estratto una rivoltella, l'aveva applicata alla testa, premendo con l'altra mano il bottone del campanello elettrico che gli stava vicino. Appena vibrato il suono del campanello elettrico l'on. Pompilj fece partire il colpo e cadde riverso. La detonazione suscitò grande panico nella clinica.

Accorsero medici, infermieri e infermiere. Il Pompilj giaceva a terra, aveva la testa insanguinata e stringeva ancora nel pugno la rivoltella di metallo brunito. Si era tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il Pompilj era però ancora vivo. Accorse il dottor Pamperi, la direttrice della Casa di salute, Italia Michetti, altri sanitari e infermieri: sollevarono il corpo dell'onorevole, adagiandolo sul letto. Ma, malgrado tutte le cure, dopo cinque minuti l'on. Pompilj cessava di vivere.

E' impossibile descrivere la scena avvenuta quando le sorelle dell'estinta poterono rendersi conto di quanto era avvenuto. Le grida strazianti echeggiarono per tutta la clinica e richiamarono sul luogo della tragedia tutti i degenti e le persone addette alla clinica.

Il fratello dell'on. Pompilj, che trovavasi a Roma, fu subito avvertito. Egli accorse alla clinica e potè abbracciare ancora il fratello che spirava.

Il cadavere dell'on. Pompilj fu composto nella camera attigua a quella ove giaceva la moglie.

Stamane, alle 10, la salma di Vittoria Aganoor Pompilj, chiusa in una bara di zinco, fu deposta in una bara di legno e trasportata nella cappella della clinica, ove rimase esposta fino alle 15 di oggi.

Alle 16 la salma, preceduta dal carro funebre, fu trasportata nella villa Aganoor, in via Nomentana, dove rimase esposta fino alle 18 di oggi.

Alle 18

me tragicamente unite nella morte. Nella camera è un passaggio continuo di dame velate e vestite di nero. Sono venute tutte coloro che la gentile poetessa annovera di intenso amore e che stamane erano già venute a rivederla per l'ultima volta, inconsapevoli della nuova tragedia. Hanno tutte gli occhi arrossati di pianto...

Vediamo le tre sorelle della morta impietrite dal dolore, la duchessa Milelli, e donna Angelica e donna Virginia Agnoscr. A confortarle, un gran numero di dame della nostra aristocrazia si affollavano nella camera dolorosa, presso la quale, in mezzo a un coro di ammirazione sincera e di compianto per la gentile poetessa, si piange pure la morte del gentiluomo, forte e generoso.

Vittoria Agnoscr sembra dormire nel suo letto di morte. Sono state prese le disposizioni per i funerali. Il ministro Fani, assieme col fratello dell'estinto e il cognato Milelli hanno stabilito che il trasporto delle due salme al cimitero, debba essere effettuato contemporaneamente. Ora, poichè per desiderio della defunta, i funerali di donna Vittoria Agnoscr dovevano aver luogo domattina alle 10.30, appunto in quest'ora avranno luogo domani i funerali delle due salme. Il corteo si formerà all'ora suddetta, innanzi alla Clinica; le due salme saranno deposte in due carri di prima classe, perchè la legge vieta che esse possano venire messe in uno solo. Il funerale sosterà poi per l'ufficio funebre dinanzi alla chiesa parrocchiale, quindi proseguirà per piazza Termini, ove il corteo si scioglierà e le salme vor, uno trasportate al Verano e deposte in due loculi provvisori, in attesa di essere traslocate a Perugia per essere tumulate nella tomba di famiglia. Il funerale a cui parteciperà anche un plotone di truppa con bandiera, per gli onori militari dovuti alla defunta, riuscirà certo imponente.

La salma dell'on. Pompilj è vegliata da frati cappuccini.

La notizia della morte dell'on. Pompilj è giunta alla Camera verso le 11. Il presidente Marcora inviò due funzionari dall'ufficio di Questura per assumere notizie alla Clinica Pompeo. Poco dopo un usciere nell'antica sala di scrittura comunicava la notizia della morte.

La figure degli scomparsi

I deputati ricordano che la ultima volta che l'on. Pompilj prese la parola fu al banchetto offerto dagli avvocati romani all'onorevole Fani. In occasione dell'assunzione di quest'ultimo a guardasigilli nel Ministero Luzzatti, l'on. Pompilj sciolse allora un inno, oltre che all'amico, all'Umbria nativa.

L'on. Pompilj aveva il culto dell'arte e della letteratura. Fu questa una delle ragioni per cui si sentì più teneramente avvinto all'consorte, la poetessa Vittoria Agnoscr. Egli fu in letteratura un entusiasta ammiratore di Leone Tolstoi e del suo neocristianesimo. Scrisse pregevoli lavori letterari e fu anche brillante conferenziere. Son ricordate le applaudite conferenze da lui tenute nell'aula del Collegio Romano in favore dell'iniziativa della Società per l'istruzione delle donne.

Della poetessa Vittoria Agnoscr è degno di ricordo il culto ch'essa ebbe per Giosuè Carducci, il quale la ricambiò di molta e spontanea ammirazione, lodando ad altri e i fioriti versi di lei; ed a lei scrivendo, in una delle occasioni, anche ed affettuose parole di amicizia: «Vedi — le diceva — l'augurio mio fidente della piena anima su lei, sullo sposo, sull'avvenire. Affronti ora anche la lotta della vita appoggiata su un nobile e forte braccio. Ben lo meritava. Le Muse serbano pure qualche premio. Ave ed salve, anima dulcissima».

Di lei è opportuno ricordare in quest'ora tragica una lirica di un poeta straniero da lei tradotta, lirica nella quale essa esprime un triste presagio della sua fine. La lirica è intitolata: «Che cosa io temo», e così si esprime:

Morrò, va bene; il mio spirito è forte,
ma confesso in santa verità,
qualcosa temo; io temo che la morte,
sbarrandomi ai dì lo,
voglia giocarmi anch'essa un malcelletto
tiro, e lacrime ardenti cadan sopra
la mia nobile sposella, e il cataletto
quivere di fior cinto
per viaggio celo, e in amorosa folla
traggan gli amici dietro alla mia bara,
Temo, appena scomparsa entro la zolla
del camposanto, in cara
ombra mutarmi oggetto alla d'amare,
e sul mio sasso fiocchi a tutto andare
lutto qui che da viva avrebbe il core
chiesto, ma sempre invano...

Ricordi di vita! — Il Maestro

Eugenio Checchi, il quale condusse da bambina Vittoria Agnoscr Pompilj e che ne seguì sempre nella carriera letteraria e che tu in parte il confidente della poetessa ora defunta, pubblicò nel *Giornale d'Italia* un articolo di interessanti ricordi aneddottici sulla defunta. Eugenio Checchi narra anzi tutto di una profezia di Andrea Maffei, scrivendo: «Conobbi Vittoria Agnoscr bambina, leggiadrissima, a Venezia. Le gondole reali seguite dalle minori andebbiate a festa e da centinaia e centinaia di gondole correvano per il canale grande in una immensa gioria di sole. Le dimore ed i balconi dei palazzi marmorei in riva, le fondamenta risorgimentali di fulgi splendente al passaggio del Re, e Vittoria Agnoscr, nella nimbo dei capelli neri, penzolata su un balcone di un palazzo di Canalregio, rapita nella contemplazione di quello spettacolo unico al mondo, mi stringeva nervosamente un braccio e mormorò fissando i neriglanti occhi nei miei: «Se fossi poeta come vorrei descrivere la cosa che ho veduta!» Presso a quella finestra stava Andrea Maffei, l'illustre traduttore di Schiller e di Goethe. Si avvicinò a noi, sorrise, mise una mano carezzevole sulla piccola testa della bambina, poi, volgendosi alla madre, contessa Giuseppina Agnoscr, le disse: «Ha sentito che cosa dice la nostra Vittoria? Vorrebbe scrivere dei versi!

— E lo, caro Maffei, — rispose la madre, — le faccio come si fa.

Vittoria Agnoscr arrossì temendo che la burlassero; ma il Maffei accolse sul serio l'invito e di lì a pochi giorni incominciò regolarmente a sue lezioni. Non dunque Giacinto Zanella, secondo affermarono alcuni biografi, ma Andrea Maffei l'impeccabile cesellatore di versi, che ricordano l'eleganza e la vigorosa sobrietà del traduttore dell'Iliade, fu il primo e vero maestro di Vittoria Agnoscr Pompilj. Avendo ella sortito dalla natura un ingegno svegliatissimo fece rapidi progressi nell'educazione letteraria, sotto la guida sapiente del Maffei, e a cui si aggiunse di lì a poco il nostro Zanella, e di qui le venne, dopo cinque o sei anni di tirocinio, quel suo modo originale e quasi virile di tradurre concetti poetici in una forma scabra, efficace, incisiva. Come ella osservava dal fasto mondano a cui per la invitavano la signorilità e l'opulenza della famiglia, Vittoria Agnoscr resistette lunghi anni alle sollecitazioni dei parenti e degli amici che la inducevano a pubblicare i suoi versi. «Ma perchè devo pubblicarli — rispondeva attonita — se ne sono già tanti; ce n'è persino di troppi fo li scrivo per me, per la mamma, per le sorelle, per i miei maestri, a cui raccomando di buttarli nel fuoco se credono che non meritino migliore sorte. E poi vedete se questi versi io li dessi al sole del pubblico non sorriderebbe più cosa mia, non direbbero più i segreti della mia mente, i palpiti della mia anima. Questi versi sono sgorgati dal cuore e mi parrebbe una profanazione darli in pasto al a curiosità degli altri».

Presso a poco in questi termini scriveva spesso anche a me in lunghe lettere intime. Come ella si indurresse più tardi a mettere insieme, sebbene ritrattata, un volume di versi, me lo spiegò in una lettera, di scusa quasi. Aveva sagacissimamente resistito a tutte le sollecitazioni degli amici; non aveva ceduto alle preghiere incessanti delle quattro sorelle: Angelica, Mary, Elena e Virginia; ma dovette piegare, rassegnata, la testa, alla dolce volontà della madre. Così scrisse nella dedica del volume: *Mamma cara, tu hai vinto tutte le mie antiche e civissime repugnanze con tre parole: «Fallo per me».* Recati adunque il volume delle sue liriche «di seppe dei miei pertinaci rifiuti agli stimoli dei maestri e degli amici ed ai cortesi inviti degli editori direi ora con un soggiungo beffardo: «Oh! finalmente, ecco dunque il famoso topo della leggendaria montagna!» Ma io nel pensiero pedo il mio volumetto nelle tue mani; la mia anima nelle tue mani; il cedo sorridere e mi basta.

Era prossimo ad uscire il volume quando la mamma cara si addormentò nella pace solenne della morte e la figlia desolata vergava nell'aprile del 1900 altre poche righe. «Questa le dedica che il destinato, mamma, quando la notte di dolore non era ancora discesa sulla mia anima. Tu non vedesti la dedica, non vedesti il volume, ma soltanto adesso nella tua nuova vita, hai potuto leggere tutto il libro, nel suo fondo oscuro, vedere gli incerti pensieri, le varie fantasie, le passioni onde uscì verso a verso, lento e triste, parlandone sero l'ombra; soltanto adesso che meglio mi sai e meglio mi sai, non curando lodi nè censure altrui, cingendoti nella memoria con le mie braccia, la conosci a tea.

Il volume intitolato *Leggenda eterna*, pubblicato dal Treves, fu esaurito in pochi mesi e l'autrice, acclamata, ebbe la gioia da lei, ne ricercata, ne ambita, della celebrità, sicchè ben presto ella dovette por mano ad una seconda edizione.

È morto anche il padrigno dell'on. Pompilj!

Il tragico lutto della famiglia Pompilj non si è fermato alla fine della moglie e del suocero. Giunge infatti notizia da Napoli che alla villa Coli a Portici è morto il commendatore Luigi Palmucci, già provveditore di studi di Napoli durante 28 anni e padrigno dell'on. Pompilj.

L'impressione a Perugia

Perugia, 8, ore 15.

La notizia, rapidamente sparsasi, della morte di donna Vittoria Pompilj, suscitata dalla tragica fine dell'on. Guido, presidente del Consiglio provinciale, ha provocato in tutta la provincia un senso di grande costernazione.

Si trova già a Roma, ove si era recato per confortare l'on. Pompilj durante la grave malattia di donna Vittoria, il presidente della Deputazione provinciale, conte Concolatelle. Oggi partirono pure per la capitale il sindaco di Perugia e le altre Autorità a rappresentanze, per unirsi ai ministri Fani e Ciuffelli, per assistere domattina, alle 10, al trasporto delle due salme a Campo Verano, ove saranno deposte in un loculo provvisorio in attesa delle disposizioni definitive per la sepoltura, disposizioni che si conta di trovare tanto nelle carte rimaste a Roma dall'on. Pompilj, quanto a Perugia in un testamento lasciato da donna Vittoria. Per ricercare questo testamento è qui atteso il senatore Tiepolo, amico intimo di famiglia.

Tragedia d'amore

Espresso al telefono da Roma, 8, ore 23.

L'ultimo dramma della vita politica fu quello in cui lasciò la vita Pietro Rosano. Oggi è la volta di un altro eroe del mondo che esce dalle schiere di Montecitorio. Fra i due drammi, nessuna identità di particolari, salvo il colpo finale di rivoltella. Il ministro della finanza del Ministero Giolitti si uccise per onore. Guido Pompilj si è suicidato per amore. Però, un punto di contatto esiste fra i due tragici avvenimenti del paese di Montecitorio. Una eguale morbosa sensibilità spinse Pietro Rosano come l'onorevole Pompilj ad uccidersi. Il grande avvocato napoletano poteri toglierai la vita piuttosto che dare spiegazioni e accusare altri. L'ex-sottosegretario agli esteri abbandona l'esistenza perchè sente mancargli la ragione di vivere, la molla essenziale dell'esistenza. Una leggenda viene dunque a morire, cioè la leggenda che le anime sensibili siano bandite dalla vita politica, che nella lotta di ambizioni e di interessi, di cui è materiale l'ambiente parlamentare, scendano soltanto uomini indurriti, menti fredde e calcolatrici, chiuse ad ogni sentimento non assolutamente egoistico. Il caso di Guido Pompilj rimarrà caratteristico fra ogni altro del genere. Chi avrebbe detto che quest'uomo rigido, impettito, il quale rivelava a prima visto il suo temperamento di aristocratico, la sua fede di conservatore, si sarebbe ucciso per amore come un inesperto innamorato ventenne? Chi avrebbe detto che sotto l'involucro impassibile quest'uomo politico, il quale come sottosegretario agli esteri sembrò incarnare idealmente la virtù del silenzio diplomatico, ci avrebbe dato l'esempio di un Romeo sessantenne, annidato sui banchi di Montecitorio? Ma la realtà s'assume ogni giorno il compito di sconvolgere le previsioni?

Eppure, scendendo alla psicologia degli avvenimenti, si giunge a spiegare come il delirio amoroso abbia spinto il deputato di Perugia al suicidio. La carriera politica dell'on. Pompilj fu relativamente modesta. Egli fu un uomo assai più colto della media dei deputati; ma non fu, come nell'ordinaria compiacenza dell'elogio funebre si suol dire, un oratore. I discorsi non molto numerosi in confronto alla lunga carriera parlamentare pronunciati dall'on. Pompilj alla Camera non recano una impronta personale di vedute politiche originali. Due volte al Governo come sottosegretario di Stato, egli seppe rimanere abilmente nell'ombra. Collaboratore dapprima dell'onorevole Chimirri, al Ministero delle finanze, durante il Gabinetto Saracco, poi dell'onorevole Tittoni, al Ministero degli esteri, nell'ultimo Gabinetto Giolitti, si distinse soprattutto per una grande prudenza. Forse l'incarico più delicato ed importante della sua vita fu in politica la rappresentanza dell'Italia alla Conferenza internazionale dell'Aia. Ma la pagina migliore della sua esistenza l'on. Pompilj la scrisse senza dubbio con il tenace attaccamento ad una donna superiore, alla donna che ha voluto seguire nella tomba. Assai più giovane di lui, ancora bella, squisitamente intellettuale, Vittoria Agnoscr gettò la luce di un ideale troppo tardi raggiunto nella monotona esistenza dell'on. Pompilj. Egli conobbe la felicità ed una di quelle passioni serene che schiantano la vita; come le querce vengono schiantate dall'uragano, si impadronì di lui e ne trasformò l'esistenza. Noi lo vedevamo al banco dei ministri e al suo banco di deputato al Centro sinistro quest'uomo, questo innamorato che non voleva rassegnarsi ad invecchiare. La preoccupazione di sfidare gli anni non per vivere più a lungo, ma per apparire sempre degno della donna che adorava, appariva evidente. La sua mèta era sempre ricercata, e sebbene i suoi capelli grigi contrastassero con il roseo colorito delle guancie, l'onorevole Pompilj ambiva mostrarsi come uno degli uomini ti cui cuore è sempre giovane.

Negli ultimi tempi pareva un assente dalla vita politica. Forse conosceva la inesorabilità del male che ha obbligato i chirurghi a frugare per due volte in un mese nell'intimo più riposto del corpo di sua moglie, forse covava già in lui la premeditazione. Rivelato recentemente nella lettera ad un amico di Imola con la vita se la poetessa dagli occhi ardenti, magnifici avesse dovuto morire.

Il proposito del suicidio percosse la sua traiettoria inesorabile. L'idiotismo che un pulcolo fosse possibile ricorde la catastrofe, una quando l'intrigo, la morte, penetrò nella stanchezza della clinica, dove l'ex-sottosegretario, così avaro di parole nelle riunioni di partito, sinchiozzava come un bambino il primitivo disegno si scompose nella mente dell'on. Pompilj. Ogni legame con la vita si spezzava in quell'accesso di follia sanguinaria provocato dal dolore. Come dopo l'ultimo assalto di debolezza, dopo l'ultimo spasimo sul cadavere scendeva la pace. Nessuno più ha visto le sue belle mani! I suoi nobili occhi! L'occhio politico che aveva assalito, studiato e scolare curiosità al mite e probo Zanella, venne su in pensieri di riguardosa moderazione e di femminilità gentilmente pudica. Tardi si decise a pubblicare i suoi versi, più tardi ancora fu sposa. Apparve nel mondo elegante senza smanierie snobistiche o senza colpevoli futilità, ma anche senza atteggiamenti di ribellione geniale e senza romantica prosopopea. Quale era la sua vita tale era la sua arte: tutta dedita alle opere buone e ai nobili sentimenti; calma, equilibrata, decorosamente raccolta e signorilmente composta. A prima vista quelle poesie sembravano un po' frigide e convenzionali. Leggevamo, per esempio, senza schietta commozione i versi che Vittoria Agnoscr indirizzava ai *Fratelli lontani* perili nel terremoto delle Calabrie:

e la speranza era nei vostri cuori,
nella mente il pensier dell'avvenire,
incontri come Verbo e come i fiori
cui solo basta un raggio ad apparire.
E la speranza era nei vostri cuori.

Quel dire *solo un raggio basta* perchè l'erbe ed i fiori appaiscano ci pareva indeterminato e perfino inopportuno. Quel primo verso, ripetuto alla fine della strofa *E la speranza era nei vostri cuori*, suonava al nostro orecchio come un debole ritornello canoro troppo lungi alle emozioni che il disastro doveva suscitare nell'animo nostro ed in quello della poetessa. Non dico che, rileggendo e ripensando, potessimo arrivare a percepire nella poesia di Vittoria Agnoscr il calore del genio. Una impressione di convenzionalismo letterario, di accademia togata, di regolarità incolore rimaneva a nostro malincuore ineliminabile. Ma qualche cosa di amabile c'era, malgrado tutto, in quella poesia, e questa sua amabilità era così costante e così persuasiva, che finiva per muoverci ad uno sperimento, e sia pur limitato, sentimento di ammirazione. Ammirazione per il contenuto si dirà; per l'animo, non per l'arte della poetessa.

E certo ci piaceva quella sua umile e non predicatoria perfezione morale; ci commoveva la devozione alla madre, che aveva ispirato la *Leggenda eterna*, la devozione al marito che inspirava *Le nuove liriche*. Ci seduceva la schiettezza con cui Vittoria Agnoscr celebrava le cose buone e belle, le memorie di Venezia evocate non senza grazia e non senza forza nei *Canalli di San Marco*, i nitidi paesaggi umbri, l'amore di patria, l'aspirazione alla giustizia sociale. Cose queste che la poetessa sentiva con impeto scarso, ma con fede ferma e sincera ed esprimeva con forme lucide e serene immune da atteggiamenti retorici e convulsivi. Non palpitava nella sua arte l'ala del genio, ma come ella prendeva sul serio la vita così non scherzava con l'arte. Non indulgava alla sciattezza ed alla fretta e nemmeno tentava di atterrire il lettore con miracolosi funambulismi stilistici. Studiava la parola, puliva il verso, concludeva esattissimente l'elle, ma use mai volgare pensiero. Erano poesie di scuola, ma delle migliori che una scuola potesse produrre, e se alcuni esagerarono celebrandola come una *grande* artista, peccherebbe di iniquità chi volesse negarle il rispetto e la considerazione di cui si fece degna. Fu nella vita come nell'arte una nobile e pura signora. Meritava di concludere in un crepuscolo più placido il suo non ingloriose viaggio terrestre.

G. A. Borgese.

La donna e la poetessa
per cui Pompilj si tolse la vita

Nella storia della poesia italiana Vittoria Agnoscr passerà coronata da un alone di gloria amorosa e di passione sanguigna. Non il pertinace e fermo compianto vedovile di Vittoria Colonna, davanti a cui piegò le ginocchia Michelangiolo Buonarotti, non il rassegnato rancore e la amarezza delusa di Gaspare Stampa; nessuna fra le fantastiche e reali tragedie che ispirarono le nostre poetesse e le straniere può paragonarsi alla spaventosa catastrofe di questa fatale mattinata di maggio. Qui ogni cespetto di atteggiamenti letterari e retorici si dilegua. Abbiamo sotto i nostri occhi l'indicibile realtà di un cadavere sanguinante a fianco di un cadavere esangue. Il marito, l'amante giace con la tempia stracellata, accanto alla nobile e pura poetessa scarnita e consunta dal lungo morbo che ne travagliò le viscere. Questa volta la poesia, la più fosca, romanzesca poesia si confonde con il fatto. Quale immagine ci faremmo dei due protagonisti di questo lugubre idillio se non avessimo presenti alla memoria la figura delle loro persone e delle loro opere? Dovremmo immaginare che l'uno e l'altra fossero nel primo fiore della giovinezza tempestosa, che egli chiudesse nell'anima rivoluzionaria tutti gli uragani spirituali del giovane Aroldo e che ella, la poetessa, vibrasse nell'incorreggibile germoglio sentimentale e sensuale di una Saffo, dalla chioma di viola. Erano invece maturi e ragionevoli. Egli gentiluomo agricoltore e deputato di buon senso, essendo a mezza via fra i cinquanta ed i sessanta, ella compiuta gentildonna e perfetta sposa, avendo di non poco sorpassati i quaranta anni. La follia travolgente d'una passione che non perdona alla morte s'annidava fra le pareti d'una casa dignitosa, sorvegliata e protetta dalle più esemplari virtù domestiche e civili. Chi ha visto i due volumi nei quali s'accoglie l'opera di Vittoria Agnoscr, la *Leggenda eterna*, pubblicata or sono dieci anni dal Treves e le *Nuove liriche* apparse sulla fine del 1908 per la *Nuova Antologia*, non avrebbe mai preveduto che la vita di questo ammirabile dramma letterario potesse concludersi e sparire in un vortice di rovine. Non le Furie ma le Grazie presiedevano alla sua opera e dilegavano il suo ingegno. Fra la semplicità leonardesca studiosa di Anna Vivanti ed il sano ardore plebeo di Ada Negri, fra l'incomposto e poderoso realismo di Matilde Serao e la patologica melanconia di Grazia Deledda, la lirica di Vittoria Agnoscr aveva un posto ed un carattere tutti suoi nella presente letteratura femminile della nuova Italia. E questo posto le era assegnato, per il carattere le era conferito dall'educazione sociale e dall'educazione letteraria in virtù delle quali Vittoria Agnoscr si formò e crebbe.

Del focoso sangue orientale che, per parte del padre, armeno, le scorreva nelle arterie, pareva non altro rimanesse visibile se non l'ingenuo luccicazzare dei suoi occhi attenti e lo splendore notturno delle sua capigliatura. Nata a Venezia, vissuta per quasi tutta la sua giovinezza nel Veneto, indifferente a trent'anni di lutero parlamentari, rividvenne apparentemente calma, impassibile, tantochè la coginata ebbe ad esclamare: «Pareva che dovesse morire con la moglie ed è andato a dormire!». La calma delle decisioni supreme era venuta e nella calma, nel silenzio si è compiuta, poche ore dopo, quella che viene giustamente definita una nobile tragedia. Tragedia che farà sorridere taluni, poichè non è più di moda amarsi fra mogli e mariti come si amavano questi due compagni della vita, poichè l'on. Pompilj era riamato, Vittoria Agnoscr poneva due anni sono in testa al suo ultimo volume di liriche questa dedica eloquente: *A Guido; a te, che al lavoro e del lavoro mi dai costante incitamento ed esempio, dedico queste liriche con il più tenero immutabile affetto. La tua Vittoria.*

Sarà dunque una copia di eccezione quella che domattina i curiosi di tutta Roma, le anime sentimentali vedranno avviarsi insieme verso il cimitero. Il pubblico crede a Giulietta e Romeo, ma non è abituato al drammi d'amore recitati da personaggi con i capelli grigi. Il male è che il cuore non invecchia. La desolazione della vecchiaia sola e sconsolata, la visione della felicità inafferrabile che Guy de Maupassant ha inesorabilmente evocato nel suo *Fort comme la mort*, creavano il dramma interiore che ha condotto l'on. Pompilj al suicidio. Vuol dire che le cronache di Montecitorio registrano un caso tipico di più. Montecitorio ebbe ed ha i suoi grandi oratori, gli ispirati della politica, i suoi umoristi come il povero Antonio Pellegrini, i suoi *déclassés* come il principe di Caravigno ed Edoardo Magliani ed avrà avuto altresì un grande innamorato, un debole in vestigia di forte, sotto le spoglie di Guido Pompilj.

Festa del lavoro e delle memorie a Genova
Sampierdarena ravvicinata alla "Superba,,

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 8, ore 23.

Il ciclo delle feste si è chiuso quest'oggi con due avvenimenti notevoli: l'inaugurazione della Galleria del Foro, che avvicina San Pier d'Arena a Genova, e lo scoprimento del monumento ai Mille, innalzato sulla estremità del ponte Federico Guglielmo.

La galleria Genova-Sampierdarena

In attesa dell'apertura attraverso la Cava della grande strada che unirà Genova a Sampierdarena, si rendeva urgente per il regolare svolgimento del lavoro sulle calate di una strada carraia che unisce il Porto a Sampierdarena, e alla Polcevera, giacchè quasi due milioni di tonnellate di merci passano dal Porto con mezzi ferroviari, ma su carri.

Perciò il Consorzio autonomo fece studiare e costruire una grande galleria di circa 300 metri di lunghezza sotto la Lanterna e che ha la larghezza di oltre 15 metri in tutto, simile a quella che a Roma è stata testè aperta sotto il Quirinale.

Dalla parte di Sampierdarena è stata tracciata una bellissima strada a piano lungo il mare, dove esistevano i bagni Regina Margherita, per cui Sampierdarena può ormai dirsi parte viva del nostro Porto. La costruzione dell'opera grandiosa, studiata e progettata dall'Ufficio tecnico del Consorzio, è durata quasi tre anni e costò circa due milioni.

Alle ore 10 essa venne solennemente inaugurata. Un corteo composto di trentacinque Associazioni, Leghe, specialmente del porto, mosse alle ore 9 da piazza Caricamento, preceduto dalla Musica e dai gonfaloni della Camera Federale e delle Camere del Lavoro di Genova e Sampierdarena, recandosi alla galleria. Quivi erano riuniti il senatore Maragliano, i deputati Celesia, Pietro Chiesa, Macaggi, Centurione, Flamberi, il prefetto Garrone, il sindaco di Passano colla Giunta, il comm. Ronco, il contr'ammiraglio Nicastro, il console generale di Germania, tutte le autorità civili, militari e commerciali, 17 rappresenti dei Mille, molti invitati e grandissima folla. Il corteo con tutte le autorità si inoltra sotto la galleria e ne fa l'ingiustra, a metà percorso, con un altro corteo composto di autorità ed Associazioni di Sampierdarena. I due sindaci di Genova e Sampierdarena si stringono calorosamente la mano al suono dell'inno di Garibaldi fra vivissimi applausi. Il comm. Ronco, presidente del Consorzio, pronunzia un applauditissimo discorso. Seguono il sindaco di Passano ed il sindaco di Sampierdarena, Gandolfi, con discorsi rilevanti la grande utilità dell'opera che stringe vieppiù i vincoli delle due città avviandole alla felice unione. In ultimo l'on. Chiesa ha parlato inneggiando alla festa del lavoro, inneggiando non soltanto il trionfo del lavoro, ma anche della concordia e della fratellanza. Tutti furono applauditissimi. Dopo questa cerimonia, tutti si recarono al ponte Federico Guglielmo per lo scoprimento di una colonna commemorativa. Ai due lati della colonna sono ormeggiati i piroscafi *Lombardo* e *Piemonte*, sinchiodi di invitati e le banchine sono pure cariche di folla. Alle ore 11, al suono di inni, tra acclamazioni entusiastiche, la colonna è scoperta e il comm. Ronco pronunzia un discorso accolto da ovazioni.

Alle 11,5 le autorità e gli invitati si imbarcano per recarsi allo scoglio di Quarto.

La Colonna dei Mille

Dove è attualmente l'estremità del Ponte Federico Guglielmo si trovavano ancorati nel maggio 1860 i piroscafi *Piemonte* e *Lombardo*. Il Consorzio volle, a ciò ricordare, erigere sulla calata una colonna rostrata.

A somiglianza di quanto fu fatto a Roma nel 1000, quando si scavarono i resti della Colonna Duilia, ogni conservata in Campidoglio, il Consorzio stimò opportuno di adoperare per il patriottico ricordo ai Mille la colonna romana che fu scoperta in San Giorgio, e che la tradizione vuole sia stata portata dal capo dalle Crociate e tolta ad un monumento romano.

La colonna è stata posta sopra una base di granito di Baveno, ai lati della quale sono scolpiti lo stesso del Consorzio, una palma sulla Memorie di Garibaldi, in cui racconta il colpo di mano con cui furono presi i due vapori, e la seguente iscrizione in latino, dettata dal commendatore Nino Bixio:

Hic ubi per immensas fluctuat immensa cuncti
Rubrum quae mutit pars tutta triumphi.

Le parole di Garibaldi furono poi piedestallo sono:

«Giunsero a bordo dei due vapori armati stati presi in darsena, impadronirsi degli quipaggi, accendere i fuochi, premere il Lombardo a rimorchio del *Piemonte* sono tutti più facili a descrivere che ad esprimere, e vi fu mestieri molto sangue freddo, coraggio e fortuna».

Lungo la colonna corrono i fasci romani e ai fianchi i due rostri delle due navi *Lombardo* e *Piemonte*, gli uni e gli altri opera in bronzo dell'illustre artista cotese, Scanzi, come allo Scanzi è dovuta la grande stella dorata che sovrasta la colonna.

Causa lo stato del mare i piroscafi che dovevano recarsi a Quarto rimasero in porto, eccettuato il *Lombardo*.

Alle 11,30 ha avuto luogo una colazione sul *Lombardo*, a cui assistevano anche le figlie di Canzio e la figlia di Nino Bixio, parecchie Autorità, i superstiti e la stampa. Allo champagne il corteo, finora promiscuo in bordi di cameramente applaudito e il giornalista Poggio brindò alle memorie Canzio e Bixio, rendendo omaggio alla memoria dei due eroi. Il commendatore disse volle quindi che il *Lombardo* salpasse per Quarto, malgrado il mare agitato.

Giunto all'altezza di Quarto la signorina Canzio compose, con i fiori che essi invitò a mano le offrire, un mazzo che consegnò all'avv. Solomina, il quale lo lanciò alle mille prominziando parole di saluto agli eroi garibaldini e terminando con «Gloria a Garibaldi! Gloria ai Mille!», mentre tutti proruppevano in altissime acclamazioni ed evviva irrefrenati. La cerimonia riuscì imponentissima, commovente. Il *Lombardo* entrò quindi nel porto.

Al telegramma di omaggio inviato al commendatore Ronco, in occasione della cerimonia, S. M. ha fatto rispondere col seguente:

«Il suo affettuoso compiacimento della patriottica cerimonia che, alla presenza dei superstiti dei Mille di Garibaldi, ha avuto luogo nel grandioso porto di Genova, per nobile iniziativa di codesto Consorzio, ricordata così splendida manifestazione della quale ella è autorevole e zelante interprete.

«Firmato: MARTINELLI».

Altri festeggiamenti

Coll'intervento di una trentina di Associazioni operaie e dell'Autorità militare, in maniera solennemente, nella stazione di Quarto, una lapide ricordante l'imbarco dei Mille.

Alle ore 13 si è inaugurato un museo edilizio artistico di arti e mestieri, in via Venezia. Intervenne il sindaco, il prefetto, l'assessore, consiglieri ed altre Autorità. Sul pianale ferroviario ove si trovano i carri coperti delle truppe e la fiancata dei 42 cannoni sparò un colpo ciascuno. Parlarono l'assessore Poggi, un ufficiale ed una donna, elevando la bandiera d'Italia, applauditissimi.

Un pellegrinaggio parte, composto di 600 persone, giunse alle 10,15 a Quarto, con treno speciale, ricevuti dal sindaco Devoto e dalle Associazioni operaie. Posero quattro corone sul monumento. Quindi ebbe luogo un ricevimento al Municipio. Recatosi a Genova il pellegrinaggio andò a fare un saluto al monumento di Garibaldi, in piazza De Ferrari, indi si sciolse.

L'istruttoria sull'orribile delitto di via del Marais a Parigi

Parigi, 8, ore 17.

Il giudice istruttore ha consacrato la sua giornata di ieri all'audizione di due testi importantissimi: la signorina Marchand e il signor Boudin, che abitano entrambi in via del Marais, nella casa dove si compì lo sgozzamento di Elisa Vandamme.

La signorina Marchand fu interrogata per la prima.

«Il mio alloggio — disse — è attiguo alla camera occupata dal Ferdinand. Mia nipote, la signorina Dyard, abita in una camera la cui porta si apre sul corridoio comune, dopo quella dell'accusato, di modo che la camera dell'assassino è incastrata fra i nostri due domicili. Verso la fine della notte dal 26 al 27 febbraio scorso fui improvvisamente svegliata da grandi grida. Temetti che mia nipote si sentisse male, mi vestii e saltai dal letto per accorrere da lei. In quel momento furoni di nuovo delle grida. A cinque riprese una voce di donna chiamò al soccorso. Non dubitai più che fosse mia nipote che accorsi nella sua camera. Nel momento in cui stavo per bussare alla porta di mia nipote, questa si aprì e vidi la giovane con una candela in mano. Era pallidissima. Mi disse:

«— Hai sentito, zia?

«— Non sei tu che chiamavi aiuto?

«— No, la voce viene dal vicino...

«Tutte tremanti rimanemmo in ascolto... Un singolare rumore giunse sino a noi. «Si sarebbe detto un rantolo!» disse mia nipote. Poi tosto sentimmo un altro rumore sordo... Ci spiavamo e tendevamo ognuna nella nostra camera quando il signor Boudin, uno dei nostri vicini, venne a raggiungerci, egli pure era stato svegliato dal rumore. Scambiammo qualche parola, poi ci ricoricammo. Fui assai occupata nei giorni seguenti, e non badai i giornali ed ignorai in quel momento l'assassinio di Elisa Vandamme. Vedevo Ferdinand andare e venire come di solito, e lo sentivo cantare come se fosse contento della vita, non pensavo più a nulla di quanto era avvenuto quella sera, quando appresi la scoperta dei lugubri resti in via Botzaris. Fu allora che compresi i sospetti che sono stati poi pienamente giustificati.»

Tale fu il racconto della signorina Marchand. Il signor Boudin, introdotto egli pure nel gabinetto del giudice istruttore, confermò la dichiarazione della teste precedente.

La rivolta dei coreani
e i preparativi militari del Giappone

Pietroburgo, 8, ore 24

Le voci di rivolta dei coreani e i preparativi militari del Giappone provocano una certa inquietudine nelle sfere pubbliche. Si comincia seriamente a chiedere se non si è alla vigilia di complicazioni gravi in Estremo Oriente, che potrebbero avere una ripercussione in tutta la politica europea. Due questioni si pongono: i giapponesi hanno essi l'intenzione di cedere alla campagna della stampa giapponese in favore dell'annessione immediata della Corea? I diplomatici giapponesi pretendono che la misura è prevista dal trattato di Portsmouth, il testo non conferma per nulla questa pretesa annessione; porterà pregiudizio anzitutto alle potenze che hanno grandi interessi commerciali in Corea, vale a dire all'Inghilterra, agli Stati Uniti ed alla Cina. Inoltre il recente discorso di Taft e sovratutto l'affermazione che gli Stati Uniti otterranno dal Giappone il consenso per la costruzione della ferrovia Cina-Seul-Antung, linea che compromette gravemente la posizione strategica della Russia, lascia supporre che il Giappone si presterebbe alla combinazione per cui l'America sarebbe indennizzata per l'annessione della Corea, a pregiudizio della Russia, Inghilterra e Cina. Secondo: I giapponesi hanno veramente interrotto i negoziati di cui si parla? Il rappresentante del Mikado a Pietroburgo lo ignora; intanto le dichiarazioni di Taft a questo proposito sono categoriche. Yavolsky, non appena sarà tornato domani, si occuperà di questa questione. La situazione senza dubbio sarà ben presto delucidata, e si vedrà allora se il Giappone non esiterà ad impegnarsi in una via più consona all'alleanza con l'Inghilterra ed all'amicizia con la Russia. La politica del Giappone costringerebbe la Russia a rivolgere nuovamente la sua attenzione verso l'Estremo Oriente, e la sottoporrebbe nuovamente alla tutela federale, e nè il Giappone, nè l'Europa ne avrebbero da guadagnare.

Misterioso caso in una famiglia imparentata col Papa.
Un bambino ferito dal padre e raccolto da sacerdoti

Milano, 8, ore 9.

Nella casa segnata col N. 6 di via Passarella da qualche mese convivano i coniugi Sarto Luigi (lui, a sua dichiarazione, nipote del papa Pio X) ed Enrichetta, ambedue nativi di un piccolo paese del Veneto. I due coniugi avevano un bambino di 3 anni ed abitavano due piccoli abbaini all'ultimo piano. Con loro era anche un pensionante, un impiegato ferroviario, che, a quanto sembra, oltre ad essere amico del marito, era pure suo compagno di bagordi. Pare infatti che il Luigi Sarto non fosse molto tanto più quanto il suo titolare confidente. Tempo fa questi, ancora cardinale, gli aveva aperto un magnifico negozio di stoffe ed in poco tempo il caro mangiato la bagatella cifra di mille lire che il Papa gli aveva regalato. Poi tutti il peggio ed era accaduto per trovargli un impiego con l'uomo, che conduceva una vita sregolata, non trovava mai la pietra buona per cui lavare. Aveva così tentato varie professioni ed attualmente lavorava come operaio elettricista presso lo stabilimento della Borsa. Il lavoro però in questi giorni di sciopero, veniva a mancare; tuttavia la famiglia poteva vivere ugualmente perchè di tanto in tanto dal Vaticano le giungevano aiuti finanziari che lo zio, divenuto Papa, non mancava di mandare al nipote. Luigi Sarto aveva il difetto di bere e quando aveva preso bastonato la moglie. Mercoledì scorso egli era ritornato ubbriaco ed era scoppiato un litigio tra i due coniugi ed il ferroviere, che, a quanto pare, sempre fisso al servizi del marito, alzava ancora il marito contro la moglie.

L'improvvisa morte di Gerolamo Rovetta

Milano, 8, ore 15.

E' morto Gerolamo Rovetta. La notizia si è sparsa stamane, prestissimo, destando in tutta Milano un'impressione grande di doloroso stupore. Gli intimi sapevano che il Rovetta era indisposto da due giorni per un mal di gola, per un'angina che non aveva presentato dapprima nessuna gravità; ma ieri sera gli amici che erano stati a trovarlo nel suo appartamento di piazza Castello, apprendevano che nella giornata Gerolamo Rovetta aveva avuto un accesso di nefrite acuta con uremia cerebrale. Ed egli è morto stamane, alle 6,20, schiantato da un male fulmineo, in ventiquattro ore appena.

"Per mi, che vegno rare volte a teatro...,

La notizia tristissima produrrà, con un senso di dolore grande, un movimento di stupefazione. Il commediografo illustre era stato visto in giro fino a giovedì sera, sempre giovine, elegante, sorridente, sereno. Era stato a colazione e a pranzo con gli amici consueti: aveva parlato, scherzato, discusso con quel suo dolce parlar signorile ch'egli lasciava con tanta gioia precipitare nel carezzoso dialetto veneziano. La sera prima era stato a teatro, in un palco del Manzoni, con un amico, e s'era trattenuto anche alla farsa, divertendosi. Aveva detto:

— Per mi che vegno rare volte a teatro, anca ste robète le m'è nove.

Venerdì mattina si sentì poco bene e pensò di rimanere a letto. Aveva la vita, e voleva curarla. Aveva un lieve disturbo alla gola, e fece chiamare il medico. Il dottor Sormani lo visitò e gli trovò i sintomi d'una leggera angina. Ma non appariva cosa grave, nè preoccupante: si trattava di restare un poco a letto, e il piccolo male sarebbe stato vinto. E Rovetta vi rimase. Ieri mattina, verso le sei, si svegliò e chiamò il suo cameriere. Era tranquillo e soddisfatto del riposo della notte.

— Stamatina sto molto meglio — gli disse. *— Son contento. Prepàreme el café, e scàldeme el bagno.*

Il cameriere uscì, ma subito dopo, mentre stava per eseguire l'ordine, udì un urlo di dolore e un rumor di caduta venire dalla camera del padrone. Accorse, impressionato, e vide il suo signore sollevarsi e rotolarsi nel letto in uno spasimo di indicibile sofferenza. Il cameriere cercò di afferrarlo e di tenerlo calmo, ma il malato, che ormai più nulla capiva, gli stringeva le braccia intorno al corpo e rotolarono insieme sul pavimento. Allora il cameriere invocò soccorso chiamando ad alta voce la cognata, e intanto riusciva a nuovamente adagiare il padrone nel letto. Il corpo era battuto da una convulsa ansietà di scatti, e le mani brancicavano nel vuoto come ad afferrare qualche cosa di invisibile, qualche cosa che fuggiva: la vita, forse, per trattenerla. E dalla bocca gli usciva un lamento lieve, una voce indistinta, che non aveva più intonazione di sofferenza, tanto si capiva che la sensibilità era spenta in quel terribile e rapace sopravvenire del male. C'è almeno questo lieve e pietoso conforto nel dolore grandissimo: che Gerolamo Rovetta non deve aver sofferto le sue morte, perchè la vita intellettuale in lui, la sensibilità, gli furono uccise in quel momento. Ed è non riacquistò più la conoscenza di sè e del suo stato.

La morte

Fu richiamato subito il medico, furono avvertiti alcuni amici. Col dottor Sormani giunse anche il prof. Crosti, il quale dovette rilevare che il caso era gravissimo, quasi disperato. Verso sera l'infermo fu anche visitato dal prof. Bonardi, e il triste giudizio fu confermato. Ai primi sintomi di angina follicolare era sopravvenuto l'accesso provocato da nefrite acuta con uremia cerebrale. Gerolamo Rovetta moriva per intossicazione del sangue. Inutili così le cure affettuose dei medici e dei primi amici accorsi con l'anima percossa di stupefazione e di dolore, inutili i tentativi per immettere nel malato un qualche elemento di vitalità, che gli desse la virtù di prolungare la resistenza: anche la resistenza diventava cosa vana.

Fu così che per tutto il pomeriggio e per tutta la notte, intorno al malato, una dolorante cerchia di amici silenziosi, che seguivano il progresso della lunga agonia col cuore lacerato in una doppia tristezza: lo strazio di quella morte e l'impossibilità di tentare in qualche modo di ostacolarla. Appena saputa la notizia, erano accorsi nel piccolo e grazioso appartamento al pianterreno di piazza Castello, 26, i suoi intimi amici signor Broggi e cav. Dolci, e Mario Praga e Renato Simoni e il prof. Vittorio Ferrari ed altri ancora.

L'agonia fu lunga e dolorosa e le frequenti iniezioni di caffeina non valsero a calmare il morente: il corpo era corso da un'agitazione convulsa, che a volte diventava di una violenza impetuosa. Finalmente, alle 5,30, la povera persona di Rovetta si abbandonò in una quiete tranquillità che parve però subito ancora più dolorante del tremito che l'aveva preceduta. C'era almeno, in quello, un segno di vita. Adesso era l'annunzio della morte vicina. E la morte fu calma. Alle 6,20 il caro amico mandava l'ultimo respiro, profondando nel letto il povero corpo sposato. Gli erano intorno Marco Praga, Vittorio Ferrari, qualche intimo e un giovane medico. E piangevano.

L'estremo trionfo

Adesso la salma, rivestita subito stamane dagli amici, riposa sul letto tra i fiori, noti tra luce gialligna di alcuni ceri. Il bel viso caratteristico di Gerolamo Rovetta è composto in una espressione di pace. La morte, venendo, gli ha levato le traccie della violenta lotta sostenuta e gli ha ridato una tranquilla attitudine riposante.

La notizia fu nota a pochi stamattina, ma nella cerchia degli amici più cari essa corse destando un senso di sbigottimento. E nel piccolo appartamento convennero da varie parti, con i segni del dolore, per vedere, per sapere, per assicurarsi: e la notizia fu confermata dagli altri amici che avevano passata la notte nella triste veglia, e che restavano ancora lì con gli occhi rossi di pianto. Così fu pieno di amici il grazioso studiolo che precede la stanza da letto, quel gaio studiolo dove Rovetta aveva accolto con buon gusto di signorile amatore tanti quadretti e statuine e schizzi di valore, e la sua biblioteca personale, quella dell'opera sua: tutti i suoi libri nelle varie edizioni italiane e straniere, e che sono lì a provare la sua lunga operosità di scrittore, il suo largo successo di artista.

Tutta l'opera sua! Proprio stanotte, poco prima della morte, un telegramma da Genova veniva a portare al commediografo morente e già inconsapevole il saluto di ammirazione provocato da una delle sue opere teatrali più fortunate. Ed era un telegramma di studenti. Diceva:

« Patriottico entusiasmo ineggiamo rappresentazione vostro *Romanticismo* al Politeama Margherita, ricordando, sperando, augurando a voi Maestro il devoto saluto dei goliardi d'Italia. — *De Franchi*, presidente Comitato ».

L'emozione per la morte del commediografo è grande a Milano, dove era così noto ed amato. I funerali avranno luogo domani, alle ore 16. Per sua volontà, saranno religiosi e modestissimi, senza fiori, senza musiche, senza discorsi.

Gerolamo Rovetta aveva 53 anni, ed era nato a Brescia.

L'uomo e lo scrittore

Non aveva che cinquantasei anni: era nelle sue membra ancora tanto vigore di vita, era nella sua anima tanta giovinezza, tanta freschezza nel suo spirito, tanta aspirazione alle energie del mondo, e ci fu rapito. Noi l'attendevamo ancora ad altre prove del suo ingegno, lo seguivamo tuttora con la simpatia e l'affetto che sono serbati agli artisti buoni e sereni, che offrono il meglio delle loro forze con la tranquilla e nobile coscienza di chi compie il proprio dovere di lavoro con dignità: e ci fu rapito. La violenza e la rapidità con cui il male l'incalzò e l'abbattè la morte ci danno nell'animo un senso di doloroso stupore, il pensiero che egli è scomparso per sempre tra noi, ci occupa lo spirito con infinita tristezza.

E' morto nel fervore della sua operosità: duolchè non s'era ancora isolato dal mondo e da noi, e la volontà del lavoro tuttora pulsava nelle sue vene e nel suo cervello, ed ogni sarebbe ancora ridiscesa altre volte nelle lotte e nei travagli dell'arte sua... Più triste e dolorosa pertanto è la sua scomparsa, perchè essa tronca non un'energia chiusa e finita ne' suoi termini di riposo, ma una forza attiva ed operosa.

Non oggi, non in questi tristi momenti noi dovremo fare della critica sì esercitare nella varia e complessa opera sua l'indagine per un definitivo giudizio. Noi non ricordiamo ora che la sua figura attraverso la bella e feconda attività della sua intelligenza, non raccogliamo d'intorno ad essa che le memorie del nostro spirito commosso. Per più di trent'anni egli ci ha offerto il lavoro assiduo della sua fantasia, la nobile e rinnovata fatica della sua mente: per più di trent'anni egli ha esercitato il ministero della sua Arte con una dignità, con una devozione, con una sincerità che rimarranno come segni e caratteri fondamentali delle sue opere, qualunque sia per essere il loro valore, ma che niuno il quale non abbia conosciuto da vicino l'uomo, e non sia penetrato nella intimità del suo cuore e del suo spirito, e non abbia contemplato senza veli la sua coscienza di artista, può interamente apprezzare nella loro giusta misura. Il romanzo ed il teatro furono le due forme letterarie nelle quali con alternata vicenda, ma con costante fermezza, il Rovetta spiegò la sua attività di scrittore. E lo scrittore si era venuto in lui formando e disciplinando sulla base di alcune virtù e doti fondamentali, con una paziente e assidua autoeducazione. Quest'uomo, che era venuto dalla Brescia nativa, e a Verona aveva trascorso parecchio tempo della sua prima giovinezza senza un congegno solido, organico, prestabilito di istruzione e di studi, quasi con la sola scorta e con la sola luce della sua intuizione personale, del suo lucido senso di artista, della sua natura e energia di spirito, si trovò ad un tratto, senza preparazione, in pieno campo di operosità letteraria. Il romanzo e la novella lo tentano, ed egli esordisce con una prima fioritura di novelle, di bozzetti e di romanzi di non ampia estensione a cui arride tutta la simpatia del pubblico che passa in quel momento in una crisi di indecisione tra il romanticismo sentimentale che sonnecchia sfruttato e le arditezze del naturalismo alla moda. Ma Gerolamo Rovetta non si abbandona ad alcuna assoluta e decisa tendenza letteraria e scrive *Baby*, *Ninnoli*, *Tiranni minimi* e il *Processo Montegù*. Al giovane novelliere di *Baby* e di *Tiranni minimi* che si scrivere pagine così delicate e fresche, e nel tempo stesso percorse da un impeto di nova energia, suffuse di grazia e di cuore, apre le porte la grave, in allora *Nuova Antologia*. E nella maggiore rivista italiana appare pure il primo romanzo di più ampia concezione: *Il processo Montegù*. Da questo momento, tra l'80 e il '90, l'operosità dello scrittore che ha cominciato a raccogliere attorno a sè un pubblico fedele di lettori, pieni di benevolenza, di simpatia e di fiducia in lui, si afferma in romanzi di maggior mole. Ecco *Mater dolorosa* sono *Le lagrime del prossimo*. L'autore di *Baby* ha mostrato ormai i segni della sua vigoria di romanziere. Il suo pensiero si è fatto più profondo, la sua osservazione si è irrobustita ed ampliata uscendo fuori da argomenti racchiusi in piccole situazioni psicologiche, e rivolgendosi sulla società moderna, con più alti scopi di rappresentazione e di studio.

Ma delle forme letterarie rappresentative un'altra, più viva, più feconda di emozioni, di risultati immediati, più fascinatrice ancora doveva sorprendere e allettare a sè lo spirito del romanziere: la forma drammatica, il teatro. Esso aveva pur già tentato fin dalle sue prime prove letterarie lo spirito del Rovetta, ma i primi saggi non erano stati troppo felici. L'autore non parve allora maturo alla piena conquista del Teatro. *La contessa Maria*, *Gli uomini pratici*, *In sogno*, *La moglie di Don Giovanni*, *Un volo al nido* appartengono a quel primissimo periodo di attività pel teatro; e non avevano rivelato allora le nascoste energie di autore drammatico che il Rovetta teneva in serbo, per una maggiore prossima elaborazione. Ma l'autore drammatico sgruppo fuori pochi anni di poi dalla veste e dalle fatiche del romanziere e si svelse in un rigoglio di fioritura che da *Alla città di Roma* e dalla *Trilogia di Dorina*, attraverso la *Realtà*, giunge ai *Disonesti*, al *Principio di secolo*, alle *Due coscienze*, culmina nel *Romanticismo* e giunge sino al *Re burlone* e alla *Moglie di Molière*.

Questa lunga schiera di opere nella quale il talento dell'autore drammatico si poco a poco s'ingagliardì, si maturò, si rese più abile e perito, più ingegnoso e fecondo nella teatralità, questo bagaglio di ventiquinque e trenta commedie, per cui sorrise al Rovetta, come nei *Disonesti* e nel *Romanticismo* il più largo e durevole consenso di pubblico, non arrestò tuttavia l'attività del romanziere. Tra un dramma e una commedia egli riserbava al calmo lavoro del romanzo, ed ecco *La baraonda*, che è tra le più belle e vigorose sue concezioni, ecco *l'Idolo*, la *Signorina*, *La moglie di Sua Eccellenza*, per non ricordare che i principali. Ed ora egli, che aveva la consuetudine del lavoro, e alla fatica lunga, paziente e tranquilla del libro amava restituirsi dopo le agitazioni e le violente commozioni del teatro, era ad un altro romanzo di largo sguardo e di moderna osservazione s'era dedicato, era sempre giovanile slancio, con sempre dignitosa coscienza d'arte. Che cosa egli ci avrebbe dato? Violentemente la morte ha spezzato la sua fibra, distrutto ogni nostro attesa, divelta ogni nostra speranza...

Quest'opera varia e multiforme di letterato, di scrittore e di artista, bene è sufficiente a conferire nobiltà alla figura e alla memoria di Gerolamo Rovetta. Il suo talento senza pretendere di giungere alle più alte conquiste dell'arte, si spiegò in ogni sua espressione con dignità di scopi con probità di forme e di mezzi. Quale posto egli avrà tra i romanzieri della contemporanea letteratura italiana non oggi dobbiamo dire: ma certo *Le lagrime del prossimo* e *Baraonda* contengono parecchie delle pagine più vigorose che da quest'ultimo trentennio siano state scritte nel genere narrativo.

Un innato senso del pittoresco, la sagacia dell'analisi unita ad una geniale visione sintetica supplivano in lui alla mancanza o alla debolezza di doti formali e stilistiche. Ma pure nell'atteggiamento dimesso e borghese della sua veste di scrittore erano virtù di vivacità, di colore, di efficacia descrittiva e riproduttiva non comuni. Vi sono brani e capitoli delle *Lagrime del prossimo* e di *Baraonda* condotti con arte magistrale e non scevre risultato di effetti. Gerolamo Rovetta non fu un filosofo, nè si diede mai nelle sue opere alla speculazione ideale, tuttavia egli arrivò, specialmente in *Baraonda*, ad uno studio, e ad un analisi di certi ambienti e figure della società moderna, che attestano l'energia della sua osservazione, e la rettitudine, l'equilibrio largo e sereno delle sue facoltà morali di fronte ai problemi che travagliano, e le passioni che deformano l'umanità.

Nel teatro egli aveva cercato di attuare una tendenza naturalistica temperata da un largo senso descrittivo-pittorico. Dalla secchezza un po' fredda di *Alla Città di Roma* che rispecchiava l'aridità voluta e un po' manierata della scuola francese verista, egli era festo passato alla *Trilogia di Dorina*, commedia un po' frammentaria, ma vibrante tuttora di freschezza, di verità, e soprattutto di quella leggera comicità goldoniana di cui l'autore conservava pur in tante espressioni del suo spirito la traccia ed il segreto tradizionale. Il Rovetta aveva pur faticato per trovare il suo successo, per affermarsi in tutta la sua forza di scrittor di teatro. E aveva lottato con i *Barbari*, che male rinchiudevano tra le esigenze e i termini della forma scenica l'ampia materia e il particolare studio psicologico-sociale delle *Lagrime del prossimo*, aveva lottato col *Marco Spada*, con la *Cameriera nova*, con *Madame Fanny*, nelle quali il suo spirito vagava ancora incerto tra le attrazioni di un naturalismo troppo schematico, e le aspirazioni ad un goldonismo rammodernato, ma non la *Realtà* e con i *Disonesti* specialmente la fusione delle varie doti di osservatore e di autore drammatico era raggiunta. Il successo dei *Disonesti*, successo legittimo e non effimero, perchè derivava dell'affermazione di una reale potenza di teatro, mise ad un tratto Gerolamo Rovetta in prima fila tra gli autori drammatici d'Italia.

E questo posto d'onore aveva egli cercato di conservarsi con un'operosità instancabile. Quasi ogni anno, per parecchio tempo, noi fummo abituati ad attendere e a studiare un suo nuovo lavoro. Ora la storia l'attenderà con le sue figure e con la caratteristica riproduzione delle sue epoche, ora lo richiamava a sè la vita moderna, e i tipi e le figure della società che ferveva attorno a lui.

E nel teatro storico Gerolamo Rovetta aveva saputo atteggiarsi con nobile aspetto personale e con molta serietà di mezzi. Una delle sue opere più fini ed artistiche, per quanto ormai poco rappresentata, rimarrà certamente quel *Principio di secolo*, dove con geniale sintesi di storico, associato al talento dell'uomo di teatro, egli seppe compiere opera talora preziosa come riproduzione di particolari e d'ambiente, o radunare nel tempo stesso gli elementi più vigorosi del dramma scenico.

E con quale scrupolo, prima di accingersi a qualche storico argomento, egli compiva nel suo spirito lo studio del periodo e dei personaggi da riprodurre, e raccoglieva con la pazienza di un erudito — esercizio che sembrava così lontano dalla vivacità della sua fantasia creatrice — gli elementi, le notizie, i dati, i documenti storici insomma che dovevano servire attraverso l'abile elaborazione dell'autore drammatico, alla composizione dell'opera di teatro!

Per giungere a scrivere il *Re Burlone*, egli aveva sostenuto una quasi incredibile fatica di preparazione leggendo, consultando, annotando, quanti libri gli sembravano atti ad illustrare la materia e le persone della sua commedia. Questo faticoso studio che spesso si esprimeva in una specie di ingegnoso mosaico di motti, di frasi, di aneddoti inseriti nella compagine scenica del lavoro, non era neanche percettibile dalla mente dello spettatore: ma per ciò appunto appariva più lodevoli la serietà e lo scrupolo dell'autore.

Il grande successo di *Romanticismo* non coronò certamente l'opera sua più bella e più pura, più degna di plauso per sincerità ed altezza d'arte, ma venne forse più a premiare la sua abilità di autore di teatro, l'astuzia appresa nell'esercizio della scena, nella conoscenza degli umori, delle passioni, della sensibilità del pubblico. Entrarono ed entrano tuttora nel successo di questo dramma fortunato altri motivi ed elementi estranei all'arte di un autore di teatro, ma dei quali un autore di teatro esperto come il Rovetta non mancò di servirsi. Ma che importa tutto ciò? Anche dove la cosidetta esteriorità teatrale sembra trionfare nelle varie opere di lui con i suoi facili effetti, l'autore ha saputo conservare dignità ai suoi atti o ai suoi pensieri. Non v'è una pagina volgare nel suo teatro, come non v'è argomento, o favola scenica, o intrigo nei suoi lavori che non appaia degno dell'onestà e della probità che si richiedono in uno scrittore.

Esempio, questo, di decoro a molti nel tempo suo: esempio di rispetto a se stesso e alle funzioni dell'Arte e del teatro.

Egli non aspirò a conquistare in esso i seggi più alti della tragedia, come nel romanzo non prese di scrivere il capolavoro: col suo naturale buon senso, col suo equilibrato criterio di uomo sano, intelligente, con la sua fondamentale integrità di carattere guardò il mondo e la società che gli si moveva d'attorno, li mise nei loro piccoli e grandi difetti, nei loro giornalieri atteggiamenti, e fu vicino alla verità più di quanto si possa credere. «Fu l'osservatore e il riproduttore modesto e coscienzioso d'un piccolo mondo reale, non forse d'un gran mondo trasferito negli spazi dell'idea: sorgono e passano nelle sue opere non le grandi voci universali, ma voci umane, dai toni consueti e modesti. Con tutto ciò nell'ambito delle sue concezioni egli esercitò l'arte della scena con la perizia di chi ormai è diventato maestro del teatro. La visione scenica, dapprima incerta in lui, si acuì si determinò, si ampliò successivamente con risultati talora di singolare potenza. Egli conobbe come pochi il segreto dell'interesse e del buon effetto: seppe l'arte di disegnare i personaggi, di svilupparne e coordinarne le situazioni, di raggruppare i particolari descrittivi e di sfondo. Quella buona fantasia degli espedienti che è un dono naturale degli scrittori di teatro, egli la possedette talora con opportunità e convenienza veramente felici. Nello stesso romanzo si mostra non di rado l'uomo di teatro che conosce a grandi tratti coloriti ed efficaci. Ricordate quel magnifico Cantalrena in *Baraonda*.

E riuscì così a dipingere e a ritrarre, se non dei tipi universali e resistenti, degli individui pieni di umanità, e riuscì così se non ad attrarre i grandi ed estesi conflitti di passioni e di sentimenti, a circoscriverne però qualcuno con equilibrio di composizione ed evidenza di espressione. Ebbe quindi il merito di non falsare in sua vece naturale per arrivare alle enfasi e alle gonfiezze accademiche. Egli ai conobbe e misurò il volo alla sua energia: e seppe sostenerlo con quel sentimento di poesia che dà calore e vita anche alle cose umili. Poichè poeta non è soltanto chi scrive sillabe numerate e ordinate in un metro, ma è chiunque anche nella più comune prosa sa recare un soffio di quell'idealità di pensiero, di giudizio e di atti che non si improvvisa, nè si accatta, nè si acquista. E Gerolamo Rovetta fu poeta, anche non componendo versi, fu poeta per certo suo dotti di squisita percezione, per la finezza di certi suoi particolari rappresentativi. Vi sono pagine in *Baraonda*, in *Realtà*, nei *Disonesti*, che possono essere così pensate ed espresse soltanto da un cuore e da uno spirito cui non sono ignote la bellezza, la bontà, la fede, la poesia insomma.

Dopo la morte di Giuseppe Giacosa, egli era considerato come il suo successore, in autorità, tra i commediografi italiani. E l'autorità sua era riconosciuta e rispettata, duolchè a tutti erano note l'onestà e la rettitudine del suo spirito, l'indipendenza e la dignità del suo carattere, la bontà del suo animo, la sua avversione ad ogni lotta personale e meno nobile ed elevata. Perciò nella presente agitazione degli interessi e delle cosidette teatrali nostre, ogli, che prima era succeduto al Giacosa nella sua carica presso la Società degli autori, se ne era ritirato di poi, lieto di ritornare alla tranquillità delle sue occupazioni, di sfuggire alle occasioni di lotta che turbano, deviano e deformano la serena coscienza dell'artista.

Ed era così ritornato al suo lavoro, alle ordinate vicende della sua vita. Aveva l'abitudine al lavoro disciplinato e metodico: d'inverno nel suo piccolo studio di Milano, dinanzi al Castello sforzesco, lucido, adorno di memorie e di ricordi, nei mesi estivi e autunnali al mare o in montagna, alternando le sue cure di uomo elegante e mondano a quelle letterarie di qualche dramma o di qualche romanzo da preparare.

Così nel giro ordinato delle sue abitudini egli aveva ormai determinato la sua resistenza di studioso, di uomo di mondo e di scapolo. Frequentava pochi amici, ma aveva attorno a sè un grande ampio cerchio di simpatia. Il suo isolamento non era solitudine, era un volontario atto delle sua nobiltà di carattere, della sua serietà di spirito avverso ad ogni clamore, ad ogni rumore indiscreto e volgare. Nel suo silenzio operoso egli appariva quindi tanto più rivestito di dignità quanto più viva era d'attorno a lui la frenesia di colore che si affannavano per salire e arrivare e cambiare l'arte in industria e il teatro in una zecca, o che saliti e arrivati continuavano a riempire il mondo delle loro gesta...

Ma oggi ogni disegno ordinato di vita è interrotto: oggi dobbiamo invece raccoglierci attorno al suo letto di morte!

Momi! Caro e buon Momi! Così ti chiamavano tra noi, così ti chiamavano gli amici che ti volevano bene per la bontà, per la gentilezza e la cortesia del tuo animo, per quanto di nobile e di eletto era in te e nel tuo ingegno. Povero e caro Momi, aperto e giocondo nella intimità, sottile e pronto nell'arguzia del tuo linguaggio vivace e saltellante, ricco di brio, cortese e leggiadro, caustico talora, ma non mai aggressivo e maligno, noi non ti vedremo, nè ti udiremo, nè ti sentiremo dunque più! E non ti vedrà dunque più, nè più ti saluterà sulla scena il tuo pubblico che ti volle bene, che ti seguì nella tua operosa vita di scrittore, il pubblico che tu hai trascinato nella commozione del tuo teatro, o nella sottile suggestione del tuo romanzo, e che a sua volta ha involto te nella dolcezza de' suoi applausi.

Noi ti dobbiamo ora ricordare e salutare con la tristezza nell'animo: con il pensiero che si rivolge a chi non ci è più dato di rivedere e di salutare che nello spirito e nella memoria.

Caro e buon Momi! Così non avremmo voluto dovertì salutare ogni e pensare con l'anima commossa nel un piccolo letto, laggiù in una cameretta quieta, dove la tua bella testa buona e intelligente si è chinata per sempre nel riposo...

Domenico Lanza

Giornali e riviste

A proposito della commemorazione dei Mille il *Fieramosca* toglie da un volume dei Bandi questo prezioso episodio che dipinge il carattere di Nino Bixio. L'episodio si svolge a Santo Stefano: « Appena calato le ancore Garibaldi scese a terra, e quando fu giunto Bixio, mi disse: « Bandi, accompagnate Bixio e Schiaffino alla dogana dove c'è quel deposito di carbon fossile, di cui mi parlasse l'altra notte... Pigliate colle buone chi l'ha in consegna, e fra voi toscani v'intenderete. Dobbiamo risparmiare, finchè è possibile, le violenze ». Bixio e Schiaffino pigliarono subito due lance ed un grosso gozzo e si misero in viaggio. Giunti che furono al luogo designato, mi si fece incontro un uomo, vestito pulitamente, e gli parlai in viso, a cui domandai: « Il deposito del carbon fossile è qui? » L'altro mi salutò meravigliato e rispose: « Sissignore, il carbon fossile è qui, ed io l'ho in consegna e debbo rispondere al Governo ». « Allora — soggiunsi — ella avrà la compiacenza di lasciarmelo pigliare, giacchè il generale Garibaldi ci ha ordinato di prenderlo e di portarlo a bordo..... » « Che l'abbia ordinato il generale Garibaldi sarà verissimo; — ripigliò il mio interlocutore — ma io ho i miei ordini precisi e non posso consegnare il carbone se non a chi ha il diritto di chiedermelo ». « Ma si tratta d'un caso straordinario, si tratta... » « Signor tenente mio, capisco tutto, ma io non posso, non debbo... » In quel punto, Nino Bixio, che, ritto sulla prua di una lancia, era stato ad ascoltare quel dialogo, senza aprir bocca, spiccò un salto e si cacciò tramezzo, gridando: « Bandi, furfantella! Toscani chiacchieroni, maledetta la vostra lingua! ». E lo mandò afferro per i panni il malcapitato oratore, mentre Schiaffino, seguito da sette od otto volontari, correvano alla porta del magazzino. L'oratore, spaventato da quella furia genovese, tirò subito di tasca la chiave, e aprì la porta per fare le sue proteste in buona regola, ma Bixio con una spinta lo cacciò da parte, e il carbone fu preso e caricato trionfalmente a bordo. Raggiunse Garibaldi in Santo Stefano, mentre si sgranchiva nel guardare un bel giardino, pieno zeppo di grosse piante di limoni e di aranci. Vedendomi ridere come un matto, mi chiese che cosa avessi: « Generale — risposi — quando voleto darmi qualche missione pacifica, guardate bene di non mettermi mai più alle costole quell'anima dannata di Nino Bixio. Volevate che il carbone ce lo consegnasse spontaneamente, ma Bixio invece se l'è preso a spinte ». « Eh diavolo! — fece il generale. — Sempre lo stesso, sempre lo stesso! ».

***

G. Trevisani, nella prefazione di un suo manuale di pollicoltura, cita alcuni dati interessanti e curiosi, che riferiamo. « Benchè il censimento del pollame non sia mai stato fatto — egli scrive — è sia difficile farlo esattamente, pure credo di non ingannarmi di molto asserendo che nelle 69 provincie del regno d'Italia esistono circa quarantacinque milioni di capi di pollame e ciò in base ad una statistica semi-esatta di quello esistente nella provincia di Padova, statistica che diede il numero di 550,000 capi. Su questi 45 milioni vi sono certamente 40 milioni di galline e 5 milioni di galli. Le galline producono in media 90 uova all'anno ognuna e quindi tutte le nostre galline 3 miliardi) e 600 milioni di uova, che al prezzo medio di centesimi 5 ognuno danno un prodotto di 180 milioni di lire. Inoltre questi 40 milioni di galline producono almeno 90 milioni fra polli, capponi e pollastri, da cui dedotti 20 milioni di capi pel rinnovo dei vecchi, dei morti ecc., restano 60 milioni di capi, che al prezzo medio di L. 1 25 l'uno danno un prodotto di L. 75 milioni. Più la vendita dei capi riformati in numero di 20 milioni (compresi 5 milioni di galli) e al prezzo di L. 1 25 si hanno altri 25 milioni di lire. Quindi, secondo questi calcoli, che certamente non peccano per esagerazione, allo stato attuale il pollame dà un prodotto annuo di 280 milioni di lire. Questo mio calcolo è suffragato dalle statistiche francesi ed americane, le quali assegnano rispettivamente agli animali da cortile un prodotto di 750 milioni di lire o di 560 milioni di dollari: prodotto che in America è superiore a quello del grano ».

***

Un'ispezione fatta all'Ospedale di Oubochoff, uno dei più grandi ospedali municipali di Pietroburgo, ha rivelato che vi regna uno stato di cose deplorevolissimo, che sorpassa ogni descrizione. Questa ispezione, che in fatti da una Commissione di consiglieri municipali, ha dimostrato, fra l'altro, che le sezioni riservate agli alcoolisti, si trovavano nelle peggiori condizioni. Erano stati messi nei padiglioni lanti e tanti uomini ammalati, che un certo numero di essi erano costretti, per riposarsi, a scendere nei corridoi. Nelle sale riservate alle donne, che erano al sottosuolo, non esisteva nessun sistema di aerazione: l'atmosfera era spaventevole. La cucina dell'ospedale era vicina alle *morgue*, ed il risultato era stato stabilito in una sala da bagno. Gli abiti e la biancheria sporca delle classi più povere della popolazione giaceva a terra, ovunque, sul pavimento. Ogni sorta di sporcizia fu trovata sulle tavole dove si trovava il pane destinato ai malati. Circa 500 pensionanti dello stabilimento erano alloggiati in tettoie in legno, costruite affrettatamente, che secondo i consiglieri non avevano che l'apparenza di stalle. Numerosi tubercolosi erano curati in questi locali così insalubri. Ciò che videro i consiglieri, durante una visita di quattro ore, fu impressionante a tal punto che non terminarono la loro ispezione. Tale fatto ha provocato una viva indignazione presso le classi che in Russia sono ancora sane di mente e di cuore, e il Consiglio municipale di Pietroburgo è deciso di scoprire chi è che lascia morire tanta povera gente come, meglio anzi, che le bestie.

***

La rivista *Theologie und Glaube*, di Paderborn, pubblica nel suo quarto fascicolo del 1910 una notizia del cardinale Rampolla, il quale conserva una parte del suo ozio allo studio dei codici della Biblioteca vaticana sopra una scoperta assai curiosa fatta dal cardinale. Si tratta d'una poesia di Carlo Magno, della quale era nota l'esistenza, ma il cui testo si credeva perduto. Il cardinale ha scoperto la poesia in un codice manoscritto della Biblioteca vaticana. Egli promette di pubblicarla prossimamente in un volume di *Aneddoti*, che non conterrà che cose inedite. Il cardinale Rampolla, con molto fondamento, è assolutamente convinto che Carlo Magno in persona è l'autore della poesia. Questa conta 74 quartine veramente molto elegantemente composti. Il cardinale dice che il grande Imperatore vi esprime in termini eloquenti, in suo nome ed in nome della sua consorte l'imperatrice Hildegarda, i sentimenti provati in occasione della perdita del loro bambino tanto amato. La poesia è in se stessa già preziosa, ma il suo valore si accresce tanto più perchè essa riempie una lacuna lasciata da Eginaldo nella sua *Vita Caroli Magni*, e che termina un particolare preciso sulla genealogia della casa carolingia.

***

L'ora dell'aeroplano ci riserva, molto probabilmente, curiose sorprese. Gli inglesi — scrive il *Matin* — hanno già pensato a trarne il più grande partito possibile, considero do l'epoca in cui l'aviazione sarà diventata un mezzo di trasporto completamente popolare, il marchese di Northampton, presiedendo giorni sono a Londra una riunione della Società per la propaganda all'estero della Bibbia, ha dichiarato che questa Società potrebbe inviare missionari in aeroplano in certe regioni in cui i missionari non sono ancora potuti penetrare. Perquanto il nobile lord non le abbia detto, egli ha dovuto pensare che dall'alto delle loro macchine questi missionari aviatori, simbolo vivente della conciliazione della religione col modernismo, lasceranno cadere dei mucchi di Bibbie agli indigeni. E questo sarebbe un modo assai chiaro per far credere a questi di ricevere gli avvertimenti dal cielo.

***

Alla Corte di Meckelenbourg si è appreso con gioia e giubilo in quale modo la buona città di Gadebusch ha salutato la nascita del Granduca ereditario. Gli abitanti di questa città — scrive il *Petit Journal*, — volendo fare altrettanto bene come la città di Schwerin, presero un loro mortaio per tirare i cent'un colpi regolamentari di salve. Ma ahimè! al 60° colpo non vi era più polvere. Si cercò in tutta la città, ma non fu trovato neppure un grammo di polvere. Che fare? Bisognava sparare i cent'un colpi a qualunque costo. Allora sopraveniva il capo della Musica municipale, che trovò un espediente. Prese la grancassa, la pose sulla piazza del mercato e, battendo con tutta la forza dei suoi muscoli ella volta sulla pelle dello strumento, diede l'illusione degli otto colpi di cannone che ancora mancavano.

I medici sostengono la Emulsione SCOTT.

"Sia per il sanitario che la prescrive, come per l'ammalato che se ne giova, la Emulsione SCOTT è una delle più apprezzate risorse della terapeutica. Trova specifica applicazione in tutte quelle affezioni in cui è necessario di

ricostituire l'organismo

seriamente e stabilmente, con rapidità e con gradimento. Io non ho che a lodarmene altamente."

Dott. VINCENZO GASPARINI, Medico-Chirurgo, Fuori Porta Mazzini N. 3, Pesaro (Pesaro).

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione Scott

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

L'ERNIA

Sua cura - Sua guarigione

Malgrado l'impazienza colla quale è attesa nelle altre grandi città d'Italia, il *grande specialista ortopedico del prof. Williams*, ringraziando la gentile TORINO e l'intera provincia della fiducia accordatagli, si pregia avvertire che rispondendo alle centinaia di lettere che lo pregano prolungare di nuovo la sua permanenza e volendo aderire alle pressanti e numerose richieste si vede obbligato fermarsi ancora in

Torino, via Ospedale, 4 bis

a tutta Domenica 15 maggio

avvertendo però che questa sarà definitivamente l'ultimo giorno per ora di sua permanenza.

L'elogio di questo apparecchio è ormai inutile. Questo cinto tutto di tessuto elastico impermeabile senza alcuna molla di ferro, contiene le ERNIE LE PIU' VOLUMINOSE permettendo di saltare, correre, cavalcare o fare qualunque fatica e dando la GUARIGIONE IN BREVE TEMPO.

Appena indossato il cinto del Prof. WILLIAMS NON SI E' PIU' ERNIOSO. Tutti gli apparecchi sono montati su misura e perciò si pregano gli interessati affrettarne i comandi.

14396

Tratta per corrispondenza

MOTO-RÊVE

di gran lunga la migliore

Bicicletta a Motore

MILANO

Corso Magenta, 27.

10718

GRANDE ESPOSIZIONE

di

Tappeti Persiani e Turchi

Di passaggio per pochi giorni, vendita a prezzi eccezionali. (el-1403

HOTEL CENTRALE, Via Finanze, TORINO

DUCROT

MOBILI

MILANO — Via Tommaso Grossi, 5 e 7

ROMA — Via del Tritone, 128 e 129

PALERMO — Via Ruggero Settimo, 13

33399

RACHITISMO - LINFATISMO

Cure Fisiche — Cure di Salsomaggiore

ISTIT. FISICOTERAPICO - Via Secchi, 24, Torino

Le riunioni ippiche di ieri

a Torino, Milano, Firenze, Bologna e Palermo

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

La prima giornata di corse a Mirafiori

Una grave caduta del fantino Spencer

Il pubblico, nonostante il vento, non ha voluto mancare alla cerimonia inaugurale delle corse al galoppo ed è accorso, diremo anzi, numeroso al campo di Mirafiori. Così il pesage, elegantissimo raccoglieva tutta la migliore società torinese; nel prato era un pubblico vario e numeroso, così pure affollate si presentavano le tribune, per cui l'ambiente riuscì animato sempre.

Le corse interessarono più, forse, di quanto era l'aspettiva. Si dubitava che, data la contemporaneità delle corse a San Siro e Firenze, le prime gare della riunione torinese avessero a perdere qualche concorrente, ma invece non fu così.

Il vento, che a Mirafiori soffiava meno forte che in città, non molestò troppo gli spettatori. I quali si interessarono parecchio ai vari arrivo, applaudendo i vincitori. Il giuoco riuscì animatissimo e le scommesse furono numerose, sia al totalizzatore, che ai *bookmaker*. Torino sportiva, Torino elegante ha voluto incoraggiare l'opera degli organizzatori, i quali, ad onore del vero, disposero ogni cosa con molto ordine, preparando in modo speciale una pista assai gradita ai concorrenti.

Dopo la seconda corsa, giunse al campo S. A. R. la principessa Letizia, acclamata da tutte le Autorità e ricevuta dal presidente della Società delle corse, conte Figarolo Tarino di Groppello, che salì subito al palco reale.

In questo momento il pesage presenta un colpo d'occhio magnifico. Le signore indossano delle elegantissime *toilettes* estive. Fra i presenti si trovano moltissimi *sportsmen*, venuti di fuori, e ricordiamo fra i primi i proprietari di scuderia signori Testa, Simonetti, Chantre, conte Canevaro, Nocconi, Chiarelli, ecc.

In sostituzione del cav. Engelfred, impedito per grave lutto di famiglia, funzionò da giudice d'arrivo il conte P. Di Trivalsi, il quale molto bene seppe in sua non facile mansione.

Ecco il risultato delle corse:

Premio Apertura (corsa a vendere). — Lire 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 1800 circa.

1.o Mario (3000) (59) (Benson), di Razza di Besnate;

2.o Rivarolo (3000) (59) (Reid), della Razza Volta;

3.o Drachmanno (6000) (51) (Pancrazi), di Riccardo Sineo.

Vinto per una lunghezza e mezza. Cattivo terzo. Tempo 2'27" 1/5.

Totalizzatore: Prato a *Pesage* L. 6.

Premio Eridano. — L. 3000 per cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2000 circa.

1.o Dreadnought (58) (Manchester), della Razza d'Arcolo;

2.o La Maschiche (58) (Blackburn), di Luciano Chimelli;

3.o Alceste II (49) (Marsden), della Gerbido.

Vinto per 3 lunghezze.

Totalizzatore: Pesage L. M. prato L. 9.

Tempo 2'32" 2/5.

Il Gran "Criterium Internazionale,,

Gran Criterium Internazionale di Torino. — L. 18.000 per puledri interi e puledre d'ogni paese nati nel 1908 che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 8000. Distanza m. 1800 circa.

E' questa la corsa più interessante della giornata.

Dopo un piccolo ritardo i concorrenti lasciano la *starting* in gruppo, alla cui testa galoppa Calamidora, cavalla di proprietà del barone Sineo. La corsa non muta fino alla fermata, dove Calamidora è attaccata da Alcimedonte e da Full of Grace. Calamidora passa rapidamente all'attacco, ma a 250 metri Alcimedonte avanza e prende lo stacco. A questo punto la corsa è interessantissima, ma una disgrazia viene a completamente in parte l'esito della corsa, mettendo fuori di gara Full of Grace, montato dal bravo fantino Spencer, indubbiamente uno dei migliori dei fouri italiani. Egli tenta portare il suo cavallo Full of Grace all'interno, ma sfortunatamente il cavallo metampa e cade, travolgendo il suo fantino.

Gli altri cavalli avanzano, con Alcimedonte in testa, e la corsa, che aveva sollevato tanto entusiasmo nella sua prima parte, perde così molto del suo interesse alla fine in seguito alla disgraziata caduta. Questa produce un grande panico fra gli spettatori. I membri della Direzione corrono in aiuto del caduto, lo sollevano e, coll'assistenza del chirurghi Gallina e Fenoglietto, lo fanno trasportare immediatamente in un locale annesso al pesage. I medici constatano che lo Spencer ha riportato la frattura dell'osso ilaco destro ed una probabile contusione renale per cui lo stato del ferito è piuttosto grave. Egli viene subito trasportato e ricoverato all'Ospedale Mauriziano.

Il «Criterium» ha quindi il seguente risultato:

1.o Alcimedonte (52, Benson), della Razza di Besnate;

2.o Albino (52, Marsom), della Razza Gerbido;

3.o Calamidora (50, Manchester), di Riccardo Sineo.

4.o Dodoo (52, Blackmore), di Sir Rholand.

Vinto per cinque lunghezze; due dal 2.o al 3.o, e due dal 3.o al 4.o. Tempo 1'17" 3/5.

Totalizzatore pesage L. 9 vincente, L. 8 e 10 piazzati; prato L. 8 vincente, L. 7 e 10 piazzati.

Le altre corse

Premio Patronesse (corsa di hunters, G. R.). — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese qualificati hunters. Distanza metri 2000 circa.

1.o Ticino (6, propr.), di Fr. Simonetta;

2.o Brillac (79, propr.), di L. Chimelli;

3.o Argentina (74, propr.), dei ten. Valerio.

Seguono la Forte Imbault (73 1/2), del tenente Honorati; San Siro (propr), del marchese V. Doria, ritirato al palo.

Vinto per un'incollatura; una testa dal 2.o al 3.o. — Totalizzatore pesage L. 11, 6 e 7; prato L. 12, 5 e 5.

Premio del Valentino (handicap discendente) — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1800 circa.

1.o Sinavendo (54, Blackboorne), di Luciano Chimelli;

2.o Apollodoro (45, Beckwith), del conte Bastogi;

3.o Graziella (53, Reid), della Razza Volta.

Vinto per una lunghezza; 3 dal 2.o al 3.o.

Tempo 2'16".

Corsa Militare (steeple-chase - a vendere - ufficiali in servizio attivo permanente. — La Circolare). — L. 2000, date dal Ministero della guerra per cavalli qualificati da cacciatori a vendere per L. 3000, iscritti di servizio da tre mesi almeno prima della corsa e di proprietà degli ufficiali che il montano. Distanza m. 3500 circa.

1.o Wenderemar Minstrell (36) (propr.) capitano Sanchietti;

2.o Britania (76) (propr.) tenente Cariona;

3.o Holy Boy (69) (propr.) del tenente di San Martino.

Seguono Le Prix, Rimmler. Quest'ultimo si ritirò al 2.o ostacolo.

Vinto per 5 lunghezze, due dal 2.o al 3.o

Totalizzatore: Pesage L. 11, 6 e 7; prato L. 12, 5 e 5.

Premio Patronesse (corsa di hunters, G. R.). — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese qualificati hunters. Distanza metri 2000 circa.

1.o Ticino (68, propr.), di Fr. Simonetta;

2.o Brillac (79, propr.), di L. Chimelli;

3.o Argentina (74, propr.), dei ten. Valerio.

Seguono la Forte Imbault (73 1/2), del tenente Honorati; San Siro (propr), del marchese V. Doria, ritirato al palo.

Vinto per un'incollatura; una testa dal 2.o al 3.o. — Totalizzatore pesage L. 11, 6 e 7; prato L. 12, 5 e 5.

Premio del Valentino (handicap discendente) — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1800 circa.

1.o Sinavendo (54, Blackboorne), di Luciano Chimelli;

2.o Apollodoro (45, Beckwith), del conte Bastogi;

3.o Graziella (53, Reid), della Razza Volta.

Vinto per una lunghezza; 3 dal 2.o al 3.o.

Tempo 2'16".

Corsa Militare (steeple-chase - a vendere - ufficiali in servizio attivo permanente. — La Circolare). — L. 2000, date dal Ministero della guerra per cavalli qualificati da cacciatori a vendere per L. 3000, iscritti di servizio da tre mesi almeno prima della corsa e di proprietà degli ufficiali che il montano. Distanza m. 3500 circa.

1.o Wenderemar Minstrell (36) (propr.) capitano Sanchietti;

2.o Britania (76) (propr.) tenente Cariona;

3.o Holy Boy (69) (propr.) del tenente di San Martino.

Seguono Le Prix, Rimmler. Quest'ultimo si ritirò al 2.o ostacolo.

Vinto per 5 lunghezze, due dal 2.o al 3.o

Totalizzatore: Pesage L. 11, 6 e 7; prato L. 12, 5 e 5.

Premiata Cioccolata.

Per questa rubrica rivolgersi a Bassissima a Voglia

Antigrea Bisleri guarisce la Gotta e la Diatesi urica. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano. 2837

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLIZZO — Asti's sulle ii.

Lo studio venne trasferito in via Cavour, 28.

Totalizzatore: Pesage L. 18, 8, 10. Prato lire 18, 8, 11.

Le corse terminano alle ore 18,30.

***

La seconda giornata avrà luogo mercoledì, 11 corrente, con interessante programma; non coincidendo la giornata con altre riunioni, è assicurato un buon numero di partenti nelle singole gare.

Lo stato del fantino Spencer

All'ultima ora abbiamo appreso che il fantino Spencer, ricoverato all'Ospedale Mauriziano, venne visitato stanotte dal dott. Carbonato, che si riservò ancora sulla prognosi.

E ferito, per quanto piuttosto grave, non appare in condizioni tali da destare serie preoccupazioni d'immediato pericolo.

Le corse di Milano

Ci telegrafano da Milano, 8, ore 20:

Il tempo, rimasesi al bello, richiamò un pubblico discreto ed elegante a San Siro. Il giuoco fu molto animato, e le corse, svoltesi su una buona pista, ebbero un esito regolare.

Ecco i risultati:

Premio Magenta — L. 3000 per femmine di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1600 circa.

1.o Alcesio (55, Rigby), della Razza di Besnate;

2.o Wirawila (48, Williams), di sir Rholand.

Vinto facile.

Premio Vittadini (hand. discend.) — L. 4000 per 3 anni ed oltre di ogni paese che non vinsero nella loro carriera di corsa un premio di L. 40,000. Distanza m. 2200 circa (11 iscrizioni).

1.o Saltarello (57 1/2, Woodland), di P. Ferrari;

2.o Le Rayah (57, Dye), della Razza di Auzate;

3.o Ilotti (52, Varga), di sir Rholand.

Non piazzati: Monsalvato, Virgilio Bésquasse.

Vinto per una testa; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Tebelle (a vendere) — L. 2500 per 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 4000 a vendere per L. 5000 o meno. Distanza m. [illegible]

1.o Oaklands (54, Varga) di Rezzo Casilina;

2.o Caliberi (54, Halsey) del marchese Da Zara;

3.o Traccia (54, Cassola), di Razza Gerbido.

Non piazzati: Miranda, Tiopolenga, Ortensia Vigee Lebrun, Miss Flirt, Calumet, Bouton Rose, Lady Ugly.

Vinto per una testa; una lunghezza dal 2.o al 3.o; [illegible] dal 3.o al 4.o

Il vincitore è ricomperato dal proprietario per 3000 lire.

Premio Visconti — L. 3000 per 2 anni, nati in Italia da fattrici nate in Italia, esclusi i vincitori di un premio di L. 3000. Distanza m. 900 circa.

1.o Konzoni (56, Varga) di sir Rholand;

2.o Fiamma (51, Woodland) di [illegible] R. Bastogi;

3.o Mimosa (53, Lane) di B. L. Gualtalla.

Non piazzati: Sitero.

Vinto per mezza lunghezza; 5 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Milano — L. 20,000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1907. Distanza metri 2100 circa (38 iscrizioni).

1.o Doidicete (52, Hissey) di L. Chimelli;

2.o Madhub (54, Varga) di sir Rholand;

3.o Wistaria (54, Woodland) di Pasquale Perfetti.

Non piazzati: Fiosalide, Pampald, Cardinal, Corrono tutti gli iscritti. Favoritissima è Wistaria; poscia Doidicete e Madhub. Al buon segnale di partenza, Doidicete prende le stecche e la testa del plotone distaccandosi di circa venti lunghezze ad andatura infernale. Gli altri cavalli seguono a gola pena il treno veloce di Doidicete che, conservando sempre la testa, arriva facile, molto ben montato da Halsey, appositamente ingaggiato. In questa corsa si può dire non essersi stata lotta che pel secondo posto. Il fantino Halsey è vivamente applaudito in mancanza del proprietario e dell'allenatore, assenti e che trovansi a Torino alle corse di Mirafiori.

Premio Sinigaglia — L. 3000 per tre anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 2000. Distanza metri 1200 circa.

1.o Demetrio (60, Turner), del conte R. Bastogi;

2.o Kear (58 1/2, Garrigan), della Razza di Besnate;

3.o Rada (51 1/2, Woodland), della Razza Volta.

Non piazzati: Nonaro, Ministero.

Vinto per due lunghezze tre lunghezze dal 2.o al 3.o; mezza lunghezza dal 3.o al 4.o.

Premio Olympia (Steeple - hand. discend.). — L. 1500 per 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 3400 circa.

1.o Monilly (61, Mazzoni) di A. Mazzoni;

2.o Ria de Vesu (63, Cocchi), della Scuderia Pinciana;

3.o Lorenzo (62, Palazzi), di Francesco Simonetta.

Non piazzati: Moroldo, Leka, Mossutra, Archel, Rosetta, Paterni.

Vinto per mezza lunghezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Corrono tutti gli iscritti. Splendida corsa. La testa è presa da Moroldo e Paterni (Dilmo, a diverse lunghezze Monilly. Al cancello, fila de Vesu, montato dal proprietario, e [illegible] stacco del Plotone avvantaggiando di circa quindici lunghezze ed entrando primo in dirittura. Ultima siepe viene saltata per primo da Ria de Vesu, seguito da Lorenzo e Monilly; ma in piano il cavallo del signor Cocchi non può resistere all'attacco di Monilly, il quale, trovato posto allo steccato, vince nettamente.

Le corse al trotto a Bologna

La terza giornata.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 21,10:

Un pubblico numeroso gremiva oggi le tribune e il prato dell'ippodromo Zappoli, per l'ultima giornata delle riunione primaverile delle corse al trotto.

Le gare, causa i numerosi *forfaits*, non presentarono molto interesse. Le corse furono assai disturbate dal fortissimo vento.

Premio Concorso (dilettanti). — L. 500. Partenti 5.

Occorrono tre prove per definire la corsa, che dà i seguenti risultati finali:

1.o Arioste, di Sovesio in 2'36 1/5;

2.o Baldo, di Pio Ballanti.

Gli altri furono squalificati.

Premio Faenza. — Condizionale a L. 1200. Sei partenti.

Segna una bella vittoria di Miss Helicte.

1.o Miss Helicte, di Berardi, in 2'37" 1/5;

2.o Fiocle Rusey, di Cassani-Gualandri;

3.o Mussiano, di Helicte.

Premio Milano (interclusione handicap). — L. 1200. Partenti 5.

Non si presentarono Codero e Jocher. Giunsero:

1.o Liana, di Grasselli, in 2'41";

2.o e 3.o Zulena e Meneghino;

4.o Virginia Vay.

Premio del Ministro d'agricoltura (prova ufficiali. — L. 2000, metri 2414. Partenti 5.

Vi fu una bella lotta tra Fiordaliso e Red Wilkes il quale sul traguardo si lasciava battere per una testa da Falstaf Kuser.

1.o Fiordaliso, di Cassani-Gualandri;

2.o Falstaf Kuser, di Bellini;

3.o Red Wilkes, di Lavezzani.

Galoppo

Ci telefonano da Firenze, 8, ore 22:

Eccovi i risultati dell'ultima giornata di corse della riunione di corse al galoppo:

Premio Cerioni (hand. discend.) — L. 1200 per lacke; ammessi 3 anni ed oltre non qualificati, ritenendo a vendere per L. 3000. Distanza metri 2200 circa.

1.o Orgelise (56, di L. Falorni);

2.o Mercurio (51, del cavaliere T. Verzi);

3.o Febbo (51, del conte Mastrogni.

Premio Maremma (hand. discend.) — L. 2500 per 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 10,000. Distanza metri 2000 circa.

1.o Pizzardone (53), di B. L. Gualtalla,

2.o Fagna (56), del march. Lorenzo Corsini;

3.o Spinalaccia (46), di R. Sineo.

Premio dell'Indiano — L. [illegible] per 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano mai vinto un premio di L. 4000 (a vendere ed handicap sociali). Distanza metri 1500 circa.

1.o Wanderer (55), del comm. G. Modigliani;

2.o Ayab (53), di sir Rholand;

3.o Gulscardo (53), di Borghese Ravaschieri.

Premio del Pegaso — L. 1500 per 2 anni ed oltre di ogni paese che, avendo corso nella riunione, non vi vinsero un premio di L. 1500, nè la somma di L. 4000. Distanza m. 1600 circa.

1.o Greyisle (62), del cav. Enea Gallina;

2.o El Valiente (54), di Borghese-Ravaschieri;

3.o Falavento (47), del marchese Lorenzo Corsini.

Premio Duca d'Aosta (steeple-chase - handicap discend.) — L. 2500 per 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3500 circa.

1.o Galliani (60), del ten. A. Pisa;

2.o Kleber II (69), di Borghese-Ravaschieri;

3.o Khubarbe (65), della Scuderia Pinciana.

AVIAZIONE.

L'assemblea della Società Aviazione

Ieri si è adunata nel salone della Camera di commercio l'assemblea generale della nostra fiorente Società di aviazione. Il presidente onorevole Maurri spiegò ai numerosi convenuti come, dopo il splendido successo del Congresso e la serietà dei propositi manifestati, la Società stessa aveva dato sicuro affidamento di poter intendere a cose maggiori, e questo dato di fatto era stato conosciuto tanto dalle altre Società consorelle quanto dal Comitato dell'Esposizione del 1911 e da quello del Congresso di Verona.

Questo felice risultato, se deve riempire di legittimo orgoglio tutti i soci, deve anche spingerli, secondo il presidente, a fare di più e soprattutto a condurre a termine la pratica del campo, che, fino dal sorgere, preoccupò la Società ed il Consiglio direttivo.

A questo proposito è lieto di annunciare che, per opera del Consiglio direttivo e di alcuni soci volonterosi, la sottoscrizione ha dato buoni risultati e che il capitale necessario alla costituzione di un campo di esperimento è stato raccolto sotto forma di obbligazioni fruttifere ed eventualmente rimborsabili, escluse ogni idea speculativa giacchè tutti gli utili dovranno essere devoluti al fondo sociale.

Aperta la discussione sulle comunicazioni del presidente, prendono la parola i soci Filogamo, Rovere, Carlo Galli, Deslex, Pisavini, Franchi, Martinez, Quadrio, Bonini, Gobbi e Norlenghi, facendo varie raccomandazioni che il presidente dichiara di accettare nel senso che, sollecitando per quanto è possibile alla costituzione del campo, si faranno le cose in modo di non pregiudicare tutte le attività provenienti dalla sottoscrizione in sole sue temporanee o, se questa porrà a disposizione maggiori capitali, si vedrà e studierà anche la possibilità di acquisto. Chiusa colle dichiarazioni del presidente la discussione, si passa alla nomina di due membri del Consiglio direttivo in sostituzione dei dimissionari Capuccio e Cairo. Restano eletti i signori Guido Piacenza, Ottodel Zortea.

CICLISMO.

Le corse ciclo-podistiche di Asti

Ci telefonano da Asti, 7 ore 21,10:

Ecco i risultati delle corse odierne:

Gara di velocità (Podismo) — Vi parteciparono 17 concorrenti:

1.o Laughi Emilio, di Genova, in 51, 1/5; 2.o Bocella a 25 metri; 3.o Orselli; 4.o Dempà; 5.o Berri; 6.o Rivarolo.

Bellissima corsa del Laughi che, presa la testa, aumenta progressivamente la distanza guadagnando al traguardo con 50 metri di vantaggio sul secondo.

Corsa chilometri 3 (Podismo — Partenti 21. Giungono:

1.o Castro, in 10' 24"; 2.o Morgano a 50 metri; 3.o Turchio della «Fulgor» d'Asti, a 5 metri sul distanziato; 4.o Morelli, di Andezeno, di Torino, a 10 metri; 5.o Fontana, da Sport Club Italia; 6.o Russo.

La corsa è condotta da Castro, che riesce dopo circa 150 metri a staccare i concorrenti vincendo in ottimo stile.

Corsa di 200 metri — Partenti 11, si corrono tre batterie ed un *repechage* vinte rispettivamente da Giorgo, Bocella, Traverso e Rivarolo, i quali partiranno alla finale, vinta superiormente da Giorgo in 27" 3/5.

Corsa Ciclistica di 50 chilometri a traguardo:

La corsa ciclistica ha riunito 6 concorrenti. In questa corsa il torinese Durando ebbe campo di dare prova della sua singolare abilità vincendo tre traguardi.

Un Durando, della «Torino» di Torino, in 58' 23"; 2.o Gremo, dell'«Andace» di Torino; 3.o Illiati, del «Fulgor» di Asti. 4.o Vaccaro, di Torino; 5.o Prato, della «Fulgor» di Asti.

Corsa staffetta (Podismo) — Cilometri 15 4 squadre: La prima squadra della «Audace» di Torino, composta da Morgano, Cocchi, Moretto; 2.a squadra della «Pro Italia» di Milano, composta da Pozzo, Fontana, Ferrero; 3.a squadra «Ferri - Liberi» di Asti, composta da Illiary, Pastone, Rainaldi.

Una grande corsa in Liguria

Ci telefonano da Savona, 7, ore 23:

Indetta dalla nostra Società *Pelle Juventus*, ebbe luogo oggi la Corsa nazionale ciclistica di Gazzia da percorso Savona, Sestri, Acqui, Spigno, Alassio, Savona, per un totale di 135 chilometri, con ritorni dati ai Corsi, ai Acqui, dove si era pure cercato a Alassi. La partenza fu data stamane alle ore 9, sulla strada provinciale di via Genova, alla presenza di numerosa folla. Durante la corsa alcuni ciclisti hanno a deplorare incidenti gravi, tranne la solita caduta generale e qualche lieve ecchia. Sono giunti: 1.o Verde Enrico, di Frugnano, alle ore 13,51, con una velocità media di chilometri 27 all'ora; 2.o ad una mezz'ora Roberti Michele, di Alessandria; 3.o a tre minuti Guglielmo Giuseppe; 4.o ad un minuto di distanza Bala Luigi, di Serravalle Scrivia e subito dopo Alessi Ludovico, di Torino.

Il servizio di rifornimento ha proceduto in modo regolare.

La giornata fu buona.

Le corse di Firenze

Ci telefonano da Firenze, 7, ore 21,25:

Questa mattina ha avuto luogo alle Cascine la seconda prova della Corsa ciclistica nazionale d'inverno, di chilometri 100 per la Coppa del 27 aprile, già indetta fin 1909. In occasione del cinquantenario nazionale della rivoluzione toscana, sotto gli auspici del comune di Firenze e vinta l'anno scorso dal forte corridore Malaguta.

La corsa si è svolta su percorso di 25 giri della vasta Cascine. Il traguardo finale è stato situato per il primo da Marescotine Ugo, del «Club Audace» che ha impiegato a compiere i percorso, ore 1 10' 24".

2.o Brilli Gaetano; 3.o Pandelli; 4.o Gardenti; 5.o Marchetti; 6.o Bassoli.

Una corsa nei dintorni di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,35:

Stamattina lo *starter* campione italiano Bacci al «Cassali Spiriti» ha dato la partenza ai concorrenti della corsa ciclistica per il bracciale romano (chilometri 150), Roma-Velletri, Nettuno-Roma.

Arrivo 1.o, alle ore 11,50, disputando di 25 minuti; 2.o, il signor Mario Fortuna. Seguirono: 3.o Chiocci; 4.o Celli; 5.o Ferna; 6.o Bolondi; 6.o Bassi.

L'eliminazione milanese per il Gran Premio Peugeot

Ci telefonano da Milano, 7, ore 23,30:

L'eliminatoria per la Coppa *Peugeot*, organizzata dall'U. S. Milanese raccolse 36 partenti. Il percorso era di 185 chilometri. Al traguardo di Seste giungono 1.o Alberti, di Legnano, in ore 4.50; 2.o Tibiletti, a tre macchine; 3.o Camnari; 4.o Bertarelli.

Seguono altri 11 arrivati che la Commissione non ha ancora classificati.

La prova ufficiale dell'"Audax Italiano,,

Sotto la direzione del capi-squadra Richetta, Gado, Bosino e Guglielmetti A. vanno ieri effettuate la Marcia ufficiale su percorso Torino-Avigliana-Pinerolo-Cumiana-Savigliano-Torino, chilometri 200, in ore 14. Malgrado il forte vento che d'quando alquanto il cammino, i marciatori vennero regolarmente effettuata da tutti i partecipanti, cioè: gli Audax Asti, Bernolo Bruno M., Cirone B., De Agostini, Guglielmetti R., Galino Rino; e gli esploratori Archer, Bianco, Fenoglio, Galli, Grilla, Margiotti, Merlo Pich e Tarozzi, giunti in ottime condizioni.

PODISMO.

La "Maratonina,, di San Remo

Ci telegrafano da San Remo, 8, ore 22:

La Maratonina indetta dall'*Eco di San Remo*, col concorso del *Secolo XIX* e del *Petit Niçois*, ottenne, nel pomeriggio, un grande successo. Al traguardo si trovarono 27 corridori, appartenenti alle principali [illegible] sportive della Liguria e del limitrofo francese. Eccovi i risultati ufficiali:

1.o Mecoary della Società Herculis di Monaco, che impiegò 37' a percorrere i 12 Km., vincendo la coppa d'argento del *Secolo XIX*. 2.o Filippo Fasciolo dello Sport pedestre di Genova, in 42'36", vincendo la medaglia d'oro dell'on. Morteglia; 3.o Muller dell'Etoile di Monaco, in 42'45", vincendo la medaglia d'oro del *Secolo XIX*; 4.o Maffei; 5.o Mazzone; 6.o Avnone; 7.o Merlo, 8.o Andreis; 9.o Moriero.

All'equipe Mecoary, Avnone, Merlo venne assegnata la coppa del *Petit Niçois*.

Magnifici all'Unione sportiva sanremese, arrivati 13.o ma 1.o dei corridori di San Remo, vinse la medaglia d'oro dei banchiere Acquarticoli.

Una gara per coppie nel Parco Michelotti

Ieri, a compimento dei festeggiamenti indetti dalla Camera del Lavoro al Parco Michelotti, ebbe luogo la Gara Podistica Professionisti, a coppie, con [illegible] soddisfacentissimo.

Molta l'aspettativa per questa Gara, essendo la prima volta che si svolgeva in Italia, grazie per l'interessamento di vecchi campioni, quali Stabbiono Gola, Rocca, Luciano, ed altri. Dopo una corsa molto movimentata ed un arrivo disputato, giunse prima la coppia Stabbiono-Gola, seguita da vicino dalla coppia Luciano-Rocca, da quella Dionisotti-Comino, Cravignano-Garigliò, Dellacasa-Ferrari, Vo.pato.

In complesso la Gara ebbe esito felice e riuscì molto interessante al numeroso pubblico [illegible]

FOOT-BALL.

Come sarà formata la Squadra nazionale

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20,40:

Oggi, alle 15,30, sul campo di gioco del F. C. Internazionale, presente numeroso pubblico e con vento, ebbe luogo il secondo ed ultimo *match* di selezione per la composizione finale della squadra che rappresenterà l'Italia all'estero. Come per il *match* precedente, i componenti le due squadre indossarono gli uni la camicia bianca e gli altri quella celeste.

Vinse la squadra dei bianchi con 4 *goals* a 2. In seguito all'odierno incontro la squadra nazionale parerisultarà così composta:

Portieri: De Simoni. Terza linea: Varisio, De Vecchi; Seconda linea: Geccione, Fossati e Ceppelli; Prima linea: Da Bernardi, Ricci, Fresia, Cevenini, Lana.

Domani sera però la Commissione arbitrale si riunirà per decidere della formazione definitiva di questa squadra che per ora non è che ufficiosa. La maggior discussione avverrà sulla scelta del *goal Keeper*, e cioè tra De Simoni e Pennano, il quale ultimo oggi giuocò in modo [illegible] anzitutto.

SCHERMA.

Importante gara militare a Novara

Ci telegrafano da Novara, 7, ore 22:

Un'importantissima gara di scherma ebbe luogo tra gli ufficiali ed i sott'ufficiali del 25.o reggimento di fanteria, di stanza nella nostra città. Eccovi i risultati:

Gara ufficiali - spada. Rimasero vincitori: 1.o tenente Armani; 2.o tenente Della Noce.

Gara ufficiali - sciabola: 1.o tenente Armani; 2.o tenente A. M. Buonglovanni.

Gara sott'ufficiali - spada: 1.o maresciallo Capobianco; 2.o maresciallo Cantoni.

Gara sott'ufficiali - sciabola: 1.o maresciallo Pieri; 2.o maresciallo Capobianco.

La voce di Tullio Murri

dal sepolcro dei vivi

Bologna, 8, ore 20,5.

Questa mattina l'*Avvenire d'Italia* pubblica le seguenti lettere, che Tullio Murri ha diretto alla signorina Concetta Guarneri, la scrittrice che ultimamente ha pubblicato un libro sul processo Murri. Tali lettere sono tutte inedite. La prima è la seguente:

Non accusai mai il Secchi

«*Mia cara signorina,*

«Io non accusai mai Carlo Secchi, e solo io avrei potuto farlo. Non le accusai durante l'istruttoria, perchè mi accorsi che Stanzani voleva salvarlo, facendo cadere a me ciò che lui aveva detto perchè io dicessi altrettanto. Non le accusai durante il processo, perchè seppi che altrimenti colui avrebbe precipitato Linda. Egli era come uno che si fosse trovato in un incendio e fosse impazzito di paura. Pure di giungere la libertà, sarebbe passato sul corpo del padre. Così fu possibile la grande mistificazione criminale di Tina Borghi, mia istruita dai jurodrone; così fu possibile la farsa delle lettere fabbricate dal dottor Parini per provare che io aveva passato ai volenti ed al uccisione del povero Bombardini».

Seconda lettera:

«*Cara signorina,*

«Linda mi riferisce che mi giudicano inopportuno rompere l'alto silenzio nella testa del pubblico e di questo parere unanime si impressiona. Ma io credo che il pubblico amico che giudica così perchè da una premessa errata, che, cioè, in una difesa non si possa dire assolutamente nulla di più di quello che tutti sentono in fondo alla loro coscienza. Invece questo non è; e poi ho piacere che esista una difesa mia, anche se [illegible] per la storia soltanto. Sicuro! Per la storia! Checchè, pur troppo, il mio processo rimarrà fra i più celebri. Il libro di Cassilli fu incompleto e senti-ciandolano; quello di Alcibelli, ripetibile: giornalmente più volte ripetuti, non verrà in luce mai. Finalmente lo posso questo; e il libro si imporrà a colore che leggano e ragionano, ed allora me avrò valuto: o non si imporrà, ed allora servirà a far vivere gli odii per un mese: e poi tutto tornerà allo *stato quo*. E siccome per adesso — almeno Sachè non geco — per me non c'è nulla da fare, l'acqua avrà tutto il tempo per ritornare palude. Non è così?

«La saluto, cara signorina, con tutto l'affetto dell'animo mio.

«*Suo devmo amico* TULLIO MURRI».

Il pane non mi basta...

Terza lettera:

«*Mia cara signorina,*

«Spero un poco che questa lettera mia si incrocerà con una sua. Nell'attesa voglio dire due cosarelle caratteristiche della mia vita carceraria.

«Io le scrissi in altro tempo che mi si ridusse la minestra *scandita*, facendomi quasi digiuno due giorni ogni settimana. Questo durò due mesi e mezzo esatti. Vorrei che alla si rendesse conto dell'enorme sacrificio. La fame che ho sofferto ora non può immaginarsela! Basta che le dica, per ora, che pur avendo la minestra tutti i giorni, e pur spendendo 60 centesimi invece di 25 (non erano mai 25 esatti perchè a me, solo a me, non permettevano mai di superare di un centesimo o due tale somma, che in altri giorni, secondo i viveri comprati, non si raggiungeva, sicchè alla fine del mese veniva sempre ad aver perduto 30 o 40 centesimi), adesso, dico, mangio tutto il pane che resta ai miei due compagni, di poco appetito entrambi. Poichè ella possa valutare l'enormità del sacrificio fatto per ben trenta mesi, sappia che la massima pena assegnata dal regolamento (ma proprio nei casi gravissimi, come di omicidio o di rivolta a mano armata) è *da due a sei mesi di privazione* della minestra per tre giorni alla settimana, cioè un massimo assoluto di 75 minestre: io che non avevo fatto nulla di male ne fui privato per circa 360: resta contare che a quei pochi al dì, per legge, non rinuncio di pane di più, mentre a me non di dava nulla, e che a quelli spesso il medico li condannava la pena perchè non ci resistono. Il fatto è che a Torino pesavo negli ultimi giorni 83 chilogrammi; e qui dopo pochi mesi ne pesavo 60.

«E lei verrà condotto a passeggio da un guardia che si chiama M. Per il solo fatto che un mio compagno mi rivolse solamente una parola, il solito capo ha fatto rapporto ai superiori. Noi non possiamo nemmeno parlare alle guardie; che dico!, a quelle due o tre guardie scelte che solo hanno contatto con noi. Inutile dirle che del corridoio dove andiamo noi si vedono ad una certa distanza i cortili dove vanno i lavandai, gli altri scrivani, ecc. Ora in quei cortili vi sono sempre parecchie guardie, che uniti il giorno stanno in contravvenzione coi detenuti; e ciò avviene in tutti i carcerieri, assolutamente tutti, senza che alcuno ci muova a rilievo. Nei giorni scorsi poi noi ci lagnammo perchè ci mandano a passeggio in un cortile dove non c'è mai un raggio di sole, mentre tutti gli altri scrivani, quasi che non bastasse che stiano liberi per tutto il mandano in cortili pieni di luce e di sole. Per questo ultimo inchiesto e pregato affinchè ci facciano prendere un po' di sole anche a noi, ci è stato rifiutato, perchè, qualunque dei cortili ce ne abbia dato, senza contare i vendicativi piccoli, ci mandassero in un cortile differente... Vedremo forse vedere a direzione mezzi di giustizia i resti di una casa, e dovremmo, anche senza partire a quinconce, percorrere vent'anni di più di corridoio, col pericolo grave e comprovatissimo di vedere [illegible] dei detenuti che commettono in senso inverso».

Il letto di forza

Ed ecco la quarta lettera:

«*Cara signorina,*

«Sono in questi giorni più che mai vicino a lei col cuore e coll'anima. Vorrei esserla vicino almeno in questi giorni di lavoro e di battaglia, lo penserò a lei: non mi abbandoni un istante.

«Le mando il *Delitto*. Io non so se ella la abbia letto: così corretto non lo credo; ma, se lo leggerà, comprenderà di leggeri quanto ardente sia il mio desiderio di vederlo recitato o apeno in tutta Italia. In nessun modo potrebbe l'animo mio venire più a contatto col pubblico che per mezzo di quel lavoro. In questo momento, poi la coincidenza sarebbe stupenda (vede di farlo rilettere alla signora R.), perchè il libro servirebbe di commento al dramma, mentre il dramma stesso servirebbe ad invogliare il pubblico alla lettura del libro.

«Un'altra cosa. Si fa merito grande di aver abolito la camicia di forza e i ferri: ma si guardano bene dal dire che hanno introdotto il letto di forza, e che se ne servono come strumento di tortura: proprio, mia cara signora. La tortura esiste davvero qui dentro! Naturalmente coloro che visitano le carceri credono di veder tutto bello perchè vedono solo dove li conducono. Ma se sapessero, se parlassero con certuni! Sappia dunque che per un nonnulla si lega un detenuto sul letto di forza, senza poter vellare neppure il capo, e si si lascia per giorni interi, per settimane e mesi, senza sciogliergli neppure, quando si mangia o quando altri fa le sue occorrenze. Provi a stare libera sul suo letto soffice tra ore sempre supina, poi immagini quali [illegible] sofferenze. Un mio compagno, certo P., un disgraziato ergastolano, fu tenuto sei mesi

CRONACA CITTADINA

La relazione della Commissione d'inchiesta sull'azienda tranviaria municipale

Le previsioni della *Stampa* accertate dall'inchiesta — Le perdite subite dal bilancio del Comune ammontano a circa quattrocentomila lire nel triennio — Materiale acquistato senza collaudo — Riscatto fatto senza inventario — Errore di previsione di un milione e centoquarantacinquemila lire.

Finalmente è stata distribuita dal sindaco ai consiglieri comunali la relazione della Commissione d'inchiesta sull'Azienda tranviaria municipale. La relazione è dovuta alla penna del comm. Depanis, presidente e relatore. La Commissione era composta dai signori: Bachi ragioniere Donato, Borgi ing. prof. Vittorio, Bianchini ing. Riccardo, Corio avv. Camillo, Fenoglio ing. Pietro, Ferraris ing. Dante, Fiorio Cesare, Giovara ing. Carlo.

La relazione è stata consegnata al sindaco il 31 marzo.

La Commissione si era proposti i seguenti temi d'indagini:

1. Se il riscatto della rete tranviaria dall'Alta Italia si è come fu convenuto sia stato economicamente vantaggioso al Comune, ed in altri termini se la somma pattuita per il riscatto corrisponda alle consistenze patrimoniali ed alle condizioni economiche dell'Azienda riscattata;

2. Quale sia la reale consistenza patrimoniale dell'Azienda al 31 dicembre 1909 e quali aumenti patrimoniali siano avvenuti nel primo triennio di esercizio;

3. Se gli ammortamenti praticati nel triennio corrispondano alle necessità industriali dell'Azienda ed in che misura si debbano tali ammortamenti praticare nei futuri esercizi;

4. Se l'esercizio diretto nel primo triennio per gli introiti e per le spese, sia stato conforme alle previsioni e quale ne sia stato il reddito effettivo;

5. Se i fondi dal Comune stanziati a favore dell'Azienda per ampliamento della rete e per miglioramento del servizio siano adeguati agli impegni assunti, alle esigenze della cittadinanza ed ai bisogni prevedibili in un prossimo avvenire. In caso contrario quali nuove somme debba il Municipio mettere eventualmente a disposizione dell'Azienda;

6. Quali modificazioni nell'organamento generale dell'Azienda siano suggerite dall'esperimento del triennio decorso e quali previsioni siano attendibili in merito ai risultati economici.

Il riscatto è stato fatto senza inventario!

Prima cura della Commissione fu di ricercare se il 1.o gennaio 1907, giorno in cui la proprietà effettiva della rete tranviaria passò al Municipio, fosse stato compilato un regolare inventario di tutto il materiale della Società Alta Italia, rilevato dal Comune. *L'inventario non fu trovato, nè risulta che sia mai stato compilato.* Esiste soltanto un accertamento delle condizioni di fatto dell'impianto fisso e del materiale mobile, a firma dell'ingegnere Guido Fornaco, il quale, salvo alcune osservazioni sullo stato di uso di parecchi scambi ed incroci, e sulla verniciatura interna ed esterna delle vetture, concludeva che tanto l'impianto fisso, quanto le vetture si trovavano in buono stato di manutenzione e di funzionamento.

Il primo inventario redatto dall'Azienda tranviaria municipale ha la data del 2 gennaio 1908. *Molto riassuntivo per ciò che riflette il materiale mobile.* Il materiale fisso ed il macchinario, più che un vero estimo patrimoniale, è, esso è una ripartizione in diversi capitoli della somma capitale del riscatto e delle spese accessorie.

Nelle identiche condizioni, e con in più gli aumenti patrimoniali posteriori al riscatto, si trova l'inventario alla fine del 1909.

Così stando le cose, si imponeva la necessità della compilazione di un inventario particolareggiato delle attività patrimoniali dell'Azienda tranviaria municipale al 31 dicembre 1909, sia per uniformarsi al disposto dell'art. 67 del regolamento governativo 10 marzo 1904 per l'esecuzione della legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni, sia per ricostituire nei limiti del possibile, e colla scorta di questo inventario, la reale consistenza patrimoniale al 1.o gennaio 1907.

Secondo la Commissione, al 1.o gennaio 1907 la consistenza patrimoniale dell'Azienda municipale, escluso il magazzino, era:

Terreni	L. 179.360 65
Fabbricati	» 261.242 80
Materiale mobile	» 1.055.718 —
Binari	» 1.316.145 —
Scambi, incroci e curve	» 221.760 —
Linea aerea	» 191.425 —
Varii	» 88.709 —
Totale	L. 3.266.377 45

Al 31 dicembre 1909 la consistenza patrimoniale era di L. 3,561,203 15. L'aumento è dato in gran parte dall'accrescimento del materiale mobile.

Il riscatto fu tutto a vantaggio dell'Alta Italia

L'inventario della Commissione al 31 dicembre 1909 rappresenta la vera valutazione del patrimonio dell'Azienda. Quello al 1.o gennaio 1907 è abbastanza preciso per quanto riguarda i terreni, i fabbricati, il materiale mobile, l'impianto fisso, il macchinario ed il materiale di riserva; è invece approssimativo per quanto riguarda i mobili, gli utensili, gli arnesi varii, e ciò per deficienza di reali indicazioni sui quantitativi a quell'epoca. Tuttavia, mercè il frutto di una somma esigua (23,715 al 1.o gennaio 1907 e 36,128 al 31 dicembre 1909) rispetto al complesso del materiale riscattato, si può, senza tema di gravemente errare, ritenere che anche l'inventario al 1.o gennaio 1907 corrisponda nella somma di 3,266,377 45 al vero valore dell'impianto nel momento del riscatto, *quel valore che in certi calcoli anteriori al riscatto medesimo era stato indipeto in quattro milioni ed ottocento mila lire circa, e dalla Commissione Reale ridotto a quattro milioni.*

A tutta prima parrebbe che, esaminato sotto l'aspetto strettamente economico l'operazione del riscatto sia stata proficua al Comune, giacchè per la somma di L. 2,794,000, valore al 1.o gennaio 1907 all'incirca che veniva annualità patrimoniale, esso si sia proprietario di un impianto del valore di L. 3,266,377 45, più L. 61,872 50, parte del magazzino rilevato a corpo: totale L. 3,367,649 95. Beneficio netto L. 493,649 95.

La realtà è un po' diversa dalla parvenza.

L'art. 28 della convenzione 15 ottobre 1900 tra il Comune e la Società Alta Italia riservava al Comune la facoltà di riscatto anticipato, a partire dal 30 aprile 1918. Qualora il Comune si fosse valso della facoltà sarebbe entrato in possesso gratuito del materiale fisso collocato sul suolo pubblico. Supponiamo che, o per il timore del riscatto previsto dall'art. 28, o per l'avvicinarsi della scadenza della concessione (1923), la Società Alta Italia non avesse più eseguita alcuna manutenzione all'impianto fisso, tanto che all'atto del riscatto od allo scadere della concessione il Comune avesse dovuto sostituirlo completamente, detto materiale avrebbe pur sempre rappresentato come valore finale, cosa come ricavo di vendita, il valore di circa L. 500,000.

Dedotta la quale cifra, proprietà del Comune nelle due ipotesi di riscatto anticipato e di scadenza di concessione, dai 3,367,649 95 si avrebbero L. 2,787,649 95 contro 2,794,000, prezzo di acquisto: differenza in meno L. 56,350 05.

Però l'ipotesi che all'atto del riscatto od alla scadenza della concessione l'impianto fisso avesse solo più il suo valore finale di rottame non è guari ammissibile, e perchè al Comune sarebbero mancati i mezzi per costringere la Società ad eseguire le regolari manutenzioni, e perchè la Società stessa le avrebbe dovute eseguire per poter prestare servizio fino all'ultimo. E' logico quindi nell'eventualità del riscatto alla scadenza della concessione assegnare all'impianto fisso un valore superiore al valore finale. Pur supponendo una manutenzione trascurata, questo valore non si discosterebbe dal milione. In ultima analisi, il valore utile riscattato al residuo a L. 2,287,649 95, con una minorazione di lire 506,350 05 sul prezzo convenuto in L. 2,794,000.

In tal maniera vero è che che si dovrebbe tener conto dell'anticipata presa di possesso dell'impianto fisso per diminuire in proporzione il valore finale. Ma in pratica l'anticipata presa di possesso per parte del Comune fu a tutto vantaggio dell'Alta Italia, giacchè l'esercizio della sua rete tranviaria come era congegnato dagli art. 13 e 25 della convenzione 15 ottobre 1900 nei rapporti col Comune segnava, e non poteva a meno di segnare, una perdita rilevante. Laonde, per avere riguardo alla rinuncia ad una concessione, per lei d'altronde onerosa, la Società Alta Italia avrebbe sempre trovato il proprio tornaconto nel liberarsi dai suoi impegni col Comune, apparandosi di una somma inferiore a L. 3,287,649 95.

Gli altri lati del problema

La Commissione, oltre l'aspetto economico, passa a studiare gli altri lati del problema, e conchiude che il riscatto (non al prezzo però pagato dal Comune) era necessario. A questo proposito la Commissione così scrive:

« A cose compiute ed avendo sotto gli occhi documenti e risultanze positive e non semplici presupposti od induzioni, è assai più agevole e speditivo proferire un giudizio che non nel favore della trattativa e presaghi dalle circostanze. La convenzione del 15 ottobre 1900, appunto perchè vantaggiosissima al Comune finanziariamente, formava un insormontabile ostacolo, sembra un paradosso e non è, alla sistemazione ed a miglioramento del servizio urbano tranviario, che erano nei desiderii del Consiglio e nei voti della cittadinanza. Tant'è che parecchie delle nuove linee contemplate dalla convenzione, sebbene fossero trascorsi sei anni dalla concessione, non erano ancora eseguite e non vi era speranza (la difficile 1.o giugno 1903 inforni) lo fossero dalla Società Alta Italia, la quale, col moltiplicare le il se e coll'intensificare il servizio, aggravava le proprie perdite. Se voleva pretendere l'integrale esecuzione della convenzione il Comune sarebbe stato costretto ad aggiungere a quelle per la derivazione di energia elettrica dalla Stura di Lanzo altre e non meno intricate contestazioni giudiziarie. E per le linee non contemplate dalla medesima si presentava l'alternativa o di ordire di continuo nelle scorte delle linee concorrenti, con questo di peggio che la concorrenza locava alla Società e paralizzava l'iniziativa del Comune, o di lasciare insoddisfatte, con grave pregiudizio degli interessi cittadini, e di accrescere la forza e l'autorità di una delle due Società anzidette.

« Il riscatto, è giuocoforza riconoscerlo, si imponeva per sottrarre il Comune dalla pericolosa ed inpacciosa situazione nella quale si trovava e per risequilibrare la parte, se non in tutto, la propria libertà di azione. S'imponeva tanto più in quanto col riscatto si definirono una buona volta le varie complesse questioni colla Società Alta Italia per la già ricordata derivazione di energia elettrica dalla Stura di Lanzo e si eliminava una delle parti interessate nella vertenza colla Società Torinese per il tratto di linea Ponte Regina Margherita-Piazza Carlo Felice. Trattativa di riscatto meno precipitosa ed approntate a basi più sicure, sovratutto con una più chiara visione in linea tecnica, avrebbero procurato al Comune migliori condizioni. Ma è anche supponibile che la precipitazione derivasse dal legittimo timore che un saverchio indugio inducesse la Società Alta Italia in altre direttive e che la sua rete tranviaria passasse in altre mani, pregiudicando irreparabilmente l'avvenire tranviario di Torino: vale a dire che si ripetesse per la rete tranviaria quello che era accaduto per la derivazione di energia elettrica dalla Canichia.

« Nè non abbiamo di veste, nè autorità di pronunciarci in proposito arrogandoci un qualunque sindacato sull'operato del Consiglio comunale. Preciso compito nostro era di esaminare la consistenza patrimoniale dell'azienda riscattata, avuto riguardo al prezzo di riscatto; ma nell'assodare che sotto l'aspetto economico l'atto 16 aprile 1907 è assai più vantaggioso alla Società Alta Italia che non al Municipio, dovevamo non trascurare tutti gli altri coefficienti che l'atto stesso determinarono e che si riferiscono ad un diverso ordine di considerazioni, delle quali fu studiee nella sua saviezza il Consiglio comunale.

Compera di vetture senza collaudo

La Commissione nota che nel triennio dopo il riscatto si fu una perdita patrimoniale di L. 74,370, nel nuovi acquisti di materiale. La relazione dice testualmente:

« Ritenendo che la spesa per l'acquisto delle dieci vetture automotrici, delle dieci vetture di rimorchio e dei dieci *trucks*, per quanto inferiore di L. 10.000 alle 400.000 stanziate dal Consiglio comunale, si sarebbe potuta ridurre ancora sensibilmente qualora, invece di affidare alla Siemens-Schuckert la fornitura delle vetture e dei *trucks*, compiuti di tutto l'equipaggiamento elettrico relativo, si fosse proceduto all'acquisto delle carrozzerie direttamente dalle Case costruttrici senza il tramite della casa Siemens-Schuckert e da questa si fosse poi acquistato il materiale elettrico necessario, eseguendo poi il montaggio nelle officine dell'Azienda tranviaria municipale. E' infatti logico che la Siemens-Schuckert, sul prezzo del materiale costruito da altra Casa, si sia riservata una quota di utile per corrispettivo della garanzia così prestata. Il montaggio delle parti elettriche nelle officine dell'Azienda municipale non sarebbe costato più di quanto sia costato alla Siemens-Schuckert e sarebbe stato fatto egualmente bene, anzi più razionalmente nella disposizione dei cavi.

« La deliberazione di affidare ad un'unica Casa costruttrice in genere, ed alla Siemens-Schuckert in ispecie, la costruzione delle due parti, meccanica ed elettrica, si appoggiava in difesa che « in tal modo maggiori erano le garanzie di buona esecuzione e di buon servizio, ed era escluso il pericolo di dover ricercare, in caso di men regolare funzionamento, la responsabilità dei fornitori delle singole parti ». Si aggiungeva che economicamente era evidente « la convenienza, a parità di condizioni, di avere materiale dello stesso tipo di quello esistente pel ricambio dei pezzi e per la riserva di magazzeno ».

« Tali considerazioni hanno certo il loro peso. Senonchè non solo il materiale fornito dalla Siemens-Schuckert differisce da quello già in servizio (ed in ciò non vi è da ridire perchè, a distanza di parecchi anni, è logico che si costruisca un tipo più perfezionato e più rispondente ai bisogni del servizio), ma differiscono anche fra di loro, persino negli elementi di normale ricambio, i *trucks* sciolti dai *trucks* delle vetture automotrici: il che è male poichè costringe l'Azienda a tenere in magazzeno un maggior numero di pezzi di ricambio. Altro inconveniente grave, occorso nella costruzione, si riferisce all'allungamento della cassa, proposto dalla Siemens-Schuckert su elementi richiesti all'Azienda municipale, in merito al minimo raggio di curvatura delle linee ed alla distanza che in questo punto intercede fra le mezzarie dei binari, o dall'Azienda municipale approvate. In forza di quale equivoco non si sa, fatto è, che per l'allungamento della cassa, le vetture non possono prestare servizio su tutte le linee ed il loro uso è ristretto per ora alla linea del Cavalcavia.

« La causa prima di questi inconvenienti dipende dal vizio di origine, che, per la fornitura delle vetture, si fece bensì una licitazione con largo invito anche alle Case nazionali, ma, per l'urgenza di provvedere, l'ordinazione fu data verbalmente alla Ditta prescelta senza speciali disegni e senza capitolato d'oneri. Il capitolato, redatto e discusso durante e dopo l'ordinazione, non fu mai firmato; i disegni subirono ritardi ed una serie di modificazioni che non poterono a meno di intralciare l'esecuzione della fornitura.

« Di fronte a ciò si comprende che non si sia eseguito alcun collaudo nè prima della spedizione del materiale dalle officine costruttrici, nè dopo la consegna all'Azienda municipale, ma la cosa è dispiacevole.

Altre constatazioni non liete

Una seconda constatazione poco lieta concerne le nuove costruzioni (alle nel deposito del corso Regina Margherita, direttamente dal Comune, prima della costituzione dell'Azienda autonoma (tettoia binari, locali del custode, muro di cinta), e poi dall'Azienda municipale (impianto a termosifone, locali verniciatori, rimessa vetture con annesse fosse di revisione).

Gli impianti a termosifone ed il locale verniciatori costruiti nel 1908, non danno luogo a rilievo. Invece tra il valore dalla Commissione assegnato alla rimessa vetture ed alla tettoia binari (1907 e 1908) ed il costo effettivo delle costruzioni sussiste una differenza di L. 56,370 62 in meno del valore assegnato al costo effettivo, oltre a L. 1350 per il muro di cinta preesistente, che si devono dedurre dalla consistenza patrimoniale, posto che l'inventario si era fatto carico del muro stesso.

La tettoia binari ed il locale per il custode preventivati in L. 30.000 (Consiglio comunale di settembre 1907) importarono una spesa di L. 47,272 22, di guisa che il Consiglio nella 4 maggio 1908 un supplemento di fondi di L. 20.000. Le tettoie di deposito o rimessa vetture in origine, a tenore dalla primitiva deliberazione del Consiglio comunale del 22 aprile 1908, dovevano essere veri e propri *sheds*, per i quali si erano stanziate L. 45,000; con savia provvidenza il progetto dei *sheds* fu sostituito da un progetto di capannoni, per i quali si prevedeva ridotta la spesa a L. 33.000: ma ad opera compiuta questa si concretò in lire L. 50 831 84, senza le fosse di revisione.

« Ciò per la parte essenzialmente costruttiva. Che se computiamo le fosse di revisione (dalla Commissione comprese nel valore delle tettoie), le parti metalliche (comprese negli impianti fissi di officina) e varia spese accessorie abbiamo:

Officina binari, locale,

	Costo effettivo	Estimo della Commissione
custode, ecc.	L. 63.154 58	L. 22.195
Rimessa vetture, fosse revisione, ecc.	» 68.780 04	» 49.379
	L. 121.934 62	L. 63.574
	» 55.574 —	
	L. 56.370 62	

differenza in meno del valore assegnato sul costo effettivo.

Ammortamenti non fatti - Attività non reali

« Nei precedenti paragrafi abbiamo determinato — sostituiamo la relazione — la reale consistenza patrimoniale, dell'Azienda tranviaria municipale al 31 dicembre 1909 e quale ne sia stato il valore effettivo del materiale riscattato. Ora che allo scopo di precisare il carico annuale degli interessi da rimborsare dall'Azienda al Comune si considerò la somma capitale del riscatto, è giusto; ma è meno giusto che l'inventario dell'Azienda sia imposato sulle medesime base e sogni una attività che non è la reale. La legge ed il regolamento sull'assunzione dei pubblici servizi da parte dei Comuni sembrano contrastare a tale concetto. L'art. 67 del regol me ne dà altri dispone che l'inventario debba sempre essere tenuto al corrente ed il successivo art. 68 spiega la portata della locuzione nel senso che questa non si debba solo riferire alle sopravvenienze attive e passive, ma anche ai incrementi di valore degli elementi patrimoniali ». Il rilievo nel caso nostro, in cui la consistenza patrimoniale era la origine di lire 493,649 95 superiore al prezzo di riscatto e si conserva al 30 dicembre 1909 superiore di lire 260,782 68, ha, astraendo da qualunque altra considerazione, la sua importanza pratica in ciò che gli ammortamenti vanno calcolati sul valore effettivo e non sul valore del prezzo di riscatto più le sopravvenienze, se si vuol conservare realmente a vantaggio del patrimonio del Comune il beneficio lucrato dal maggior valore sul prezzo di riscatto dei materiali riscattati.

« E non si è verificata nemmeno la seconda condizione relativa agli ammortamenti.

Mentre si sarebbero dovuti fare ammortamenti per L. 562,986, se ne fecero effettivamente solo per L. 319,109; mancarono così nel triennio lire 243,777 di ammortamenti!

Rosee previsioni e triste realtà

« Se l'esercizio del triennio 1907-1909 abbia corrisposto alle previsioni e quale ne sia stato il vero reddito è questione non di apprezzamento ma di cifre per quanto ha tratto ai risultati economici che se non sono i soli, massima per un Comune, industrialmente sono i più importanti.

Sostanzialmente l'utile complessivo nel triennio (da non confondersi col versamenti dall'Azienda fatti al Comune nella del 10 0/0 per il fondo di riserva) in L. 187,084 79, cioè:

1907 —	L. 40,533 61
1908 —	» 77,451 18
1909 —	» 70,000 — (a calcolo)
	L. 187,084 79

è di L. 316,615 21 inferiore al primo preventivo, quello per il 1907 stesso come raffronto per l'intero triennio, e di L. 169,715 21 al secondo, il normale. Ma siccome nel triennio si sono trascurati ammortamenti per L. 243,777, che, qualora effettuati, avrebbero di altrettanto annullato l'utile, anzi lo avrebbero trasformato in una perdita di L. 45,796 81, ne segue che la vera differenza è di L. 550,392 21 e 408,492 21 rispettivamente in meno.

Calcoli sbagliati

Il provento medio per treno-chilometro era stato calcolato in 0,28. La Giunta fu tacciata di ottimismo eccessivo. La taccia al è dimostrata ingiusta; in tre anni il provento medio è salito a 0,344, con quasi sei centesimi e mezzo di aumento per treno chilometro. Le parti si invertono nel costo medio. Dai *24 a 28,5 centesimi* preventivati dalla Giunta per treno-chilometro siamo saliti a *centesimi 34,4*, con 5 centesimi grosso modo di aumento sul preventivo, in altri termini, crebbe, e di assai, il provento medio, ma crebbe in proporzione ancora maggiore il costo medio. Nonostante ciò, tra il provento ed il costo si conserva sempre un piccolo margine. V'è speranza che d'ora in avanti ritorni l'equilibrio e che l'eccesa dei proventi superi l'eccesa delle spese? Le sorti dell'Azienda tranviaria stanno nella risposta al quesito e la risposta può essere agevolata dall'analisi delle risultanze del triennio.

La progressione degli introiti è di centesimi 2,2 nel 1908 sul 1907 e di centesimi 1,5 nel 1909 sul 1908 per treno-chilometro. La media del 1907 di 0,307 partiva da un minimo di 0,259 nell'agosto per salire ad un massimo di 0,319 nel giugno, con un dislivello tra massimo e minimo di 0,060. La media del 1908 parte da 0,326 nell'agosto per salire ad un massimo di 0,367 nel giugno e riduce a 0,331 il dislivello. La media del 1909 la riduce ancora a 0,070 da 0,300 minimo nell'agosto a 0,371 nel febbraio.

Gli introiti pei viaggiatori aumentarono nel triennio del 19,4 0/0, da L. 960,127 90 a lire 1,147,541 20.

Gli abbonamenti aumentarono in proporzione assai maggiore, quasi vertiginosa (e dal lato economico non sempre propizia) del 56,9 0/0, da L. 122,982 50 a L. 295,873 70.

L'aumento globale su tutte le linee, tra viaggiatori ed abbonamenti, è del 25,1 %, da lire 1,083,520 50 a L. 1,433,351 90. La percentuale degli abbonamenti dal 15,9 nel 1907, salì a 19,9 nel 1909.

I chilometri percorsi dalle motrici da 3,711 165 nel 1907, rimasero a 3,672,806 nel 1909, con un aumento di 451,146, i rimorchi chilometri subirono una diminuzione di 2078 da 38,796 a 36,668. In complesso, fra motrici e rimorchi, chilometri 448,464 in più, da 3,805,569 a 4,254,303.

La progressione del costo per treno-chilometro che dal 1907 al 1908 (per non limitare sull'anormale stadio iniziale di prassochè sette centesimi dal 1907 sul preventivo) si verificò di centesimi 2,1 all'incirca sulla base della progressione degli introiti (che fu di centesimi 2,2), si ridusse nel 1909 sul 1908 a centesimi 1,1, con un più sensibile vantaggio a favore degli introiti, che sommarono un progresso di 1,5 per treno-chilometro. Sintomo di discreta importanza.

Del resto la grave differenza di spesa fra i preventivi al momento del riscatto ed i consuntivi del triennio (e per valutarla esattamente bisogna ricordare, ad esempio, che in L. 625,000, tralcione, del 1909 si riferiscono a 3,162,305 di treni-chilometri, mentre le lire 627,400 del secondo preventivo si riferiscono a 3,500,000) è data in massima parte dalla manutenzione del materiale mobile, più elevata di quanto normalmente dovrebbe essere.

Le cause ne sono molteplici.

Non tutto il materiale mobile ceduto dalla Società Alta Italia, in specie le vetture dal N. 1 al 50, si trovava in condizione di buona manutenzione e di buon funzionamento, ed i motori delle suscitate vetture richiedevano una costosissima riparazione. Si aggiunga che il numero troppo esiguo delle vetture automotrici in rapporto alle esigenze del servizio obbligava a compiere i lavori di manutenzione e di riparazione in fretta, e per lo più in ore straordinarie. Per avere un'idea delle difficoltà nelle quali si dibattè l'Amministrazione dell'Azienda sullo scorcio del 1907 e nel 1908, basterà osservare che il fu ed un polo dal non accendere il servizio per sistemarlo. Niuna meraviglia quindi che le spese di manutenzione del materiale mobile abbiano raggiunto altrettanto elevate. Il 1909, avvenuta la consegna delle nuove vetture recisire una diminuzione che occorre accentuare, perchè la spesa relativa è sempre sproporzionata al valore del materiale.

Le grosse perdite del Comune a causa del riscatto

Secondo i calcoli della Commissione, il bilancio del Comune avrebbe, a causa del riscatto le seguenti perdite:

Nell'anno 1907 il bilancio del Comune ebbe meno L. 156,025 50 di quanto, nelle identiche condizioni, avrebbe incassato se non si fosse addivenuto al riscatto.

Nel 1908 il Comune ha perduto L. 142,820 45.
Nel 1909 il Comune ha perduto L. 195,745 17.
Complessivamente abbiamo:

	Introiti senza riscatto	Id. col riscatto
1907	160,556 15	30,530 65
1908	211,376 41	68,556 96
1909	257,749 17	62,000 —
	L. 630,132 73	160,186 81

Differenza globale in meno L. 469,947 48 oltre alla ricchezza mobile a carico del Comune, differenza che va accrescita di L. 233,777 per i mancati ammortamenti nel triennio e portata a L. 703,724 73.

Questo, bene inteso, nell'ipotesi che l'esercizio delle rete tranviaria si fosse svolto nelle identiche condizioni ma nel caso di riscatto e del caso di non avvenuto riscatto.

L'ipotesi non è ammissibile, diciamolo subito. La Società Alta Italia, così reale a cessazione e nuove linee della sua concessione, non avrebbe dato all'esercizio quell'impulso che specialmente nell'ultimo anno gli ha dato l'Azienda, e ciò per non aggravare la propria perdita. Se non fosse intervenuto il riscatto, l'Alta Italia, o chi per essa, avrebbe cercato il modo di ridurre di assai per ed ingenti quanti, ed i primi quattro nell'attuale situazione che si maturava si hanno in difficile e promesse giustificate.

La somma percepita dal Comune, in caso di non avvenuto riscatto, sarebbe quindi assai inferiore a quello sopra calcolato e si sarebbe, secondo ogni probabilità, aggirata sulle *quattrocentomila lire*, con una differenza in più di 330.000 circa sull'accennata.

Ma in realtà il Comune ha nel triennio 1907-1909 incassato la somma di L. 160,186 81, solo perchè si tralasciarono ammortamenti per L. 233,777; se questi si fossero praticati, il Comune, scambio di incassare una qualunque somma, avrebbe registrata una perdita di L. 64,500 09:

Ammortamenti non praticati	L. 233,777
Introito del triennio	» 160,186 81
	L. 64,590 09

Col che la differenza passiva risalirebbe a L. 464,000 circa, cioè le L. 900,000 accidentate dalle quali così stando le cose, non si avrebbero più a dedurre incassi di nessuna specie, e coll'aggiunta del *deficit* del triennio in lire 64,000. Ma siccome si deve pur supporre che coll'assunzione per parte del Comune dell'esercizio delle tranvie il bilancio comunale si liberasi da qualche carico di manutenzione stradale e di sgombro neve, ora sopportati dall'Azienda, così in definitiva la differenza passiva reale fra i proventi del Comune per l'esercizio diretto nel triennio ed i proventi che gli sarebbero spettati senza il riscatto si può ragionevolmente far ragginare sulle L. 350 000.

« Le constatazioni alle quali fummo trasportati dal mandato affidatoci non tendono a dimostrare che il riscatto fosse da rigettare, ma confermano viepiù che il corrispettivo fu troppo elevato e che in circostanze meno favorevoli il Comune avrebbe potuto ottenere patti migliori ».

La promiazione delle alunne degli Istituti municipali superiori

Nel teatro Carignano, fantasticamente gremito in ogni ordine di palchi e di gallerie, fu questa mattina compiuta la simpatica cerimonia della distribuzione dei premi alle alunne dell'Istituto letterario Margherita di Savoia e dell'Istituto professionale Maria Letizia presenti l'assessore comm. Mantovani, in rappresentanza del Municipio, il provveditore agli studi, prof. Calleari, l'avv. Bonzio, della Prefettura, il cav. Pollotti per il questore, l'assessore Canvin, parecchi consiglieri comunali e provinciali, direttrici e maestre.

Il discorso ufficiale, come la consuetudine vuole, fu pronunciato dal comm. Mantovani.

Un gruppo di alunne eseguì con un bell'effetto d'insieme alcuni « canti corali », accolti da molti applausi. Il Corpo di musica municipale prestava servizio d'onore.

Le condoglianze di Torino per la morte di Re Edoardo

Il sindaco, senatore Teofilo Rossi, ha spedito il seguente telegramma al Lord Mayor di Londra:

« L'improvvisa gravissima sciagura che, per la perdita dell'augusto suo Sovrano ha colpito la Nazione inglese, alla quale l'Italia è legata da incancellabili ricordi del suo parto risorto e da continuato fraterno affetto ha recato grandissimo dolore alla nostra cittadinanza, ed a nome di Torino, antica capitale del Piemonte, che condivide il lutto della grande Nazione amica, porgo l'espressione del più sentito, profondo cordoglio ».

Il Lord Mayor ha risposto:

« Sinceri ringraziamenti per la gentile simpatia di Torino nella nostra grande perdita nazionale ».

La commemorazione di don Rua a Valsalice

Per avere una novella prova della venerazione che i torinesi portarono e portano tuttora a don Rua, bastava trovarsi nel lungo la salita di Valsalice, e più specialmente nell'interno del vasto Seminario delle Missioni estere, tutti nel mattino ma specialmente nel pomeriggio, continuo e migliaia di persone al desiderio convegno sulla tomba del compianto sacerdote per tributargli un mesto tributo di affetto. Alle ore 16, poi, alcune migliaia di antichi allievi e di cooperatori dei Salesiani erano raccolti nel cortile inferiore dell'Istituto, davanti alla tomba di don Rua, dove ebbe luogo una imponente commemorazione del successore di don Bosco.

La cerimonia era presieduta dal senatore barone Antonio Manno, qui facevano corona don Rinaldi e don Albera, del Consiglio superiore dei Salesiani, i consiglieri comunali Corsi, Fino, Gribaudi, il sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello, comm. Policano, e sparsi qua e là tra la folla, membri dell'aristocrazia, del clero del laicato cattolico, e soprattutto una folla di popolo, confusa alle rappresentanze di ben 30 Associazioni di antichi allievi dei collegi Salesiani.

L'oratore ufficiale, trattenuto a letto da una indisposizione, venne sostituito dal consiglieri comunali prof. Gribaudi e avv. Fino, i quali parlarono di don Rua con tanto affetto e con tale entusiasmo da strappare la lagrima a più d'uno dei presenti.

Nessuno ha riportato l'impressione che si trattasse di una commemorazione sulla tomba di un defunto: l'ambiente dava l'idea che si fosse trattato di una festa, di un'apoteosi. E lo fu infatti.

Inutile dire che non si ebbe a lamentare il minimo incidente.

L'Ungheria e il Brasile all'Esposizione del 1911

L'Ungheria concorre ufficialmente all'Esposizione di Torino e vi costruisce essa un suo grandioso padiglione.

Nel concorso esso era stato indetto fra i migliori artisti ungheresi per il progetto del padiglione, riuscirono vincitori i professori E. Lechy, U. Pogany e D. Cyörgyi, i quali sono venuti in questi giorni a Torino insieme col l'architetto signor Torök, il quale è incaricato dal Comitato ungherese della direzione dei lavori per aggiudicare ad una casa costruttrice l'edificazione del padiglione in ghersa. Questo sorgerà sulla riva sinistra del Po di fianco all'Orto Botanico ed è una costruzione gradevolissima caratteristica con decorazioni cromatiche in maiolica.

Il Brasile ha notificato la definitiva sua adesione ufficiale ed ha già trasmesso i disegni del padiglione che sorgerà davanti a Villa Medici tra il Belgio e gli altri Stati dell'America latina.

Un trattenimento a favore della scuola dei deficienti

Ieri, davanti ad un pubblico numeroso e distinto, ha avuto luogo nella palestra della Scuola Rosmini una grandiosa festa di beneficenza. Gli alunni della Scuola elementare Rosmini, ottimamente preparati dalla direttrice della scuola, professoressa Maria Revelli, per iniziativa del deputato di vigilanza cav. Tullio Bosia, diedero un applaudito trattenimento a beneficio dei loro sventurati compagni, frequentatori della Scuola dei deficienti, annessa alla Sezione Rosmini. Il concerto ebbe il più vivo successo, e frutto una cospicua somma a vantaggio della scuola dei tardivi.

I giocatori alla Carovana Commemorativa dei Mille

I soci effettivi dell'Associazione della stampa subalpina possono partecipare alla Carovana commemorativa dei Mille, in Sicilia (25-30 maggio), con tessera al prezzo di L. 75 caduna, con riduzione così del 50 0/0.

Le tessere disponibili sono tre.

Qualora si avesse maggior numero di iscritti si procederà all'estrazione a sorte.

Le iscrizioni si chiuderanno col giorno 10 corrente, alla sede dell'Associazione, ove si trovano disponibili i programmi.

L'Associazione provinciale dei medici ospedalieri

Ieri, nell'aula dell'Accademia di medicina, ebbe luogo una adunanza di medici di ospedali torinesi e della provincia per la costituzione dell'Associazione provinciale dei medici ospedalieri.

Presiedeva il prof. Anglesio. Dopo che il dottor Ferrero ebbe esposto un'ampia relazione in proposito, venne nominato un Comitato col'incarico di studiare lo statuto. Il Comitato risulta composto del dottori Anglesio, Durlinti, Bergesio, Motta, Valobra, Carle Vignolo-Lutati, Giovanni Marro, Tirelli, Salsotto, Ferrero, Azario, San Pietro, Sura, Sartirana di Chivasso, Pollidro di Chieri.

Segretario fu nominato il dottor Vietti.

Il duca degli Abruzzi

E' partito per Genova il Duca degli Abruzzi.

Arrivi

Sono giunti da Roma gli on. Marco Pozzo, Casalegno, Ferraro di Cambiano, Goglio, Rasch, Rolandengo, Monti, Chiriaco, Correro, Casalini, e i senatori Frassoni e Berletti.

Il suicidio d'uno squilibrato

Sulla strada di viaggio, alla sponda sinistra del Po, presso la via degli Artisti, un individuo, sulla trentina, approfittando d'un momento in cui non passava nessuno, estraeva di tasca una grossa rivoltella di vecchio modello e si sparò due colpi in direzione del cuore. Il disgraziato stramazzò al suolo, rimanendo all'istante cadavere. Poco dopo qualche viandante lo scorse e diede avviso alle guardie municipali, che accorsero sul posto insieme al dottor De Benedetti del Municipio e ad un funzionario di P. S.

Il medico constatò la morte e il funzionario dispose pel trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

In tasca al morto fu trovato un biglietto, sul quale era la scritta: « Per i giornalisti ».

Il biglietto era così concepito: « Amedeo Bernardi, da Thures (Cesana Torinese) ... va sereno, avendo conosciuto l'apeditorietà, per la quale l'azione sopravvive a se stessa. Nella sua famiglia è stato un'ombra l'ombra di un suicidio. E contro le ombre non si lotta. A coloro che l'hanno conosciuto, saluto. L'azione è quella che chiamate anima e l'azione sopravvive a se stesso.

« Addio. Sia lieve il pensiero della fine, poichè dessa è solo, lo sento, un sonno dal quale non ci si sveglia.

« Questa mia affermazione sarà certo dura a coloro che sfruttano il senso di paura che la parola morte ha avuto con noi ».

Bastano queste parole a rivelare senz'altro il motivo che spinse il povero Bernardi al suicidio: lo squilibrio mentale.

Si getta nel Po

Francesca Rivola, maritata Gallapello, d'anni 23, in un momento di disperazione perchè afflitta da gravi dispiaceri intimi, si gettò ieri sera nel Po dalla sponda sinistra, di fronte allo sbocco di via Cigliano, e rimase nell'acqua fino alla cintola.

Alcuni ragazzi che videro l'atto della giovane donna, diedero l'allarme con alle grida, alle quali accorsero certi Giovanni Mazziarotti e Domenico Carlucci, che, avvicinatisi prontamente nell'acqua, la tennero alla riva. Di qui essa fu trasportata dalle guardie municipali alla sua abitazione, in via Circonvallazione, 1, dove il dottor Amore, visitandola, la trovò in preda ad una forte crisi nervosa.

Borseggio

L'applicato ferroviario Barberis Raimondo, abitante in via Giovanni, N. 29, denunziò che mentre si trovava su una vettura tranviaria fu derubato del portafogli contenente L. 200 ed una cambiale.

Borseggiato del portafogli

Il commesso viaggiatore della ditta Gilardini, signor Giuseppe Nissò, di anni 35, abitante in via Ponte Mosca, 10, mentre si trovava sulla piattaforma della tranvia della linea Barriera di Lan

ULTIME NOTIZIE

I londinesi si accalcano nelle chiese
per pregare in suffragio del Re morto
I funerali al 18 maggio?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1.

Conformemente al loro costume, spinti dal loro temperamento, gli inglesi hanno invaso quest'oggi le chiese del Regno per pregare in suffragio del Re morto.

A Londra non si è mai visto uno spettacolo simile: davanti alla cattedrale di San Paolo, all'abazia di Westminster, a tutti gli altri templi della capitale, la folla ha fatto ressa, tanto pei servizi della mattina, quanto per quelli del pomeriggio e della sera.

Mi trovavo verso le tre tra la folla che cercava invano di penetrare nella vecchia abazia di Westminster. Dopo una mezz'ora di attesa, un clergyman uscì e disse: « Signore e signori, non aspettate più. Vi è pericolo ad entrare... »

— Pericolo? Perchè — si chiedeva il pubblico.

— Si è talmente serrati — rispose il clergyman — che parecchie persone sono già svenute. »

I sermoni pronunciati dall'alto dei pulpiti delle migliaia di chiese del Regno Unito, si sono tutti rassomigliati nel tessere gli elogi del defunto Re, nell'enumerare le sue qualità, nell'esaltare il suo amore per la pace. In quasi tutti i templi venne eseguita la marcia funebre di Chopin.

Durante la messa solenne nella cattedrale l'arcivescovo di Bourne disse che i cattolici ricordano con gratitudine la cortesia usata verso di loro dal re Edoardo VII visitando il Papa e la considerazione in cui tenne i suoi sudditi cattolici, ai quali dette prova del suo desiderio di trattare alla stessa stregua tutti i culti. Nel defunto Sovrano i cattolici riconoscono unanimemente la sua accorta diplomazia.

Peraltro si scorge già un mutamento nella fisionomia di questo popolo, che ieri sembrava così profondamente abbattuto. Certamente il dolore è sempre vivo: il Re era troppo amato perchè possa accadere altrimenti. Ma durante la mia passeggiata attraverso le strade, oggi ho constatato sui volti, meno dolore di ieri e, nell'atmosfera della città, meno tristezza.

Il Re e la Regina si sono recati questa mattina da Marlborough House a Bukingham Palace, in compagnia della Regina Madre e della principessa Vittoria di Inghilterra. Essi sono entrati nella cappella reale dove assistettero ad una funzione religiosa. Poi hanno fatto colazione al palazzo, dove hanno passato la maggior parte della giornata.

La salma

Un amico, che è stato ieri qualche momento nella camera mortuaria, mi ha detto che re Edoardo si trovava ancora nel suo letto, che nessun preparativo era stato fatto per l'esposizione della salma. Il Re veste ancora l'indumento notturno di cui era rivestito la sera della morte. Nonostante il fatto che il Sovrano sia morto soffocato, la faccia non riflette una calma assoluta; le due mani sono incrociate sopra la coperta; a fianco del letto, sul tavolino da notte, si vedono un orologio ed un libro, una infermiera è seduta presso il letto: non si vede alcun fiore, nessun emblema religioso.

Vi dissi già che Edoardo VII, la sera della sua morte, non ha desiderato ricevere l'arcivescovo di Canterbury, capo della chiesa anglicana. Edoard VII non ha avuto mai convinzioni religiose assai profonde. Si è detto, a questo proposito, che la sua tendenza era piuttosto inclinata verso il cattolicismo, ma dato che il popolo inglese vuole che il suo Sovrano sia protestante, il Re defunto si recava talvolta in chiesa.

Si ricorda ch'ea Parigi, quando Edoardo VII era di passaggio, egli assisteva al servizio religioso domenicale, appunto per soddisfare i puritani nel suo Regno. Quanto a lui — come diceva uno dei suoi amici — egli avrebbe preferito andarsene a Longchamps od a Auteuil, piuttosto che ascoltare un sermone.

La regina Mary

In una circolare ufficiale di stesera la nuova Regina è designata col nome di regina Mary.

Perchè Giorgio V sarà popolare

Da molti fatti oggi mi si danno informazioni sul contegno dignitoso, sul gran buon senso ed alta competenza del nuovo Re. Nei circoli più competenti mi si assicura che re Giorgio sarà un Re altrettanto savio ed altrettanto prezioso per il suo popolo, quanto lo fu suo padre. Giorgio V sarà forse un Re meno internazionale di Edoardo VII, perchè si occuperà piuttosto dello sviluppo del commercio e dell'industria che della politica estera; ma farà molto più che suo padre per la supremazia navale dell'Inghilterra. Il Re adora la marina, vi ha passato dieci anni e la conosce assai bene. Da questo punto di vista, dunque, la lotta per le costruzioni navali, che attualmente sussiste tra le grandi nazioni, troverà in lui per quanto concerne l'Inghilterra un formidabile appoggio. Il Re sarà, non vi è dubbio, popolare. La sua semplicità, soprattutto l'assenza di ogni desiderio di sfoggio, il suo disdegno per ogni adulazione, sono delle qualità propizie alla popolarità di un Sovrano.

Permettetemi che vi ricordi un incidente abbastanza divertente svoltosi non lungo tempo fa: Edoardo VII amava, come è noto, i buoni e grossi sigari; suo figlio preferisce invece una buona pipa. Nulla gli procura tanto piacere quanto il passeggiare per le strade di campagna, in compagnia del suo cane e della pipa. Orbene, qualche tempo fa, in uno di questi passeggiate egli si accorse con grande costernazione di aver dimenticato il tabacco. Si avvicinò allora ad un cantoniere e gli disse: « Vorrei darmi un po' di tabacco? ». Il cantoniere, che riconobbe il Principe, gli rispose: « Con grande piacere, Vostra Altezza ». E il Principe ringraziò e tornò al castello, contento di poter fumare. Qualche giorno dopo, per un caso straordinario, egli incontrò nuovamente in sua borsetta di tabacco, ed incontrò lo stesso cantoniere, a cui ne chiede un po'. Il cantoniere glie lo dà: ma dopo poco, rivolgendosi ad un compagno che lavorava con lui sulla strada il brav'uomo commenta: « Si pensa forse che io sia il fornitore di tabacco della Famiglia Reale? ». Ma il cantoniere fu assai contento il giorno dopo, quando ricevette una borsa col monogramma in oro del Principe, piena del migliore « virginia » e con qualche sterlina.

Episodi come questi se ne raccontano molti. Il Re ha due grandi passioni: egli adora la caccia ed è riconosciuto come uno dei migliori « fucili » d'Inghilterra: egli è pure un filatelico arrabbiato e possiede una delle più belle collezioni di francobolli del mondo intero.

Funerali fantastici

Il Re ha passato parecchie ore a rispondere alla corrispondenza telegrafica, enorme, venuta dall'estero: per molte ore egli ha dovuto attendere al compimento delle formalità ed all'esame dei preparativi per ricevere i Sovrani esteri. Come vi ho già detto, quasi tutti i Sovrani imparentati con la Corte d'Inghilterra verranno ad assistere di persona ai funerali di re Edoardo. Il palazzo di Buckingham non è molto grande, e sarà assai difficile alloggiarvi tutti i Sovrani che vengono qui con seguiti numerosi. La data delle esequie, quantunque non ancora fissata ufficialmente probabilmente sarà il 18 maggio. Questa sera si dice che il corpo non sarà esposto e l'imbalsamazione della salma avverrà a Windsor, ove riposano parecchi antenati di Edoardo VII e il suo figlio maggiore. La bara sarà portata sopra un affusto di cannone, come è stato fatto nove anni or sono per le spoglie della regina Vittoria. Per recarsi dal palazzo di Buckingham alla stazione di Paddington, che è la stazione da cui si parte per Windsor, è necessario traversare gran parte di Londra. Il re Giorgio e i Principi della Famiglia Reale seguiranno immediatamente il feretro, accompagnati da tutti i Sovrani esteri e dai ministri delle altre Potenze. Tutti saranno a cavallo.

Se Loubet, come si crede, verrà a rappresentare la Francia, seguirà il corteo probabilmente in vettura, come, del resto, faranno tutti i capi delle missioni che non desidereranno montare a cavallo.

Certo, che la sepoltura avrà un carattere veramente grandioso.

Ricordi di un intimo di Edoardo VII

Parigi, 8, ore 2.

Edoardo VII contava tanto nel suo regno quanto fuori una piccola coorte d'amici fedeli, per cui la sua morte è un lutto crudele: tra questi amici egli amava trovarsi: il duca e la duchessa di Devonshire, la duchessa di Manchester, il duca di Newcastle, lord Rosebery, il duca di Malborough, lord e lady Londonderry, il marchese e la marchesa Lansdowne, lady Crey, il marchese di Sovrai in Francia, la contessa di Pourtales, il marchese e la marchesa di Breteuil, il signore e la signora Standish. Il marchese di Lau, il marchese e la marchesa di Gouay, il pittore Edoardo Detaille, il generale Galliffet. Era per il Sovrano un piacere, nei rari ozi che gli lasciava la sua carica reale, di trovarsi tra intimi in confidenza. Alcuni di questi amici attristiati del Re defunto, interrogati dal *Temps* hanno ricordato qualcuno dei loro interessanti ricordi. La figura del re Edoardo risalta da questi racconti già viva che un ritratto ufficiale, dove la convenzione uccide la vita.

Semplicità ed etichetta

« — I Re — diceva uno di essi — era anzitutto naturale e semplice. Lo abbiamo molto conosciuto da un mezzo secolo: mai abbiamo notato in lui la menoma affettazione: ora chi era, non faceva frasi, e non si possono citare di lui le parole che ornano brillantemente la conversazione di altri principi. Egli aveva però un rigoroso buon senso, un tatto senza debolezza, un grande fondo di gaiezza per nulla complicato, il gusto di divertirsi e di ridere senza alcuna preoccupazione, di sfoggiare del lusso e di richiamare l'attenzione di destare la curiosità: vi era in lui un curioso miscuglio di grande semplicità e di coscienza reale professionale.

« Quanto volte nelle sue partite di caccia in Inghilterra io le trovavo alle 8 nella sala da pranzo, intento a leggere i giornali, che leggeva da solo, senza l'aiuto di alcun segretario! Le partite di caccia egli le faceva con un solo cameriere, senza alcun aiutante di campo, inspirando la sua condotta all'idea che egli, sovrano, e tutti gli altri non sono che uomini della stessa argilla, che hanno diritti agli stessi riguardi. Nonostante ciò il sovrano defunto aveva una preoccupazione minuziosa dell'etichetta. In queste stesse escursioni, per esempio, presso lord Fairnhard, la sera Edoardo non mancava mai di ordinare egli stesso la tavola del pranzo — e in ciò seguiva l'abitudine di sua madre — di indicare la tenuta e le decorazioni dei convitati: e tutto ciò del resto, con molta bonomia.

A colazione con Gambetta.

« Egli adorava la politica, e non amava che la politica: non era per nulla un artista: andava qualche volta ai concerti: ma solo perchè la Regina ne aveva la passione: e non si interessava affatto ai quadri e alle antichità: nei suoi palazzi si potevano vedere le più belle tele di ogni merito, cose bellissime presso cose mediocrissime. In politica al contrario aveva la più seria curiosità. Si preoccupava continuamente di conoscere gli uomini di azione. Ricordo il suo incontro con Gambetta. Fu una curiosa giornata. Era nel marzo 1881: il Principe mi aveva espresso il desiderio di conoscere il presidente della Camera: e quest'i, il cui grande pensiero era di trarre la Francia dall'isolamento in cui si trovava per il duplice appoggio della Russia e dell'Inghilterra, aveva accolto con grande gioia l'idea di questo incontro. Venne combinato una colazione: eravamo sei. Gambetta, male vestito, male pettinato, con scarpe sporche, con una figura qualunque e non elegante, era venuto ad assidersi accanto al futuro sovrano. Dapprincipio il Principe fu sorpreso, e non sfuggì a lui visibile e tutti l'impressione fisica di volgarità che gli dava Gambetta quando non parlava. La prima parte del pranzo fu assai imbarazzata: nessuno parlava: poi il chiacchierio si ruppe, e lo spettacolo fu meraviglioso. Gambetta esibisce completo, incanto con le sue parole il reale interlocutore: tutto il pranzo fu brillantissimo. Eravamo andati a tavola a mezzogiorno: alle 6 eravamo ancora nel *fumoir*. Il Principe voleva rivedere Gambetta. Eravamo in marzo: le invitò a venire in giugno alle corse di Ascot. Gambetta accettò con visibile piacere: e non so quale avvenimento politico gli impedì poi di arrendersi a questo invito.

« Un giorno, alle corse di Kempton Park, Edoardo incontrò il generale Boulanger, che non gli fece nessuna impressione. Non amava nemmeno Félix Faure, a cui rimproverava sorridendo di mancare di semplicità di modi. Egli aveva al contrario grande stima e molta simpatia per Loubet; Clemenceau gli piaceva molto e lo divertiva assai.

La politica del buon senso e i manicaretti della cuoca

« Edoardo VII era come è noto, un Sovrano assai costituzionale. Sono portato a credere che egli fosse in fondo più che conservatore, liberale; ma come Re non era che costituzionale. Al suo ultimo passaggio per Parigi non nascondeva la sua inquietudine per le cose d'Inghilterra. Egli sentiva che il momento era venuto in cui i due partiti avrebbero ricorso al suo arbitrato, e pensava che ciò non era costituzionale. La morte gli ha risparmiato di prendere una decisione che gli avrebbe costato. Per la politica estera, al contrario, seroduva iniziativa che i suoi ministri in seguito approvavano. Mi ricordo del viaggio a Parigi nel 1903. Egli aveva incontrato in seno al Governo una viva opposizione a questo progetto di viaggio. Lord Londonderry era il più ostile: il Re non ascoltò nulla, e fece quello che desiderava fare, nonostante gli ostacoli, come un corazziere che va alla carica.

« Un altro esempio lo si ha nella pace col Transwaal, fatta al domani del suo avvento al trono. Egli vi riassumava con queste parole il suo stato di animo, dicendoci: « I boeri sono *gentlemens*, e noi dobbiamo trattarli da *gentlemen* ». Fu lui pure che alla fine dell'anno scorso aveva deciso il viaggio di suo figlio all'Africa del Sud.

« Il suo interesse per le cose e per gli uomini politici, che ebbe sempre, era così vivo che anche ai tempi del regno di sua madre io mi chiedo se egli non ebbe spesso vere missioni segrete politiche, non conosciute, mascherate dalla rappresentanza ufficiale, che gli venivano affidate, e che disimpegnava con grandissimo tatto. Fu così, al contatto degli uomini e delle cose che egli affinò il suo senso di realtà, il suo spirito di misura, lontano da ogni partito preso. Si possono attribuirli dei partiti presi internazionali: nulla di più inesatto. Tra l'altro con la Germania egli è sempre volto buoni rapporti. Quando nel febbraio 1909 Pichon concluse l'accordo franco-tedesco, relativamente al Marocco, mi disse: « E' un'ottima politica e saggissima cosa: bisogna che ci troviamo molto bene uniti, ma non contro un terzo, qualunque sia questo terzo ». Questa sua lucida idea politica era sgombra da vane teorie, da idee generiche; era sempre il buon senso tradotto in attività.

« Non aveva nessuna posa, nessuna preoccupazione di seguire un sistema: giungeva ad essere impressionista per forza di semplicità. Il suo pensiero, inoltre, era di piacere a tutti, e di mostrare a tutti dei riguardi. Ci ricordiamo di un pranzo intimo, non molto tempo fa, in cui la cuoca gli ora tanto piaciuta che volle egli stesso felicitare la cuoca, che era danese, ed esprimere i suoi ringraziamenti. Era con gli umili di una perfetta urbanità.

Il caldo di Chantecler

« Una memoria impeccabile moltiplicava del resto la facoltà del Re, di essere amabile. Mi ricordo che nel suo ultimo soggiorno a Parigi, al momento in cui si recava a Biarritz, io consigliai di andare a sentire la *Dois Sacré*.

« Non posso: sono stato ieri sera alla *Vierge Folle*, che mi ha vivamente interessato; questa sera vado a vedere *Chantecler*; e siccome parto domani, non avrò tempo; ma certamente andrò a vedere le *Dois Sacré* al ritorno ». Il domani, alla stazione, gli chiesi la sua impressione su *Chantecler*, ed egli, sorridendo: « Faceva caldo, terribilmente caldo al teatro della Porte Saint Martin: sono partito al terzo atto ». Fu del resto all'uscita di *Chantecler* che il Re prese freddo; questo attacco di bronchite fu con cura tenuto nascosto: egli fu tuttavia assai grave a Biarritz. Il Re non poteva guarire; vi furono perfino per qualche tempo, vive inquietudini, al punto di telegrafare al principe di Galles di venire subito a Biarritz. Essendosi però prodotto un miglioramento, si ebbe tempo di ritelegrafare, annunciando che il viaggio era inutile.

« Per noi, che l'abbiamo conosciuto da giovane, la parte considerevole che ha avuto dopo il suo avvento al trono non è stata una sorpresa, giacchè Edoardo è stato sempre un uomo pratico, che viveva con il suo secolo e cogli uomini del suo secolo. La sua preoccupazione naturalissima doveva sempre tendersi verso quella conoscenza intima diretta profonda degli uomini, dell'attualità. Egli conosceva bene gli uomini. Così si spiegherebbe, a parere mio, il suo poco gusto per le reliquie passate; egli non fu mai collezionista, uomo di gabinetto, lettore di memorie storiche; egli amava il contatto della vita: che apprende più che i libri a dirigere gli uomini.

« Poi egli era profondamente umano, intransigente sulle questioni di onore, assai tollerante sulle minute debolezze, con un giudizio pronto, talvolta troppo pronto: era difficile allora fargli mutare parere. Ho conosciuto in due casi la sua intransigenza a riguardo di certe persone: era il suo solo difetto: per il resto si poteva discutere con lui, argomentare, contraddire, prendar piacere a queste dichiarazioni: si arrendeva con la migliore grazia del mondo all'opinione altrui quando la sentiva ben fondata.

La giornata elettorale della Francia e della Spagna

(Servizio speciale della STAMPA)

Vittorie repubblicane e socialiste nelle elezioni spagnuole

Gravi incidenti

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 8, ore 1.

Le elezioni ebbero luogo oggi in tutta la Spagna, e particolarmente a Madrid, furono animatissime. Al momento in cui telegrafo si può accertare che i candidati repubblicani usciranno tutti dalle urne con grande maggioranza. Il repubblicano Pablo Galos, il dottor Salillas Soriano, il dottor Izquierdo ed il socialista Iglesias sono eletti. Questa vittoria repubblicana, che, nonostante le divisioni del partito, è riuscita a far passare la sua lista completa, è una vera sorpresa giacchè il Governo ha sperato fino all'ultimo momento di riportare una grande vittoria.

Vi furono disordini in qualche Sezione. Un individuo che comprava voti fu causa di un grave tumulto: si misero mano ai bastoni ed alle rivoltelle: vi furono tre feriti. L'uomo che comprava i voti ebbe il cranio fracassato da una bastonata, e versa in pericolo di vita.

Sono stati operati 43 arresti. Un arrestato è stato sorpreso mentre votava per la quinta volta. I feriti sono una diecina.

Si telegrafa da Barcellona che i candidati repubblicani e radicali trionfano su tutta la linea. Due repubblicani, su tre candidati, sono pure eletti a Valencia.

Corre voce che gravi disordini si siano prodotti in varii punti della penisola; ma non si avranno particolari che domani. Nonostante i risultati di Madrid, Barcellona e Valencia, il Governo avrà certamente nelle nuove Cortes una Maggioranza, se non grande, almeno sufficiente per condurre a buon fine il suo programma. I risultati completi non saranno conosciuti che dopodomani.

I ballottaggi in Francia

Parigi, 9, ore 1.

Quest'oggi hanno avuto luogo le elezioni di ballottaggio. La battaglia elettorale è stata ripresa in tutta la sua estensione; ma al contrario della giornata del 24 aprile, in cui i partiti di fronte si contrarono per così dire sulle loro posizioni senza che avessero da una parte e dall'altra un vantaggio decisivo, vi furono nella giornata di oggi differenze sensibili.

La vittoria di Millerand

Nel dipartimento della Senna, i vinti sono i radicali-socialisti, che perdettero dei seggi guadagnati dai socialisti indicati, che perdono, tuttavia, tre circoscrizioni e ne guadagnano cinque.

Più fortunati furono i repubblicani di Sinistra, che non perdono nessun seggio e ne guadagnano due: quelli del 2.o e del 19.o arrondissement di Parigi, dove sono eletti i signori Dubois e Allemane.

Quest'ultimo è un capo del partito socialista unificato.

Millerand è stato rieletto nel 12.o circondario.

L'ex-presidente della Camera sconfitto

Nei dipartimenti vi furono pure scacchi clamorosi e vittorie inaspettate. Se Brisson, presidente della Camera dei deputati, viene rieletto con una maggioranza di 1500 voti a Marsiglia, per contro si annuncia che Paolo Doumer, ex-presidente della Camera e da 4 anni relatore generale del Bilancio, alle elaborazione del quale aveva consacrato tutto il suo tempo e tutti i suoi sforzi, sarebbe battuto nell'Aisne, dove sembrava che i servizi da lui resi dovessero assicurargli la vittoria. Qua e là vi sono personalità notevoli che arrivano ed altre che se ne vanno.

Gouda, quasi *larvatus*, è stato eletto a Brest.

Thalamas eletto; il padre dei "15 mila,, battuto

Il prof. Thalamas, il famoso professore, che suscitò un clamore l'anno scorso, a proposito di Giovanna d'Arco, ha finito per trionfare a Versailles, proprio il giorno in cui si festeggiava l'anniversario dell'eroina di Orléans.

T. Montpellier, Astier, notorietà radicale assai conosciuta, è battuto. Nella Saône-et-Loire, Dubief, altro membro radicale, non è rieletto.

I grandi vincitori, in linea generale, sembrano essere i partigiani della rappresentanza proporzionale. Non si segnala nessuna disfatta grave da essi: ovunque hanno riportato successi. Carlo Benoist, il grande padre della rappresentanza proporzionale, ebbe una elezione trionfale a Parigi, e i suoi seguaci non sono stati meno felici in provincia. I due radicali che si erano formalmente pronunciati per la rappresentanza proporzionale a Valenciennes, battono due unificati.

Finalmente, alla fin fine, la famosa questione dell'aumento dell'indennità parlamentare ha avuto una sorte nelle elezioni, e nell'Oise, Baudon, che si era irriverentemente soprannominato « il padre dei 15 mila franchi », perchè era stato il relatore di questa legge, è stato battuto: Baudon non ha goduto così per lungo tempo i benefici della legge che egli ha fatto votare.

Il Congresso dei maestri della provincia d'Alessandria

Asti, 8, ore 21.

Oggi, promosso dalla Federazione magistrale di Alessandria, organizzato dalla Sezione locale dell'Unione magistrale nazionale, ebbe luogo un Congresso dei maestri della provincia, di preparazione al Congresso nazionale, che si terrà a Roma. Il Congresso si svolse nel salone del Ricreatorio laico Vittorio Alfieri, e vi parteciparono oltre duecento congressisti tra maestri e maestre. Dopo un cordiale ricevimento al Municipio, dove i convenuti furono salutati dall'assessore avv. Serra, il Congresso iniziò i lavori, sotto la presidenza del professore Reda, di Alessandria. Erano rappresentati il Municipio di Asti, le Sezioni dell'Unione Magistrale Nazionale di Torino, di Novi Ligure, di Pallanza, le Associazioni provinciali, l'Associazione dei direttori didattici di Alessandria, l'Associazione insegnanti delle scuole medie di Asti, la Società figlie dei direttori didattici, i giornali, gli ispettori scolastici e le Autorità: aveva aderito l'on. Buccelli, deputato di Nizza Monferrato.

Approvato il rendiconto morale della Federazione provinciale, e quello finanziario, fatti rispettivamente dal prof. Reda e dalla signorina Prarchia, il Congresso, dopo aver trattato varii argomenti di interesse professionale, ascoltò l'interessante relazione del prof. Nazzareno Dati, sul Collegio degli orfani dei maestri, da istituirsi a Genova, per l'Alta Italia. Il Dati, che nella sua nobile opera fu coadiuvato dal prof. Bargellini, afferma che il Comune di Genova ha già stanziato all'uopo una importante somma, ed ha deliberato di affittare una splendida villa di fronte al mare per la residenza degli orfani: aggiunge che Torino e Venezia hanno pure aderito alle proposte di Genova. Applausi fragorosi salutano il discorso del Dati.

I congressisti si riunirono poi a banchetto all'*Hôtel La Lira*.

Ripresi i lavori alle 15, il vice-presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, prof. Fondelli, di Napoli, pronunzia un applaudito discorso, illustrando il progetto di legge Daneo-Credaro, sulla riforma della scuola.

Il Congresso si chiude con l'invio di un telegramma al ministro della pubblica istruzione, così concepito: « I maestri elementari della provincia di Alessandria, riuniti a Congresso in Asti, fanno voti per l'approvazione sollecita del progetto di legge sulla riforma della scuola primaria. — *V. Reda*, presidente ».

Si uccide ingoiando capocchie di fiammiferi

Firenze, 8, ore 21.

Stamane veniva ricoverata all'Ospedale di Santa Maria Nuova la signorina Celide Cerri, d'anni 25, perchè aveva tentato di avvelenarsi con capocchie di fiammiferi. Si ignorano le cause del suicidio. La disgraziata è morta poco dopo.

La riunione automobilistica del record del miglio
funestata da un grave accidente
Lo scontro di due vetture - Il marchese Peruzzi De Medici ferito gravemente - Altri feriti,

(Per telefono alla Stampa).

Modena, 10, ore 15.

Il record

La preparazione accurata e diligente di questa riunione automobilistica, organizzata dalla Associazione Modenese automobilistica e dall'Unione Sportiva Modenese, il lavoro intenso ed i sacrifizi di un Comitato di sportsmen appassionati, assicuravano il successo alla ormai classica prova del miglio, che si corse oggi a Modena. Ed il successo, se si escludono gli incidenti durante le prove del percorso, è tanto più meritato e tanto più importante per il fatto che gli organizzatori sono riusciti a vincere l'apatia che da due anni aveva pervaso lo sport automobilistico, facendo stare in riposo macchine ottime e validi conduttori, e perchè sono riusciti ad ottenere l'appoggio e la partecipazione ufficiale delle migliori e più importanti Case costruttrici d'Italia. Su un rettilineo superbo si rievocarono oggi vecchie glorie e fasti d'altri tempi: uomini che conoscono già l'ebbrezza dei trionfi sorvarono al pilonaggio di macchine che furono vittoriose in altre grandi prove. Sotto le mura della vecchia Modena ducale passarono ancora agli occhi degli spettatori rapide visioni e suoni rimpianti si ricordarono delle date: Dieppe, Brescia, Bologna.

La gara si svolge sulla strada che da Modena conduce alla storica Abbazia di Nonantola, su un magnifico rettilineo che dalle porte di Modena va fino al ponte del Naviglio sul Panaro, che è stato incatramato per tutta la sua lunghezza e per una larghezza di sei metri. Le favorevoli condizioni della strada permisero il raggiungimento di velocità vertiginose.

Lungo tutto il percorso la strada è stata chiusa con difese: steccati in legno e reti di ferro zincato impedivano il passaggio al pubblico, che ebbe accesso ai primi e secondi posti per strada laterali. Durante la corsa il servizio di vigilanza fu disimpegnato da guardie, carabinieri, pompieri, guardie municipali, dai volontari ciclisti, automobilisti, dai soci del Touring Club e dalle Società sportive modenesi. La consegna era severa: la sorveglianza fu attivissima e per merito dell'ottima organizzazione non accaddero incidenti di sorta durante la corsa ufficiale. Le tribune sorgevano a pochi passi dalla città, al traguardo di arrivo e di partenza; da esse si poteva dominare tutto lo svolgimento della corsa.

Le ultime corse di prova

Un primo incidente

Alle ore 10,45 cominciano le prove generali, che, per quanto proibite — è la solita storia di tutti i circuiti — si fanno lo stesso, il cielo è coperto; di tratto in tratto raffiche di vento scoprono le tribune degli spettatori. Il principio la folla non è enorme, e Lancia può spingere la sua vettura rossa alle velocità più inverosimili. Cerignani può provare la potenzialità del suo motore. San Dominio può saggiare per la centesima volta la pista colla sua Scat. Il marchese Peruzzi dei Medici può anch'egli far pompa delle linee della sua Brixia-Zust. Mario Anelio può far miracoli con la sua Lancia. Ma verso le 11 la ressa dei curiosi è tale che minaccia di degenerare in qualche disastro, e pur troppo più tardi la minaccia diviene realtà.

L'automobilista Cerignani, che copia sulla sua vettura il direttore della *Provincia di Modena*, spinge la sua macchina alla velocità di 150 su un tratto rettilineo e non prosegue finchè qualche quadrupede non ostenta di oscurargli la strada. Allora rallenta a 100, a 90 e torna indietro. Gli va incontro il rappresentante della Gaggenau, ragioniere Brunori, sorridente e festoso, e gli dice: « Come si va? ». « Non c'è male », risponde il Cerignani. « Si sfida un poco, eh? ». Già; è per la carrozzeria da turismo e non da corsa ». « Eppure si sparn, ho sentito dire, che il motore Gaggenau darà da fare per Lancia ».

Intanto scoppiano ancora le prove. Passano: la macchina grigia di Mario Anelio, quella di Lancia e degli altri, e tutto procede bene, senza incidenti. Ma ad un tratto un grido levasi l'attenzione dei presenti, e tutti gli sguardi si dirigono verso la macchina 29, che proviene dal Torazzi. Presso il ponte del Naviglio, l'automobilista, che trovasi a pochi metri da un carretto tirato da un cavallo e montato da un operaio, vuole oltrepassarlo, quand'ecco che il cavallo fa un giro a destra, anzichè a sinistra ed ostruisce la strada. Che avviene? Il pilota dell'automobile fa un giro miracoloso, evita l'urto col carro e scampa così la morte, mentre tutti di già gridavano allo scempio per la sciagura che ormai si credeva irreparabile. E' questo un primo triste episodio della mattinata di prove.

Un secondo incidente
Lo scontro terribile di due vetture — Quattro feriti — Il grave stato del marchese Peruzzi De Medici.

Ad un tratto si ode il rombo riconoscibilissimo della Gaggenau di Cerignani. Egli arriva sorridente e, giunto al traguardo, si ferma. Si grida da varie parti: « Cerignani è fermo. C'è una macchina dietro; via, via!.... ».

L'automobile che segue è quella del marchese Peruzzi De Medici, di Firenze, che non ha veduto la fermata improvvisa del Cerignani, e non ha fatto a tempo ad arrestarsi. Avviene un urto terribile. La macchina grigiolucente di Cerignani è avventata dalla Brixia-Zust del Peruzzi. I meccanici delle due vetture sono sbalzati lontano e descrivono una parabola enorme; ricadono a terra inerti, però non si sono prodotti che lievi schimosi e scalfiture. Feriti più gravi invece sono il marchese Peruzzi De Medici e Cerignani, che vengono sbalzati a terra e restano come esanimi. Le due vetture, contorte, dei parapetti divelti e sulla strada discentrate, vengono separate. Immediatamente viene telefonato alla Croce Verde ed al Comitato. La Croce Verde si reca sul luogo con rapidità lodevolissima. L'automobile del Comitato, con la bandiera bianca e rossa, segue subito la Croce Verde.

I feriti intanto hanno avuto le prime cure dagli accorsi, e furono subito trasportati alla Croce Verde e quivi ricoverati. Il Peruzzi De Medici non parlava, non riconosceva più nessuno. Cerignani era in migliori condizioni.

Dopo mezzogiorno è stato redatto il primo bollettino dal primario della Croce Verde. Esso era così: « Le condizioni dei feriti sono le seguenti: marchese Peruzzi De Medici forte contusione alla mascella destra, lievi ferite in varie altre parti del corpo, sintomi di *schok* traumatico; non si rileva al momento alcun sintomo di lesioni interne. Gli altri tre feriti presentano leggiere lesioni guaribili in dieci giorni ».

Intanto l'automobile investito veniva trainato al *garage*, una ruota, che apparentemente non aveva sofferto nell'urto, si sfasciava completamente. L'automobile non potè così procedere e dovette essere caricata e trainata su un'altra automobile.

Questa sera è arrivata da Firenze la madre del marchese Peruzzi con altri congiunti. La signora si è recata direttamente alla Croce Verde. La marchesa era estremamente commossa. Il marchese Peruzzi è ancora assopito.

Questa sera è uscito un altro bollettino della Croce Verde, che annunzia che le condizioni del ferito sono stazionarie; rimane una temperatura molto alta.

Le prove ufficiali per il record del miglio.

Le corse si svolgono fra il più vivo interesse del pubblico, senza incidenti personali per quanto molestate dal forte vento. Questo ad un certo punto si fa così violento che porta il disordine in tutte le tribune e rovescia il quadro delle segnalazioni dei tempi, strappa il tendone del traguardo e numerose tende. Così alla fine della prima prova della quarta categoria si devono sospendere le corse per una diecina di minuti.

Il pubblico commenta dolorosamente il grave incidente che ha tolto proprio oggi alle prove due valorosi campioni: il marchese De Medici ed il Cerignani. Si commenta anche la notizia del ritiro di Leonino Da Zara e delle altre *équipes* della Spa e dell'Itala, di cui si ignora il motivo. Si era anche sparsa la voce che fra i valorosi concorrenti vi era una *chauffeuse*, la contessa Heelweis Piola Caselli, iscritta sotto il nome del marito; ma anche la gentile sportwoman è fra le ritirate, e purtroppo, per un motivo assai triste: per la morte del proprio suocero, l'ammiraglio Alessandro Piola Caselli, decano della marina italiana.

Lancia e Nazzaro sono accolti da prolungati applausi. Un'ovazione saluta Nazzaro, che compie il tempo migliore della prima prova.

Nella seconda prova si sono ritirate anche le due Isotta-Fraschini, e le altre macchine corrono senza incidenti.

Grandi applausi salutano ancora Nazzaro, che compie anche la seconda prova nel tempo migliore. I risultati ufficiali delle singole corse non si potranno avere che domattina. Indubbiamente il *record* del miglio spetta a Nazzaro, che appena sceso dall'automobile si slancia verso la sua signora, che assisteva da una tribuna, la abbraccia e la bacia. Il pubblico scoppia in una grande ovazione, cui il popolare corridore tenta sottrarsi, recandosi all'infermeria per farsi disinfettare gli occhi arrossati dalla polvere.

Nazzaro ha fatto il percorso in 41", Km. 141,278 all'ora, battendo il *record* di Leonino da Zara dello scorso anno, che fu di 41 3/5.

Nazzaro 1.o - Km. 141 m. 278 all'ora

Ecco i risultati:

Terza categoria (alesaggio millimetri 80): Sardi (Rapid) prima prova in 1' 6" 1/5 e seconda prova in 1'7"; Borzino (Fiat), 1'8" 1/5, 1'8" 1/5; Garello (Rolland Pilain), 1'1" 1/5, 1'7" 3/5; Guglielmetti (Id.), 1'21" 1/5, 1'27" 3/5.

Quarta categoria (85 mm.): Smith (Scat), 1' 1/5, 1'3" 4/5; Manodori (Isota), 1'8", 1'14" 2/5; Stanguellini (Scat), 1'6" 1/5, 1'18".

Quinta categoria (90 mm.): Sandonnino (Scat), 1'3" 3/5, 1'8" 4/5; Borsari (Bianchi), 1'8", 1'12" 4/5.

Settima categoria (100 mm.), Boschi (Fiat), 49" 1/5, 53" 1/5; Aucllo (Lancia), 1' 2/5, 1'4" 3/5; Cairano Ernesto (Scat), 50" 4/5, 54" 3/5; Lancia (Lancia), 49" 2/5, 52" 3/5.

Decima Categoria (millimetri 125): Spadoni (Isota-Fraschini), 0,55 3/5, 0,53 2/5.

Undecima Categoria (millimetri 130): Nazzaro (Fiat), 0,40 4/5, 0,41 1/5.

Dodicesima Categoria (alesaggio libero): Astora (Isota-Fraschini), 0,46 1/5, 0,48.

Il ritorno dal campo della prova è stato estenuantissimo.

L'importante concorso ippico di Palermo
La I giornata

Il telegrafano da Palermo, 8, ore 22.10:

Oggi, nel reale Parco della Favorita, ha avuto luogo la prima giornata del concorso ippico, del quale è presidente onorario il Duca d'Aosta.

Si ebbe oggi il concorso per la prima categoria.

Gara di percorso e velocità per cavalli di ogni paese, montati da gentiluomini. — Distanza metri 1700. Tempo massimo quattro minuti, con vari ostacoli.

La Giuria era presieduta dal marchese Della Corda e composta del generale Berta, ispettore di cavalleria, generale Tarallana, maggiore Pandolfi, barone Cordopatri e cav. Catarini.

L'organizzazione tecnica è riuscita splendida. Su 12 cavalli iscritti alla prima categoria hanno preso parte al concorso 47. Non avvenne alcun incidente degno di nota.

Alla fine della gara la Giuria stabilì la seguente classifica dei concorrenti:

1.o tenente Acerbo, su sauro rinadese; 2.o barone Leo Economo, su *Phantom*, inglese; 3.o tenente Lanza dei cavalleggeri Piacenza su *Mirone*, irlandese; 4.o e 5.o premio furono divisi tra tenente Paterno, su *Alexander*, irlandese, e il tenente Locava su M. A. E. italiano; 6.o tenente Durini, dei cavalleggeri Umberto I, su *Eurabese*, irlandese; 7.o il tenente Bolla, del Savoia cavalleria, su Tevy, irlandese; 8.o il tenente Barone, del Savoia cavalleria, su Chaff.

Un tempo meraviglioso ha favorito la riuscita del Concorso. Nel prato e nelle tribune assistevano numeroso pubblico. Erano presenti tutte le notabilità cittadine dell'aristocrazia e moltissimi ufficiali, anche numerose ed elegantissime signore.

Il nuovo Capo
delle provincie settentrionali dell'Etiopia

L'*Ag

Appendice della *Stampa* (92

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Oh! no, sire! No, per Dio! lo attesto, al contrario, dinanzi a tutti, affermo io, che legge il libro aperto nel vostro cuore, che la morte di vostro fratello e il lutto incurabile della vostra vita. Oh! chi dunque osa pretendere che il re Enrico si rallegra della morte di suo fratello?... Altri avrebbero già dimenticato! Ma voi no, sire: ed io attesto che partale da se il vostro dolore! Attesto che, anche fra le feste, il vostro pensiero ritorna incessantemente alla città maledetta, verso Tournon! Attesto che, alla notte, vostro fratello viene a salutarsi su di voi e che voi mescolate le vostre lagrime a quelle del fantasma! Oh! siete un buon fratello, sire! Voi non dimenticate! Mai, mai dimenticherete!...

Enrico II fissò su Nostradamus uno sguardo vitreo. Cosa terribile! parve che quello sguardo domandasse grazia. Il re stava, forse, per pronunziare delle parole spaventose. Fuori di sé, con lo spirito depresso da un peribile peso, egli era sul punto di accusarsi.

— Per Dio! Enrico! — gli mormorò Caterina all'orecchio. — State forte! Oh per Notre-Dame! la vostra stessa Corte vi si solleverà contro per lapidarvi e per lacerarvi al Louvre!

Queste parole sferzarono il re. Con un supremo sforzo egli si rimise ed ebbe il coraggio di sorridere.

— Andiamo — egli disse con una voce rotta. — Vedo, monsire, che avevate letto bene nel mio cuore, che, come voi dite, porterà sempre un lutto incurabile.

— Oh! — mormorò Caterina — vile, che non ha saputo accattivarsi che contro di me! Andiamo, è tempo ch'egli muoia, se no mi perderà insieme con lui!

— Maestro — disse in quel momento il duca di Guisa in tono bellardo — vorrei anch'io sapere la mia buona ventura!

Nostradamus lo fissò negli occhi.

— Signor duca — egli disse — vi hanno soprannominato lo Sfregiato!

— Me ne vanto, per Dacco! La mia ferita è visibile, a quanto credo!

— Non agli occhi di tutti, duca! La vostra ferita io la vedo là, un po' al disopra della spalla. Essa è larga, profonda, sanguinosa. Siete disteso sull'erba e morite, duca! Morite disperato di vedere, in quel minuto supremo, che i meriti di Lorena non [annullarono] il loro volo quanto voi speravate!

— Silenzio! — mormorò il duca di Guisa piano. — Ah! ah! — disse poi scoppiando a ridere. — Ecco, in fede mia, una predizione rassicurante!

— Ed io! Ed io! — esclamò Maria Stuart.

Nostradamus lo salutò profondamente e dignitoso, e con un accento pieno d'inesprimibile dolcezza:

— Signora, voi amate la Francia, regnatevi. O, se ricordate in Ispagna, evitate l'Inghilterra. Badate ad una donna che sarà gelosa di voi. Temete, signora, poiché vedo anche voi rossa di sangue!...

Maria Stuart sollò un debole grido ed impallidì. Ma, scuotendo tosto la sua testa affascinante, anche lei si mise a ridere, dicendo:

— Veramente, messere, ci farete quasi paura, se noi sapessimo che un impenetrabile velo nasconde i nostri futuri destini. Poiché, infine, tutto ciò non è che un giuoco, non è vero? E voi non pretenderete seriamente che si possa indovinare l'avvenire?...

— Un giuoco, signora? — pronunziò dolcemente Nostradamus in quel silenzio pieno d'angoscia, in cui si udiva il palpito dei petti ansanti. — Un giuoco! Avete detto la parola. Messia, solamente è un giuoco matematico, come tutto. Ovvero un giuoco di pillole. La vita è una pianura. Gli avvenimenti sono gli ondeggiamenti di quel vasto campo di grano, agitato dal soffio dell'atmosfera... Lo spirito umano ha il suo sguardo. Collocati dinanzi a quella pianura sconfinata, la maggior parte degli spiriti non vedono altro che il solco da cui sono circondati. Vi sono degli spiriti che vedono un po' più lungi. Ve n'è qualcuno, di secolo in secolo che vede fino all'estremità della pianura. Io sono uno di questi spiriti, signora... Io vedo scorrere dall'estremità dell'orizzonte i solfi che l'attraversano... Io sono indovino! Io vedo!

Mille sguardi erano fissi su Nostradamus. La sua parola, ora era calma e tranquilla, ma ve ne spirava un tanto potere di convinzione.

— Vedo detto: giuoco di matematica! — osservò Diana di Poitiers nel profondo silenzio.

— Sì, signora. Nell'ordine matematico, la vita si compone di elementi. Ecco un esempio semplice: Un colpo alla testa può essere mortale per un bambino. Gli elementi sono: la forza del colpo, la debolezza del bambino ed il punto preciso che cadrà sulla piccola testa. L'ultimo degli ignorandi, con un calcolo molto elementare, combinerà gli elementi noti e conoscerà con che sicurezza da quegli elementi: egli predirà che il bambino sarà ucciso. Nessuno penserà di sfidare di tale *predizione*. Prendete degli elementi più numerosi, più complessi, aggruppateli: se siete dotato di una *forza* e di un potere di calcolo sufficiente, conoscerete la risultante. Nel fatto del colosso e del bambino la risultante si compie al momento stesso; ma se gli elementi sono più numerosi, essa non si compirà che dopo un'ora, per esempio. Se avete calcolato abbastanza rapidamente, avrete, dunque, conosciuto un'ora prima l'avvenimento che si compirà. Moltiplicate gli elementi, ed otterrete delle risultanti che si compiranno solamente dopo un mese, dopo un anno, dopo dieci o cent'anni, dopo un secolo... Signora l'anima mi dà gli elementi che compongono la vita di un individuo o d'un popolo. Il calcolo mi permette di fare o stabilire di quali elementi, e, per conseguenza, di conoscere la loro risultante per quanto lontana essa sia...

— Calcolate dunque, allora, l'avvenire di Parigi! — gridò qualcuno.

— Ah! ecco un'interrogazione che mi piace! — rispose Nostradamus, con una sfumatura di riso che passò nella sala silenziosa come una raffica di mistero. — Non si tratta più di sapere, sire, se voi morrete di una ferita o di un colpo di lancia! Non si tratta più di sapere, se vostro figlio Francesco soccomberà ad una malattia naturale o ad una violenta delittuosa! Non si tratta più di sapere, persino di scienza, quale la donna che si agita dall'altro lato della stretta grata [quale] [persona che vi] ferirà mortalmente! Quale spada dovrà [penetrare] il vostro petto, signor maresciallo! Di quale amore morirà maestro Di Bellay! Quale follia frutterà [a] [Gaston] l'uno, [all'altro] Tavannes, Biron, La Trémouille! Che cosa vi può sapere? Il destino di Parigi, almeno, il destino prossimo, di qui a qualche [anno]! Del sangue! Sempre del sangue! Ancora del sangue! Odo la campana a stormo! Odo, per le vie, l'urlo delle corazze, il galoppo dei cavalli, il crepitio delle armi da fuoco! Vedo le fiamme, il crepitio delle armi da fuoco! Vedo le fiamme nei dodici incendi, vedo la Senna scorrere [rossa]! Le lunette delle case si aprono! Dei cadaveri sono gettati sui marciapiedi! Dei gridi di morte! Degli urli di spavento! Dei clamori di rabbia! Si uccide! Si uccide! La metà di Parigi massacra l'altra metà! Ah! signori, per la morte del diavolo, sarà una di quelle carneficine come non se ne saranno vedute dopo la scatenata di Babilonia! Badate, signori! Ecco fin voi uno spettro che va, viene, passeggia confrontandosi col marchio indelebile degli assassini e gli altri col segno fatidico delle ultime! Amici, fratelli, armatevi, correte, colpitevi gli uni sugli altri! Siete tutti contrassegnati per l'assassinio! Badate, signori! Lo spettro è qui! La morte vi conta e vi pesa da parte!...

Nostradamus tacque. Il suo sguardo di fuoco abbracciò quell'assemblea palpitante. Vi fu un momento silenzio, pieno d'angoscia e di orrore. Quella parola di bronzo che aveva suonato a stormo per le prossime carneficine, per le guerre civili che stavano per scatenarsi, quella parola delle vibrazioni possenti sembrò di terrore: durante un minuto d'indescrivibile sgomento, Nostradamus apparve come un arcangelo fiammeggiante, che domina col suo oracolo l'orgoglio abbattuto di quei deputi, di quei guerrieri, di quei principi, di quelle regine e di quel re. Sola, Caterina de' Medici, mentre tutti impallidivano e volgevano altrove il viso, come se ciascuno volesse nascondere agli altri i pensieri delittuosi che il mago aveva svelati, andando a cercare fino al fondo delle coscienze, sola, la regina lo guardò in viso e disse:

— È vero, messere!

(Continua)

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI Corso Siccardi appartamenti sette vani, ammobiliati. Tutte comodità. — Scrivere Castellano. 13133

BAGNI misti, Varigotti, Riviera Ponente. Spiaggia splendida, impareggiabile. Affittasi appartamenti sul mare ammobiliati. — Barabotta Cesano. c 14683

BINARIETTI, scambi, piattaforme e vagonetti, rotaie usate circa chili 18 a metro, tutto materiale garanto. — Scrivere cassetta 35 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14711 M

CAFFÈ da rimettersi, posizione centralissima, per ritiro dal commercio. — Rivolgersi Antoniotti, via San Tommaso, 6. c 13012

FARMACISTI. Se desiderate acquistare buone farmacie rivolgetevi esclusivamente Zorgno, Torino. 14000

ISTITUTO Deficienti-Tardivi. Ampi locali. Cure materne. Trattamento famigliare. Aperto tutto l'anno. — Dongo Canavese. 8493

«ITALA» sapone antisettico profumato; specialità del Saponificio Flora di Napoli. Vendita in Torino presso la Farmacia Chimica del Corso Vittorio Emanuele. — Corso Vittorio Emanuele, Torino. 13191 N

LIQUIDAZIONE urgente vini nuovi da pasto ed extrafini da bottiglie vecchi, da lire 10 all'ett. in più. — A. G., Carpegna Lanze. c 14191

MONTECARLO svelato! Metodo Harold! (preciso, razionale, il più geniale). — Ditta concessionaria «G. Orlandi-Vitale», Messina. c 14084

NUDI artistici sensazionali. Catalogo gratis (Specialità 0,65). — Commerciale Lombarda, Salerno. c 14588

OCCASIONE. Vendita vestiti per signora. — Pina, Baretti, 29, dalle 14 alle 19. c 14119

OROLOGIO segnato per signora. Massima precisione, per sole L. 6,75 franco d'porto in tutta Italia. — Inviare cartolina vaglia di L. 6 75 a E. Morandini, via Jacopo Reale, N. 17, Como. c 14585

PRESERVATIVI. Novità speciale nonna donna. Catalogo illustrativo gratis. — Vincenzo Cangini, via Medina, 54, Napoli. 13760 N

RATE mensili. Stoffe, tolerie, tappezzerie, letti, corredi. — Ceto Domenico, posta. c 14609

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia nuovi corsi tedesco, inglese, francese; diurni, lire quindici; serali, lire otto mensili. 13583

CHIMICA. Corso gratuito. Lezioni fondamentali. Metodo Garuzzo. Lunedì, nove, dicembre. — Orario, assumtarie. c 14628

FRANCESE, tedesco. Lezioni, ripetizioni, preparazione ad esami. — Via Gioberti, 40. c 13746

MILITARE conoscente inglese, francese, desidererebbe avere lezioni serali tedesco, spagnuolo. — Prendere accordi, via Principe Amedeo, 28. c 14700

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington. 5 mesi; corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Andrina Cristina, 52. 14699

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA Ditta specialista nel ramo utensili cerca serio commesso piazzista, conoscente de l'articolo; inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1129 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14652

CASA prodotti chimici cerca giovane o pensionato istruito primi insegnamenti studio, magazzino. Stipendio garantito sufficientemente. — Scrivere via, *referenze* Nizza, presso, Torino. c 14561

CASSIERA. Aprende stenografia italiana, unico Parigi, occorre signora indipendente, o signore, cauzione 5000 contanti, versabili Ditta, Moncalieri 500. — Corti, Borgo 2, Parco. c 14521

CERCANSI disegnatori specialisti lavori cerniere e cinture. — Giuseppe Rivella, piazza Castello, 15, Torino. c 14575

CERCASI bagnino quindicenne per farmacia. — Via Nizza, 27. c 14246

CERCASI abilissimo fabbro scultore; buona paga. Scrivere cassetta 1100 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14538

CERCO cameriera cameriera; 90 mensili. — C. Dolcinger, piazza Vittorio, 1. c 14636

DITTA cerca signorina bella presenza, svelta, capacissima viaggiare tutta Italia. — Scrivere Varano, posta, Torino. 14661

DIRETTORE tecnico di tessitura juta e direttore tecnico di filatura juta ricercansi per Marsiglia. Inutile scrivere senza serissime referenze e capacità. Indirizzare le offerte alla Società Filature & Tessiture, Bvd. des Vignes Capelette, Marsiglia. 14570 M

DROGHERIA cerca ragazzo 12-15 anni. — Rivolgersi via Bidone, 17. c 14562

FERRI. Cercasi impiegato molto pratico ferri, stile anche corrispondenza, lingua offresi, senza essere stati parenti; anni prima importante Ditta costruzioni stabile ferri e presso Stabilimento siderurgico. — Scrivere cassetta 219 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13056

IMPORTANTE Stabilimento provincia di Torino ricerca abile capo reparto pratico lavorazione sacche per biciclette. — Dirigere offerte con referenze e prezzo cassetta 1022 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14531 T

MECCANICO chauffeur energico, capace tenere officine in piccolo laboratorio, subito stipendio, preferibile se ammogliato senza prole. — Scrivere referenze e pretese B. S. 15,31, Ferrara posta. 14714

POSA officina elettrica alta in alta montagna cercasi operaio intelligente-elettricista pratico sovveglianza stazione, mansione messa in parallelo, con Paga inizio circa lire 3 50 al giorno, oltre l'alloggio. — Scrivere cassetta N. 1224 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13659

PERSONA sola cerca pensionato avente famiglia, in buona via, disposto servire quasi esclusivamente ore diarne, senza vitto, gratuitamente di quelle. — Scrivere cassetta 1085 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Dare recapito, indicando posti occupati precedentemente. Referenze attendibili primo medico. 14680

PORTINAIO con poca prole cercasi. — Scrivere cassetta 1122 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14730

RAGAZZO inedia e quattordici anni cercasi per ufficio macchine; presentato dai genitori dopo le ore 13. — Mainero, via Fiori, 12. c 14737

RICERCASI persona fabbricante vermouth, liquori. Per Stabilimento da ingrandirsi in Riviera ligure, fabbrica reformata e posti esperti; ritirasi esperienza 15 maggio. — Dirigere domande cassetta 1432, *Haasenstein e Vogler*, Genova. 14533

SIGNORINA cercasi per ufficio. — Scrivere cassetta 1162 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14615

STABILIMENTO Metallurgico vicino Torino cerca giovane disegnatore meccanico, attivo, intelligente, discreta cultura, capace piccoli calcoli e progetti costruzioni metalliche. Preferiscesi tipo malleabile, disposto a seguire istruzioni e metodo della Ditta, e che a parità di meriti è disponibile subito. — Offerte con referenze, età, pretese, porti occupati alla cassetta 1102 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14618

STENODATTILOGRAFA esperta corrispondenza francese cerca subito. — Presentarsi nel pomeriggio al signor Messina, segretario degli Stabilimenti Talon, via Bogino, 40. c 14597

STUCCATORI abili trovereanno lavoro Studio Alciati Ugo, via Carmine, 28. c 14557

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE tagliatore sarto meridionale solo per uomo cerca occupazione presso primaria Ditta — Scrivere fermo posta, Torino, R. T. 122. c 14750

ABILE e seria commessa cerca impiego presso Ditta tessuti, maglierie. — Scrivere cassetta 1114 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14702

CAMPIONISTA provetto, attualmente primaria Casa drapperie, desidera migliorare. — Barbis, 10, posta. c 14627

CHAUFFEUR pratico, straniero, ammogliato, offresi. — Scrivere cassetta 1705 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14723

CORRISPONDENTE tecnico tedesco, stenodattilografo, conoscendo lingua, abile traduttore prospetti, cataloghi, ecc., cerca posto. — Scrivere cassetta 1093 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14566

CUOCO cerca domestico cerca famiglia; buone informazioni. — Scrivere posta S. S. c 14614

DISPONENDO cauzione, referenze, cerca impiego decoroso; pretese minime. — Raimondo, posta, Torino. c 14643

DISEGNATORE provetto rami mobili comprerebbe Stabilimento art stico industriale. — Vizzi, posta, Torino. c 14738

DISTINTA signorina comprerebbesi dama compagnia, direttrice casa. Buona referenza. — Scrivere Edera, *Lecino* posta, Acqui, 113. c 14532

GIOVANE serissimo, volenterosissimo, cerca impiego anche provincia, contabile, spedizioniere; buona corrispondenza. Serie referenze; mite pretese. — Scrivere Ricevuta 14742, posta. c 14742

INGEGNERE ottime referenze, disponibile subito cerca seria occupazione. — Ingegnere, casella 2. 14656

INGEGNERE industriale, d'estesa pratica meccanici, disponibile Viaggerebbe. Elettrotecnico. Piccola disponibile locale. — Ambrosoli, posta. c 14624

LAUREATO leggi, abilitato notariato, desidera impiegarsi presso notaio, procuratore. Mite pretese, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1110 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14650

MACCHINISTA patentato, meccanico, accuratezza, cerca posto qualsiasi lavanderia. — Scrivere cassetta 1111 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14651

MEDICO chirurgo, qualche anno pratica ospedaliera privata, cerca posto medico interno clinica privata Torino o dintorni, disposto, eventualmente, associarvi capitale. — Scrivere cassetta 1059 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14529

OFFRESI esperto direttore industriale amministrativo per importante Azienda industriale cotoniera. Referenze primissimo ordine. Vaste relazioni cognizioni in molteplici rami industria. Disposto recarsi anche Mar-ch.nale colla famiglia. Unitissime referenze. — Scrivere cassetta N. 1100 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14531

REGALIA. Cinquecento e più chi provvede stabile impiego trentenne pratico contabilità, francese, commercio, viaggi, disposto trasferirsi ovunque; referenze primissime. — Scrivere cassetta 1103 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14611

SARTA abile cerca lavoro case proprie. — Borelli, Lagrange, 39. 14118

SIGNORINA pratica lavori ufficio, bella calligrafia, impiegherebbesi come aiuto contabile. — Scrivere cassetta 1010 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14561

TRENTACINQUENNE già direttore fabbrica lana, con impiegato esperto spinnerie, fabbrica macchine, ottimo referenze, cauzione ventimilla. — Scrivere cassetta 1058 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14710

TRENTOTTENNE attivo, energico, già direttore, procuratore importanti Stabilimenti, Società Anonime, praticissimo contabilità, corrispondenza, relative affari, ottime referenze, offresi. — Scrivere con anonimo cassetta 1107 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14684

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A buonissime condizioni e con mezzi di pagamento codesti negozio novità con o senza merce, posizione centralissima Torino — Rivolgersi, sig. Guerra, via Santa Teresa, 12, Torino. c 14651

AFFITTO di albergo. Cercasi subito nuovo affittuario negozietto del rinomato Albergo «Barra di Ferro» in Cuneo. — Dirigersi per trattative alla proprietaria fabbricante signora Disiefani, o Cuneo presso ingegnere cav. Faber, o Roma via Nazionale, 148. 14705

ALBERGO cimentesi, Castello Avigliana, presso Lago — C., corso Duca di Genova, 6. c 14629

CALCE. Fornace unica contea importante deposito. — Barbero, Battaini, 3, Torino. c 14604

CAPITALISTI 3500 solidamente garantite cercano subito 6 0/0 netto. — Offerte cassetta 1023 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14453

CEDESI negozio profumeria elegantissimo, dieci anni avviamento, massima garanzia, mese affitto, migliore posizione più frequentata di Torino. Adatto per signora. — Geometra Lesca, via Stampatori, 11. c 14111

CERCA socio o capitalista serissima, vecchia Ditta elettricità con rappresentanze primarie consolidate, per ampliamento importante forza industria potendone direttamente occuparsi. Eventualmente cederebbe E. ... azionario. — Scrivere cassetta 1049 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14110

DENTISTI Rivenditori motivi famiglia elegante ed avviato studio dentistico. Impianto completo moderno sistema. Posizione centrale. — Scrivere cassetta 1102 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14605

FARMACIA unica, forte reddito, ... clientelo, Corso Vittorio Emanuele nuovo, piscante, luce elettrica terrazzo, ferrovia, vendesi contanti, forzato trasloco. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 14660

FARMACIA Biella, reddito fortissimo rinomato, occasione medio 120, vendesi. — Dalla. 12673

FORNACE laterizi presso Torino in attività, grande estesa terra, urge rinunziare. — Scrivere cassetta 1087 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino c 14268

LABORATORIO analisi completo causa malattia cedesi. — Andre, via Mercadante, 40. c 14659

MERCERIE, biancheria, posizione splendida, cedesi per causa contrattempo; merce adatta dicembre commerci. — San Secondo, 11. c 14593

PICCOLA Tessitura meccanica moderna, cotone, sita paese montagna, forza idraulica, mano d'opera, vendesi buone condizioni; salvo rapo-fabbrica desidera installare proprio sotto. — Scrivere casella postale 321, Torino.

RIMETTESI centrale negozio pesto, granaglie. — Mosetti, via Nizza, 71. c 14540

RIMETTO avviatissimo commestibili, vini. Cedesi buona occasione. — Mosetti, via Nizza, 71. c 14537

SIGNORA signorissima, giovane, senza capitali, metterebbe mano d'opera associandosi signora disposta versare 4000 impiantando Maison Meublée durante Esposizione. Divisione terzo utile. — Novara, Torino. c 14572

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI oppure affitterei 3 camere, sopra pianterreno, con orto in campagna. — Offerte cassetta 1105 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14616

A Sordevolo Biellese, sul 700, affittasi stagione estiva alloggio elegantemente ammobigliato 6 camere, acqua potabile, luce elettrica, giardino, frutteto, splendida posizione presso mare. — Via Po, 3, Moncalieri. c 14629

AFFITTASI vendesi, Valle d'Andorno, alloggio 4 camere ammobigliate; comodità moderne. — Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio, 17. 14704

BORGONE di Susa: Da vendere villetta con giardino, acqua potabile, luce elettrica, vicinanza stazione ferroviaria. — Capomastro Antonicio. c 14231

CAMANDONA (Biellese), metri 850, panorama stupendo, grande casegiato con 25 membri ammobigliati, divisibile, occorrendo, in tre alloggi. Dipendenze, giardino, acqua potabile, ... — Rivolgersi Allio Luigi, Camandona; Castelli e Fava, Santa Teresa, 22, Torino. 13126

CASA nuovissima, adiacente corso Principe Oddone, 6 piani fuori terra, vendo 300 000, reddito 5100. — Corlando, corso Oddone, 69. c 12743

CERES (Frazione Balmassa): Due alloggi d'affittare per la stagione estiva, uno di sette vani, l'altro di quattro. — Rivolgersi al Cappellano della frazione. c 14733

DA vendere a buone condizioni in Frabosa Sottana grandiosa villa con fruttero. — Rivolgersi alla Banca di Mondovì, Mondovì Breo. c 13404

GIAGLIONE (Susa): Affittasi per la stagione estiva alti ambienti divisibili in piccoli alloggi. Vitto di ai ambienti, cucina e cantina. — Ostorero Vincenzo.

ISSIME: D'affittare stagione estiva appartamento mobiliato. — Rivolgersi dal Almanetti. c 14735

LANO: Biella, pianissima mezzo appartamento ammobigliato, camere, cucina, famiglia. — Prefetti Daniele.

PALAZZINA, 6 camere, cabinetto bagno, cantina, giardino, acqua potabile, via dei Baraccini San Paolo, via Virle, 42; visibile da 14 a 16 c 14685

PER stagione estiva in Calusco d'disponibile palazzina. — Rivolgersi Zinetti Carolina, Rivoli fermata.

STAGIONE estiva. In Grosso'le, frazione Pont, dos ai piedi montagne d'affittare. — Rivolgersi Delorenzi Giovanni, piazza Castello, 22, Torino. c 14668

SUPERGA: Vendesi causa cessazione azienda, ed annessi mobiliario, villeggiatura stagione. — Ungarini, Napione, 27. 14737

TERRENI comprasi a buon prezzo. — Vermiglio, posta, Torino. c 14641

VALPERGA Canavese: Causa decesso vendesi casa 4 piani fuori terra, cortile, giardino, rustico, luce elettrica; prezzo conveniente. — Rivolgersi notaio Valente, Torino, via Garibaldi, 43. c 14025

VENDESI casa in posizione centralissima; buona occasione per impiegati. Non si tratta con mediatori. — Scrivere cassetta 1060 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14137

VENDESI palazzina 15 camere, giardino, terreno, lotti. — Corso Dante, via Aporti. c 14519

VENDESI villa, ampio fruttato cintato, unica ferrovia da Torino. — Portinaio Galliari, 10 bis. c 14554

VENDESI 50.000 ceppi americanissima, ottima costruzione, due piani, sfruttabile altri due, cento ancora impianto un anno, reddito ottenibile attualmente Lire 2500, pagata 14,000; prestasi impianto Torino assistente in la vendita. — Rivolgersi schiarimenti sig. Gontano, Carmine, 11. c 14606

VENDESI Pino Torinese cascina civile, cortile, pollaio, giardino, pianerate 16. — Rivolgersi Lanti Maria Varetti, proprietario, Chieri. c 14596

VENDESI modesta villetta, posizione amenissima presso Alba, campi, prato, vigna. — Informarsi rivolgere avvocato Fedele Vesignano, Asti. 14701 V

VENDO casa buon interesse sufficiente, 150 mila. — Andino, Galliari, 13. c 14022

VENDO casa nuovissima d'angolo, su corso, 3 piani fuori terra, reddito 11,800. 5 0/0. — Corlando, corso Oddone, 66. 13742

VILLA territorio Cherasole Alba, presso ferrovia, amena posizione vicina ai boschi, ricca selvaggina, divisibile a due appartamenti 4 ovvero 5 camere, comodo, anche automobilisti. — Scrivere cassetta 1050 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14440

4.000 vendo casa camere 30, cortile, giardino, reddito 3500. — Rivolgersi Carola via San Tommaso, 21. c 14669

30.000 vendo elegante palazzina nuova costruzione, camere 12, giardino, comodità moderne. — Rivolgersi Carola, via San Tommaso, 21. c 14567

10.000 vendo casetta, comodità moderne, giardino, Lucia Stupini — Asti, corso Vittorio Emanuele, 99. c 14661

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI subito due alloggi di 7 e 8 camere, piano e secondo piano, in elegante casa nuova costruzione. — Corso Regina Margherita, 202. c 14570

AFFITTANSI via Donati, 3 e 5, vicinissimo corso Vittorio, Vinzaglio, Opecto, Siccardi, appartamenti signorili 5, 7, 8, 9, 11 ambienti, parte con giardini e adattissimi uso ufficio, nonchè sottostanto per deposito tessuti e Stati; zoccolità moderna. c 13585

AFFITTASI Barriera Casale, Via San Martino N. 1, alloggio 7 membri, comodità moderne, giardino, parroggio, posizione splendida. c 14033

AFFITTASI via Ospedale, presso locali Borsa, alloggio primo piano, ampio salone, adattabile uso Banca od Ufficio — Geometra Ventana, via Belzezia, 15. c 11226

ALLOGGIO 10 vani d'affittare presente via Finanzieri, angolo via Gioberti. c 14175

ALLOGGIO signorile 6 locali, tutte comodità, a pianterreno privata, disponibile 1o luglio. — Via Giuseppe Grassi, 5, Porta Susa. c 13526

ALLOGGIO signorile primo piano palazzina, doppi ingressi, comodità moderne, affittasi 1 o ottobre. — Via Juvara, 16. 14154

DAFFITTARE 1o luglio, via Alfieri, 24, 3o piano, alloggio di 6 vani, verso a via. 14226

DA affittare al prossimo, nella casa via Cavour, N. 24, e via Andrea Doria, 21, di recente costruzione, grandi magazzini al pianterreno e nel sottoposto, e bellissimi alloggi di otto membri al 1o, 2o e 3o piano. — Rivolgersi ingegnere Ernesto Bertelli, via Cavour, 17, Torino. c 14707

LABORATORIO-grande alloggio corso Regina Margherita, 24, 4 piano trasversale, telefono 45-06. c 14239

LOCALI ad uso ufficio circa 225 mq., centrali, primo piano, Garibaldi, 2, divisibili, per 1o luglio. — Rivolgersi portinaio.

PALAZZINA con giardino. Affittasi signorile appartamento N. 7 vani, piano terreno rialzato, via Pietro d'Arco vecchia. — Via Mario Pelo, 58, Vialbile dopo pranzo.

PICCOLI alloggi con giardino, al piano terreno e al primo piano. — Via Massena, 94. c 14565

PRIMO luglio appartamento signorile piano nobile, 10 ambienti, bagnarolo bagno, luce elettrica, gas, calorifero. — Via Sant'Anselmo, 24. c 14551

RIMESSA per automobile cercasi subito dintorni piazza Lagrange. — Portinaio 2704, posta. c 14563

UFFICIO mobiliato arredatissimo, grande ingresso, adatto rappresentanze. — Ever, posta, Torino. c 14778

1.000 annue affittasi fine giugno a coniugi soli, via Cavour, 34 — cento metri dalla Chiesa Cecchia — alloggio quattro camere, cucina, cantina, bagno, giardino per dimestica, piccolo giardino. Gas, luce elettrica, calorifero. — Cerdisr, 45, corso Umberto. 14317

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito elegante alloggio mobiliato di 2 camere. — Via Bogino, 9. c 14417

AFFITTASI a persona seria camera ammobigliata, pedonale centralissima. — Ianara posta. c 14477

AFFITTASI camera mobiliata persona famiglia o vita, piazza Solferino, 4, Vicinanze Porta Susa. c 14591

ALLOGGIO mobiliato palazzina moderna, 4, 5, 7 camere, cucine. — Navarotti proprietario, via San Massimo, 33. 14318

ALLOGGIO ammobigliato, composto di ritiro, salotto, cucina; posto centrale. — Perucchetti, via Lagrange, via Lagrange, 12. c 14680

CAMERA ammobigliata corso, con passeggio in Duomo — Offerte Ezra, fermo posta. c 14529

CAMERA mobiliata affittasi presso famiglia non altri inquilini corso Vittorio, vicini corso Vinzaglio — Fortinata via Assietta, 19. c 14756

CAMERA ammobigliata, disimpegnata, cerca — coniugi da persona tranquilla, civile Torino. — Offerte cassetta 1121 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14719

CERCASI per un mese alloggetto mobiliato 5-6 camere, completa cucina. Lo piano, pianterreno Preferenza garages Valentino. — Scrivere Castiglia, Bastino Vecchio. c 14720

SIGNORE cerca pensione presso famiglia sola con domestica, 150 mensili. — Scrivere Diamanti, fermo posta. 14552

VIAGGIATORE attempato, serio, desirerebbe cercare poche volte settimana Torino, cerca piccola camera vuota, oppure ammobigliata. Massima serietà. Scrivere cassetta 1205 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14617

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI piazzati dedicansi Specialità spagliatrici Torino 1911, desiderose migliorare, scrivano cassetta 1098 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Certificati referenze con serissimo. 13722

CERCA piazzista antica Fabbrica spazzole, lucidatrici, pratiche, posti occupati, ecc. — Scrivere cassetta 1126 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14733

CERCANSI rappresentanze e Filadelfia da commissionario piemontese, con residenza di passaggio a Torino. — Scrivere cassetta 1108 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14620

IL VERRO, giovane letterato Econofico, cerca agenti rclame, abbonamenti. — Rivolgersi corso Vittorio 98, Torino. c 14740

IMPORTANTE Casa industriale, ramo tessile, cerca abilissimo viaggiatore per Italia con provincia riservate. Ottima posizione. Referenze assolute. — Offerte sub H. 3246 M., ad *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14433

IMPORTANTE Società Anonima cerca Torino rappresentanti ben introdotti Alberghi, Restaurants, Caffè — Offerta cassetta 112 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14470

PIAZZISTA introdotto vermouth, liquori, cognac. — Scrivere cassetta 1135 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14706

PIAZZISTA pratico clientela mercerie cercasi. — Offerte cassetta 1126 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14760

PRIMARIA Casa lanaria, attiva cerca assunque pratici reparti. — Dalmaro, Verona. 13359 V

RAPPRESENTANZA, piazzamento, assitenza, cauzione, stipendio, parteciperebbe. — Negro, 75 corso Vittorio. 14775

RAPPRESENTANZA, possibilmente esclusiva, articolo corrente trattenti, farmacisti, droghieri, Veneto, Emilia, Romagna. — Cestinoni: Mascarpe, Galleria, Bologna. 14565 B

RAPPRESENTANTE ottime referenze, introdotto droghieri, negozianti colori Torino, cercasi da primaria Casa. — Scrivere C. S., posta, Ancona. 14532

RAPPRESENTANTE Cementificio Piemonte prende in gestione buon deposito, conoscenti Milano, Lombardia, cerca Draperia, Lanerie donna. — Scrivere cassetta 72 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14712 M

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

Mobilio Extra occasione vendesi elegante appartamento composto camera sotto ingresso tre sale, sala ricevimento sola, sala pranzo integrata, anticamera, 1787 posta stazione — Mauro, corso Garibaldi, 32, Mezzanini. 14716 M

BICICLETTA splendida, rara occasione, causa partenza; urge. — Via Mazzini, 46. c 14572

BICICLETTA Peugeot vendesi prezzo inverosimile; urge. — Via Vittorio Amedeo, 21. 14621

BICICLETTA signora, una uomo, causa partenza, urgentissimo. — Via Ospedale, 4. c 14673

CERCASI per Torino bascula, carrello, scrivania, tavolo ed altro arredamento ufficio; vera occasione. — Scrivere Tessera 3258, posta, Milano. 14713 M

COMPRO bicicletta di marca, modernissima, occasione. — Rigola, Corte Appello, 2. c 14743

ERNESTO 20 — Pergola diversi qualcosa. Inviti per ogni martedì col programma cinematografico. c 14683

FALEGNAMI. Causa modernizzazione, vendo diversi utensili macchina quasi nuovi segatrice-stradia tagliatrice, vendola falciatrice-to Savoglia Corona, Lagnasco, via Palamaglio, 7, Torino. c 14647

FEDERALE 1909 Nizza — Assente, farlasi ringraziare. Pregasi scrivere firmando ritorno scrivendo direttamente L. D. c 14609

GIOVEDÌ 23 — Prossimo incontrarsi negozi ricordandoci. Sala Conferenze offrirà un Amen imparagonabile Divertir, inutilizza mia! Sempre con Infinito

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE • (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Arsenico Chinina para-Coca-Stricnina • DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualunque preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre atti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA o CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitismo - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È sovrano rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 18 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 139, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Ulcerterpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE – la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri Militari, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

• Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile - a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Così si fa...

ANIS MARION - Nuova sparnia Americana per pavimenti. Non solleva polvere, la raccoglie nelle sue volle e la porta via. Pulire la camera con rapidità è un divertimento, uno è più una resa. Il lavoro che fa la sparnia *Grand Rapids* è sorprendente. Agli alberghi ed hôtel è indispensabile. — Modello corrente L. 12 50. Modello ricco L. 16 50. — MAGAZZINO MODERNO, via Lagrange, angolo via Cavour — C. CAUDANO e C., piazza Carlo Felice, 10 - TORINO. 7131

Chi vuol essere GARANTITO del titolo dell'oro, della finezza delle pietre e di una lavorazione moderna ed artistica, può rivolgersi con fiducia all'Antica e Premiata Fabbrica di Gioielleria **G. B. PERNETTI** in TORINO, Via Carlo Alberto - angolo via Maria Vittoria, dove troverà anche 11364

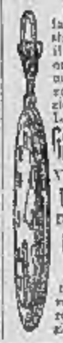
PREZZI RIBASSATISSIMI

La Casa ha pur sempre **GIOIELLI D'OCCASIONE** di vera convenienza.

Via Finanze, 8 si può vendere bene ORO, GIOIE e Pollizze Monte di Pietà. 2762

A sole L. 140 si vendono la calza tagliata di jour vera filo Scozia per signora. Grande novità in calze fantasia per uomo presso il Calzificio PICCOTTI, via Volta 1 (Porta Nuova). 11922

A L. 2.80



Sempre a scopo di far conoscere i nostri articoli si regala il nostro splendido orologio inorganizzato un originale vezzo di perfetto funzionamento a sole L. 2.80.

Garanzia 3 anni

Vaglia L. 2.80 alla **Uhrenfabrik** Dirett. O. CRIDA **Ponte Chiasso** (Como)

Orologiai, rivenditori domandate nuovo listino calcoli, orologi, prezzi eccezionali. 14720

Prof. Dr. E. SPELTA

Medico-chirurgo e chimico

Specialista delle malattie reumatiche

SCIATICA

Lombaggine, brachialgie, torcicollo ecc.

Cura radicale in poche ore con procedimento chimico clinico indolore. c11766

Visite nei giorni feriali dalle 14 alle 16 — Via San Quintino, 8, p. 1.o Torino.

MALATTIE DI PELLE

anche le più ribelli, piaghe, ulceri, ulceri varicose, foruncolosi guariscono. Gratis opuscolo. — Farmacia Rolando, Sampierdarena. 12779

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cent. 15. — Casella postale 571, Milano. 4151

Tè delle Alpi di "RECH„

Il Migliore dei Purgativi 653

Ditta L'AURORA

Via Ponte Mosca, n. 57 - TORINO

PREMIATA FABBRICA

BAGNI Scaldabagni — Apparecchi idroterapici — Lavabi — Water-Closet, ecc. 187

Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e Privati

CONDUTTURE PER ACQUA E GAS

Cataloghi e progetti a richiesta

—Condizioni speciali ai rivenditori—

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica„

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'*Acqua di Nocera* in TORINO 2835M

FLLI PAISSA

Piazza San Carlo, 8.

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è tanto specialmente, con successo per la **guarigione del diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con certo

Si trova presso tutte le farmacie.

999.645

LIRE giuocano nelle Casse dei Prestiti: *Bari, Barletta, Milano, Venezia, Bruntrago, Croce Rossa*, ecc.; perchè i possessori di Obbligazioni trasmesse verifica. — Mandate lista Serie numeri posseduti: *Giornale «L'UTILE», Milano*, avrete gratuita verifica e risposta. 9055

Malattie Segrete Pelle e degli Organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°.

— Visite tutti i giorni: 9-10, 12-13, 17-19 — 190

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.

Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 ex 196

Malattie Veneree

Medico specialista, 43-45, Via S. Quintino, 20, p. 1° 189

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*

Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 14 182

Prestito di Capitali

al commercio ed industria, a partire dal 4 0/0, e a Società in accomandita. Apertura di credito. Potente organizzazione finanziaria per costituzione di Società ed emissioni. — Banque Lucien Charles Mathieu et C., 40 rue de Richelieu, Paris. 14478

LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE.

Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cure esperte. Via Po, 4, p. 2.o c14126

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Via Mazzini QUADRO-GOFFI Torino. c11633

CATARRO Gastro-Intestinale *bruciori e dolori di stomaco, cattiva digestione, acidità,* si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE, che è efficacissima e gustosa. — Vasetto L. 1,50 e 2 (per posta L. 0,25 in più). 12B

CAPELLI belli *ondulati, lucidi, serenati,* si ottengono con la POMATA PACELLI, che *riforma* il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80), per posta L. 0,85 e 0,95.

Vendonsi dalla Farmacia Pacelli, Livorno, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, ecc., Torino.

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolore col celebre Antiischias Dr. Zanol. Rimedi di sicurissima efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis Dr. G. CAMBIERI - S. Celso 26, Milano. Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino. 5178

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dai dolori colla Cura Mylos.

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. *Opuscolo gratis.* V. LAGALLA. Vico 2 S. Giacomo, 1 - NAPOLI. 2308

UNA SIGNORA

che conosce la sua vita e delle opere caritatevoli ed umanitarie si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, anemia, esaurimento e stanchezza, prostrazione, malattie dei nervi, ecc., un rimedio veramente meraviglioso, unico conosciuto in Vaticano dall'opinione dell'illustre Professore Dott. Lapponi, che fu medico di Papa Leone XIII e del Capo Supremo della Chiesa Cattolica, San Benedetto Pio X. Guarito essendosi da sè, dopo lunghi anni di sofferenze, come anche a numerosi infermi, oggi, in riconoscenza eterna, dà questa indicazione. Il cui fine esclusivamente umanitario è la conseguenza di un voto solenne. — Scrivere in cartolina postale a Carmen M. Garcia, Calle Aribau, 34, Barcellona (Spagna) - (R.), 14703

DOVE TROVARE UN BEL TIPO DI

VINO da PASTO??

Piemontese o Toscano?? c13534

AL CAMPIONATO ENOLOGICO

Corso Vittorio Emanuele, 76. — **PIETRO TRUFFO.**

POMPE da INCENDIO

ATTREZZI PER POMPIERI

Gran Premio Espos. Intern. Pompieristico Milano 1906

F.lli Fischer-Zini, via Lagrange, 2, Torino 11728

Per malattie nervose e mentali

VILLA DI TROFARELLO SALUTE

Direzione medica: Dott. Prof. **Bonacelli,** Dott. **G. Donadeiuffo** - Dott. **C. F. Marino**

Direttore amministrativo: P. F. JORDERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 37, dalle ore 15 alle 18 — Via Gaudenzio, 25, dalle ore 16 alle 17.30 — Farmacia Torta, via Po, 14. 233

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

FOSFOROGENO

IL RICOSTITUENTE SUPREMO

IL RIMEDIO DI FIDUCIA ✦ LA MEDICINA D'OGGI

CHE COSA È:

E' una cosa nuova, dalle potenze nuove, salita rapidamente, da sè, ad occupare un posto nuovo.

E' l'arma di vittoria nella lotta per la vita.

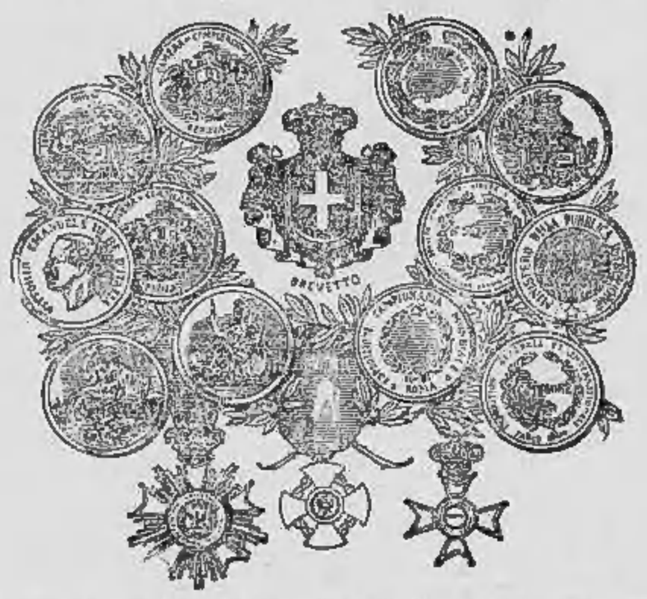
E' qualche cosa di più e di meglio di un medicamento. Innocuo, senza veleni, può essere preso abitualmente da chiunque, senza dieta speciali, sempre. Piace e fa bene.

E' un alimento generatore di fosforo, di quel fosforo che è la luce della mente, l'alimento del sistema nervoso, la scintilla della vita.

E' una fonte di energia, un rifornitore di sangue, di VITA.

Appetito e buona digestione fin dall'inizio della cura

Nessuna controindicazione



A CHI GIOVA:

Ai deboli di sangue, di cervello, di nervi, di cuore, di stomaco, di reni; agli stanchi di mente, di vista; agli scarsi di volontà, di pensiero, di memoria, di forza, di energia, di resistenza, di operosità, di vita; ai convalescenti; ai vecchi.

Nella donna favorisce la formazione e lo sviluppo, regola e protegge la vita sessuale, aiuta la maternità (Gestazione, Allattamento), ritarda l'avvizzimento.

Rialza tutte le funzioni della vita

Dà il benessere fisico e morale

Il Fosforogeno è una preparazione originale, brevettata dal Governo del Re, di un'officina Farmaceutica di fiducia istituita a Genova colle Regie Patenti e con decreto del Prefetto, diretta personalmente dal cav. Carlo Fissore, Farmacista diplomato della R. Università di Genova. L'officina è stata premiata colle migliori onorificenze italiane ed estere: tra le medaglie emerge quella del nostro Ministero della Pubblica Istruzione. E' canzionato dalle Cliniche Universitarie del Regno. — Riunisce tutte le supreme garanzie, dal lato medico, dal lato farmaceutico.

Nelle migliori Farmacie d'Italia

Si occupano del **Fosforogeno** tutte le più grandi **CASE D'ITALIA** (vedi i loro rispettivi Cataloghi).

Per Cartoline-vaglia rivolgersi unicamente al preparatore:

Cav. CARLO FISSORE - Genova

Flacone L. 2,50 - Quadruplo L. 8,00 - Per cura intera e intensiva L. 15,00 - Speciale per i bambini L. 2,00

Il **FOSFOROGENO** è uno ed unico; i miscugli di fosforo sono mille e si moltiplicano ogni giorno dopo il trionfo del **FOSFOROGENO**

Depositi in TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma — *Farmacia e Stabilimenti:* Schiapparelli - Gandolfi - Fratelli Paissa ("Salus„) Piazza S. Carlo, 8 - Alleanza Cooperativa Torinese.

Facilitazioni postali: 2 flaconi L. 5 — Quadruplo L. 8 — Cura intera e intensiva L. 15 — 2 speciali per bambini L. 4,50 — franchi nel Regno da Genova

---

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la bottiglia d'origine*

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —** ✱ **VINO VERMOUTH**

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania C. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK